ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 1° Gennaio 1914 MATTINO NUM. 1

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

[illegible] all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La vigilia di Natale la colonna Miani nel Fezzan sbaragliò il nemico uccidendone il condottiero

5 ore di combattimento - Una bandiera verde conquistata - Le nostre perdite

(Per telefono alla STAMPA)

TRIPOLI, 31, sera.

Questi avvenuti alla stazione radiotelegrafica di Brak, solo ora [illegible] di avere particolari, circa il seguito delle operazioni della colonna Miani. I ribelli del Mohalla Mohamed Ben Abdalla, [illegible] nei precedenti combattimenti, [illegible] combattendo nei pressi di Guarda, a ovest di Brak, allo scopo di riconquistare la pacificazione delle Sciati occidentale.

Il colonnello Miani, prima di procedere sulla via di Murzuk, volle disperdere la mohalla e la mattina del 24 si avanzò sul Maharugà e Guarda, ove i ribelli si erano trincerati in un terreno difficile ed insidioso per l'azione dell'artiglieria. Le nostre truppe attaccarono vivamente alla baionetta le posizioni nemiche. Dopo cinque ore di combattimento, i ribelli, completamente disfatti, volsero in rotta in tutte le direzioni, percossi dall'artiglieria. Essi lasciarono sul terreno numerosissimi caduti, fra cui il loro capo, Mohamed Ben Abdalla e parecchi importanti notabili. La terza compagnia eritrei conquistò una bandiera verde.

Le perdite nostre sono: un ufficiale morto, quattro ufficiali e sett'ufficiali feriti, 13 eritrei e 4 libici morti, 62 eritrei e 16 libici feriti. La colonna Miani ha occupato Maharugà per affermare la sua sovranità sulla regione. Il paese è ora tutto intorno tranquillo. Il Governo ha telegrafato al generale Garioni la sua viva compiacenza per lo splendido successo e lo ha incaricato di comunicare le sue alte felicitazioni al colonnello Miani ed al suo comando.

(Ag. Stefani).



I precedenti e l'importanza dell'azione

Roma, 31, notte.

L'anno finisce a Roma mentre giungono le prime notizie del fiero combattimento della vigilia di Natale in Libia. L'avanzata della colonna Miani sulla via di Murzuk fu contrastata da due combattimenti il cui esito fu completamente favorevole alle nostre truppe, tanto che, malgrado le perdite subite, il Consiglio dei Ministri, al quale l'on. Bertolini comunicò le prime notizie pervenute, decise di telegrafare al generale Garioni le felicitazioni del Governo. Nel combattimento del 24 dicembre si ebbero purtroppo a deplorare un ufficiale morto e quattro ufficiali e sottufficiali italiani feriti; ciò senza contare le gravi perdite di truppe [illegible]. Per quanto dolorose, queste perdite entrano nel novero degli eventi inevitabili data la guerriglia che si deve sostenere colle popolazioni ribelli.

La marcia vittoriosa

La colonna Miani ha, com'è noto, lo scopo di affermare il nostro dominio nella parte più lontana della Libia, cioè nel posto meno conosciuto della regione detta Fezzania (Fezzan, confinante con il Sahara). Organizzatasi a Sirte, la colonna Miani, composta di truppe libiche ed eritree, con un vistoso convoglio di circa 2000 cammelli, il 23 agosto partiva per Socna, dove, completata la sua organizzazione compiva la prima tappa, spingendosi sul Gebel Es Soda, a quaranta chilometri da Socna. Le ragioni politiche che consigliarono al colonnello Miani di rinviare il proseguimento della marcia furono abilmente neutralizzate dalla sua azione energica verso i dissidenti, e completate con l'arresto di Seif en Nasser e di suoi numerosi seguaci. Nel Fezzan non era rimasto che Mohammed Ben Abdalla, quello stesso che, a capo della tribù dei Ghibla, combattè ad Assaba contro il generale Lequio. Perduta ogni speranza di ottenere qualche successo contro le nostre truppe operanti sul Gebel, mentre alcuni dei suoi passarono in Tunisia, egli preferì ripiegare con altri seguaci armati verso il Fezzan, dove iniziò un'attiva propaganda contro l'occupazione italiana.

Il giorno 7 dicembre il colonnello Miani iniziò la sua marcia con obbiettivo Brak, capitale del Fezzan settentrionale, centro popolatissimo, ricco d'acqua e di vegetazione lussureggiante. Trattavasi di superare tutta la zona desertica tra il Gebel Soda ed il Fezzan, zona che costituiva una delle maggiori preoccupazioni, data la disperante aridità della regione. Nei giorni 7, 8 e 9 la colonna marciò nel deserto assoluto, vincendo le difficoltà mercè la resistenza delle nostre truppe coloniali. Il giorno 10 la spedizione raggiunse Scebe, località a 200 chilometri da Socna, fornita di pozzi e di vegetazione.

I due scontri precedenti

Quivi la colonna trovò la prima resistenza in una mehalla forte di circa ottocento uomini. Le truppe di scorta marciavano in formazione di combattimento, cioè in colonna doppia, con le artiglierie al centro. Giunta la colonna nelle vicinanze di Scebe fu avvistata sulla destra la mehalla, che era a guardia dei pozzi, con evidente intenzione di impedire ai nostri di rifornirsi d'acqua. Lo scontro che ne seguì fu vittorioso per le nostre truppe: il nemico lasciò 80 uomini sul terreno.

Dopo questa prima vittoria, la colonna, riordinatasi, dopo due giorni di marcia giunse ad Eschida, nel pomeriggio del 12, dove pernottò in fermata protetta. Ad eccezione del freddo intenso, nulla venne a turbare il riposo dei valorosi soldati indigeni, che alla prima alba del giorno seguente ripresero il cammino verso Brak, donde distavano appena quindici chilometri. Giunta la colonna ad Hufid, al colonnello Miani fu recata l'informazione che a Brak, Mohamed Ben Abdalla erasi fortemente trincerato con circa 1500 armati sulle alture che circondano il castello. Il comandante della spedizione, per non perdere i notevoli vantaggi ottenuti nei giorni precedenti, decise di attaccare. Non volendo però arrischiarsi in un combattimento contro forze trincerate e per di più superiori alle proprie, il colonnello Miani stimò necessario attirare l'avversario in pianura dove avrebbe potuto facilmente batterlo col concorso dell'artiglieria. Il suo piano riuscì perfettamente. Egli girò decisamente a sud, fingendo di cambiare direzione. Questo movimento ingannò il condottiero arabo, il quale, credendo che gli italiani temendo la difesa organizzata a Brak rinunciassero ad attaccare, lanciò invece i suoi all'attacco. Nugoli di cavalieri arabi e di masse appiedate distese su di un fronte larghissimo corsero all'assalto della colonna. Ma rimasero non poco sorpresi quando si trovarono a [illegible] contro una linea infrangibile di fucili. Il combattimento, più importante del precedente, segnò una grave sconfitta pel nemico che perdette 150 uomini e tra gli altri uno dei capi: Bescir Ben Gascea. Poche ore dopo le truppe del colonnello Miani entravano vittoriose in Brak.

Ora, il telegrafo senza fili reca la notizia di un nuovo combattimento (24 dicembre) nel quale è caduto il capo stesso dei ribelli. Con la morte di Mohamed Ben Abdalla si può credere che la nostra occupazione del resto della Fezzania non incontrerà più resistenza. Si può dunque credere che la giornata del 24 sia stata risolutiva per il Fezzan.

La circolare di fine d'anno dell'on. Di San Giuliano agli Agenti diplomatici e consolari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

L'on. ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano ha diretto oggi la seguente circolare ai Regi Agenti diplomatici e consolari:

« L'anno che oggi si chiude era quello in cui dovevano farsi maggiormente sentire le conseguenze della guerra da noi felicemente combattuta e delle altre che in Oriente l'avevano seguita. Ora, nè la meritata fortuna delle armi, nè la costanza del paese, che a quella fortuna aveva dato argomento e strumenti, sarebbero bastate a far sì che tali conseguenze non fossero gravose, se la Nazione nostra non avesse trovato in sè stessa i mezzi di farvi fronte con una facilità, che ha sorpassato la generale aspettazione. La finanza dello Stato, l'economia del paese, si sono mostrate invero sì saldo che, malgrado le difficoltà inseparabili da ogni ascensione, possono contarsi fra le più prospere d'Europa. E ciò, unito alla forza morale di cui il popolo italiano ha dato prove eloquenti fra tutte, si è tradotto per noi in un maggior credito politico, che ha trovato e trova ancora spesso in sua palese espressione nei Parlamenti stranieri e nella più autorevole stampa internazionale.

» Che non si tratti di apparenze lusinghiere o ingannatrici, dimostrano le cifre; ed io qui ne adduco che i regi agenti possono con non inutile compiacimento segnalare, nelle vicine e nelle più lontane regioni, sia a quei milioni di nostri connazionali che la multiforme attività, spesso assai più del bisogno, spinge oltre i monti e oltre i mari, sia alle genti che li ospitano con reciproco vantaggio. Queste cifre, da cui luminosamente risulta come la guerra e le conseguenze della guerra non abbiano menomamente arrestato nè lo sviluppo dei nostri servizi pubblici, nè il progresso del nostro materiale benessere, nè la cura di quei beni morali e intellettuali che hanno base nella giustizia e nella coltura, dànno la più ampia ragione di quanto io ho potuto affermare in Parlamento col più caldo consenso dei rappresentanti eletti ormai da tutta la Nazione: che, cioè, per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre ».

Seguono alla Circolare i dati sulla finanza italiana negli esercizi 1912-13, 1913-14, 1914-15, le condizioni economiche, il mercato dei valori il corso del cambio — sugli istituti di emissione — sulla Cassa dei Depositi e Prestiti — sull'incremento delle spese e delle entrate — le società per azioni — il risparmio — lo sviluppo dei servizi postale-telegrafico, radiotelegrafico, telefonico ferroviario — sull'agricoltura, industria e commercio — sul commercio internazionale — sui lavori pubblici — la marina — le antichità e belle arti — gli archivi di Stato — la municipalizzazione dei servizi pubblici — la grazia e giustizia — la Croce Rossa — le Colonie.

Elogi berlinesi alla politica dell'on. Giolitti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

In un articolo intitolato *Un buon anno per l'Italia*, il corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung* rifà a sommi capi la storia della politica interna ed estera dell'Italia nel 1913, elogiando con parole di vivo entusiasmo l'opera del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e del Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano.

Il corrispondente nota che nessun altro uomo politico come l'on. Giolitti colla sua potente energia e abilità nel trattare uomini e cose, colla sua prontezza nelle decisioni, colla sua audacia e col suo sentimento di responsabilità, avrebbe osato compiere ed avrebbe compiuto l'impresa libica.

La Deutsche Tages Zeitung nota quindi che nel nuovo Parlamento italiano non manca la capacità e la volontà di lavorare proficuamente.

« Per assicurare e migliorare le sorti del Regno — scrive — è necessaria una mano sicura. Nello svolgimento della sua vita economica, l'Italia ha dato quest'anno la migliore prova che la Nazione italiana vedrà ancora in avvenire confermarsi quella bella e sana fiducia nelle proprie forze ascendendo e perfezionandosi sempre più ».

Lo slancio economico dell'Italia rilevato dal "Bund" di Berna

Berna, 31, mattino.

Il *Bund* commenta l'esposizione finanziaria del Ministro Tedesco affermando che essa costituisce un'ottima prova dello slancio economico dell'Italia.

Il giornale nota che già nei primi 11 mesi del 1913 il commercio di esportazione raggiunse 5 miliardi e 546 milioni. La sola esportazione presenta un aumento di 44 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il giornale osserva che le statistiche portuali annunciano un continuo progresso del commercio marittimo sia per quanto riguardo le merci che per i passeggeri.

La Turchia paga i funzionari e le nuove navi

Costantinopoli, 31, mattino.

Mercè l'anticipazione di 50.000 lire turche, consentita dal Debito Pubblico, da prelevarsi sulla parte del Governo, il ministro delle Finanze potrà disporre della somma necessaria per pagare un mese di stipendio agli impiegati, sui 4 che sono ancora loro dovuti. La Porta ha dato telegraficamente ordine al suo ambasciatore a Londra di versare la somma di 500.000 lire turche, come primo acconto per l'acquisto della dreadnought ex-brasiliana *Rio de Janeiro*.

Una spedizione tedesca assalita da indigeni africani

Berlino, 31, mattino.

Secondo un telegramma del governatore della Nuova Guinea tedesca, gli indigeni del Nuovo Meklemburgo attaccarono la spedizione Deininger-Kempf. Cinque soldati indigeni e quattro portatori sono caduti. Contengono però alle notizie private [illegible] il Deininger [illegible] Stran[illegible] anni e [illegible]

Il Consiglio dei Ministri

Il catenaccio sugli spiriti

I provvedimenti finanziari in istudio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Un comunicato ufficioso reca: « Oggi, alle 16, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Anche in questo, come nelle altre riunioni precedenti, si è accennato ai lavori che si dovranno compiere dai varii ministri e dai rispettivi dicasteri, per preparare il programma del Governo, per la riapertura della Camera in febbraio. Il Consiglio si è occupato inoltre di affari di ordinaria amministrazione ».

Il Consiglio dei ministri di oggi ebbe notevole importanza, perchè in esso è continuato il lavoro di preparazione del programma del Governo per la riapertura della Camera. Al Consiglio odierno mancava, come dai precedenti, il solo ministro della guerra, generale Spingardi, tuttora in periodo di riposo ad Ischia.

Il Consiglio odierno fu dedicato, oltre che agli affari di ordinaria amministrazione, allo studio del programma finanziario per i provvedimenti che saranno presentati il 3 febbraio alla Camera. Lo studio, oggi ultimato, ha riguardato specialmente la scelta della natura degli aggravi da proporsi al Parlamento. Una prima conseguenza di questi studi fu la deliberazione di aumentare, mediante il catenaccio di 60 lire l'ettolitro, la tassa di fabbricazione degli spiriti, portandola dalla cifra precedente di 270 lire a lire 330. Il ministro delle finanze ha pertanto sottoposto all'approvazione dei colleghi il relativo decreto-catenaccio, che vi trasmettiamo a parte, e che contiene altresì alcune norme per risolvere alcuni dubbi sorti nell'applicazione della legge ultima. Il decreto, che fu pubblicato stasera stessa dalla *Gazzetta Ufficiale*, onde abbia immediato vigore, sarà presentato il 3 febbraio prossimo alla Camera per essere convertito in legge.

Il lavoro compiuto dal Consiglio dei ministri di oggi ed in quelli precedenti intorno ai provvedimenti finanziari non fu, salvo il decreto-catenaccio sugli alcools, che un lavoro di delibazione. Non furono prese cioè che deliberazioni di massima. Fu stabilito anzitutto in linea principale che i provvedimenti fiscali da proporsi al Parlamento devono rispondere a queste due condizioni essenziali: andare a carico delle classi più abbienti e colpire i generi di consumo voluttuario. Inoltre fu stabilita la natura specifica degli aggravi da proporsi alla Camera. In base alle statistiche di Stato venne accertato il provento che tali gravami possono recare. Con questo Consiglio si è chiusa momentaneamente la serie di riunioni a Palazzo Braschi.

L'on. Giolitti partirà domani sera, dopo i ricevimenti di Capodanno, alla volta di Torino, e ritornerà alla capitale alla metà di gennaio. Al suo ritorno avrà luogo un'altra serie di Consigli dei ministri, nei quali i provvedimenti finanziari saranno approvati nei loro particolari, che saranno nel frattempo concretati dal ministro delle finanze, on. Facta.

Il decreto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il seguente decreto-catenaccio:

« Art. 1. *La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di lire 330 per ogni ettolitro di alcool anidro di temperatura di gradi 15-16 del termometro centesimale. Nella stessa misura sono stabilite la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool etilico. Ogni altro alcool, diverso dall'etilico e raffinato in guisa da potere essere impiegato nella preparazione delle bevande, è soggetto all'imposta in virtù del regio decreto 30 novembre 1911, convalidato colla legge 23 giugno 1912.*

« Art. 2. *Sugli spiriti, che nel giorno dell'attuazione del presente regio decreto esisteranno nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione, di cui siano rispettivamente gravati, sarà aumentato di lire 60 per ogni ettolitro anidro. Questa disposizione è applicabile anche agli spiriti che godono ancora delle agevolezze, di cui all'art. 13 del vigente testo unico della legge sugli spiriti, compresi quelli ammessi a godere delle agevolezze, di cui al primo comma di detto articolo, nella forma stabilita col regio decreto 6 febbraio 1913, nonchè agli spiriti gravati delle tasse, nonchè agli aggiunti ai vermouths o già trasformati in liquori o in altre bevande alcooliche che si trovano in detto giorno nei depositi vincolati alla finanza in virtù dell'art. 13 del citato testo unico di legge modificato colla legge 8 giugno 1913.*

« Art. 3. *Sono mantenuti nella loro somma effettiva risultante dalle disposizioni vigenti:*

« A) *Gli abbuoni per le perdite di fabbricazione concessi dall'art. 4 del testo unico della legge sugli spiriti secondo le modificazioni approvate dal regio decreto del [illegible] novembre 1910, [illegible] colla legge 23 [illegible]*

« B) *La misura della tassa, a cui sono soggetti gli spiriti impiegati nella industria dell'aceto, secondo il comma terzo della tabella A annessa al citato regio decreto 27 novembre 1910, articolo 4.*

« Art. 4. *Al secondo comma dell'art. 13 del testo unico della legge sugli spiriti, modificato con regio decreto 27 novembre 1910, e convalidato colla legge 23 giugno 1912, è sostituito il seguente: « Per gli spiriti che vengono denaturati è concesso un abbuono di denaturazione nella misura di lire 18 per ogni ettolitro anidro se si tratta di spiriti, di cui sia giustificata la provenienza per intero da materie vinose, e nella misura di lire 8 per ettolitro anidro, quando tale provenienza non sia giustificata. Non è concesso abbuono per gli spiriti che vengono adulterati con adulteranti speciali ammessi per determinate industrie ».*

« Art. 5. *La restituzione delle tasse per i prodotti ammessi a tale beneficio quando si esportano, continua ad effettuarsi in base all'aliquota della tassa fin qui in vigore per le esportazioni che avranno luogo fino a tutto il 30 aprile 1914* ».

Deliberazioni varie

Il Consiglio dei Ministri adunatosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato i seguenti oggetti: 1.o Schema di R. Decreto da convertirsi in legge, col quale si porta a L. 330 la tassa sugli alcools per ogni ettolitro e si danno altre disposizioni relative agli alcools stessi; 2.o id. id. che colloca fuori dei rispettivi ruoli organici il personale della sanità pubblica inviato in Libia; 3.o Schema di regolamento per la tenuta degli inventari dei beni immobili di proprietà dello Stato nei R. Uffici all'estero; 4.o approvazione delle note scambiate in Londra fra il R. Ambasciatore ed il Ministro britannico in forza delle quali le colonie italiane della Tripolitania e della Cirenaica aderiscono alla convenzione radio-telegrafica, al relativo protocollo finale ed annesso regolamento di servizio, firmato in Londra il 15 luglio 1912 fra l'Italia e gli altri paesi; 5.o Schema di R. Decreto che disciplina nella Tripolitania e nella Cirenaica la [illegible] dell'energia elettrica a distanza; 6.o id. id. riguardante il regolamento delle scuole in Tripolitania; 7.o id. id. riguardante l'ordinamento politico ed amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica compresi i distretti urbani e rurali; 8.o id. id. riguardante l'ordinamento dei servizi delle privative nella Tripolitania e nella Cirenaica; 9.o id. id. relativo all'approvazione delle norme per il servizio di traduzione, per il reclutamento e la disciplina degli interpreti nelle colonie; 10. id. id. relativo al commercio dell'Henna in Tripolitania; 11. id. id. concernente il raccolto ed il commercio dell'alfa in Tripolitania; 12. id. id. che costituisce presso il Ministero delle Colonie un Comitato superiore amministrativo e consigli di Governo in Tripolitania e Cirenaica; 13. id. id. riguardante concessione di amnistia per reati commessi in Tripolitania in occasione e per causa delle operazioni militari; 14. id. id. riguardante modificazioni alle norme per la costruzione e l'esercizio di ferrovie dello Stato in Tripolitania e Cirenaica; 15. id. id. riguardante modifiche alle tariffe relative alla tassa sugli affari della Tripolitania e Cirenaica; 16. id. id. che modifica l'art. 7 del Regolamento per il personale di ispezione delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto; 17. id. id. che estende e definisce le funzioni del delegato tecnico del Ministero dei lavori pubblici nei paesi del terremoto; 18. presentazione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle leggi riguardanti la tassa di previdenza per le pensioni in favore dei segretari ed altri impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni di Pubblica Beneficenza; 19. schema di regio Decreto concernente un'aggiunta al Regolamento 1.o maggio 1913 per l'esecuzione di alcuni provvedimenti nei luoghi danneggiati da pubblica calamità nel 1911.

Gli odierni ricevimenti in Quirinale

Roma, 31, notte.

Questa sera, ricevuto alla stazione da una rappresentanza dell'ufficio di presidenza, è arrivato a Roma il Presidente della Camera on. Marcora, venuto appositamente per far parte della Commissione di rappresentanza della Camera per gli auguri di Capodanno ai Sovrani ed alla famiglia reale. La Commissione per gli auguri ai Sovrani è così composta: on. Manfredi, Parodi, Mazzarella, Libertini Pasquale, Sichel, Gregoraci, Negri De Salvi, Tosti. Altrettanto farà il Presidente del Senato on. Manfredi insieme all'ufficio di Presidenza ed alla Commissione del Senato. I ricevimenti al Quirinale cominceranno alle ore 13,30 e si svolgeranno col il consueto cerimoniale.

L'on. Marcora ripartirà nei primi giorni dell'anno per Milano e ritornerà a Roma alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari.

Hassuna pascià in viaggio per Roma

Siracusa, 31, sera.

Hassuna pascià, sbarcato ieri sera dal piroscafo *Solunto*, è partito stamane col diretto delle 11,45, [illegible] a Roma il 1.o gennaio, alle 8,30.

La convenzione di arbitrato serbo-bulgara

Pietroburgo, 31, sera.

E' stata firmata la convenzione [illegible] tra la Serbia e la Bulgaria [illegible] del generale Holmel, [illegible] arbitro.

La guerra d'Europa!...

Ansiose considerazioni francesi sulla impossibilità mascovita d'una rapida adunata militare sulla frontiera tedesca.

Parigi, 31, mattino.

Alcuni giornali commentano e danno una grande importanza ad una pubblicazione apparsa nella rivista settimanale « Le Correspondant ». Tale rivista ha pubblicato un articolo anonimo in cui si parla della parte che avrebbe la Russia se una guerra dovesse scoppiare fra la Francia e la Germania. Le rivelazioni dell'articolista, farebbero credere che passerà parecchio tempo prima che la Russia possa portare un efficace aiuto alla Francia, scendendo essa stessa in campo. Dice l'articolista che quando durante la seconda quindicina di una guerra franco-tedesca, le grandi battaglie avranno luogo in Lorena, e l'esercito russo non darà ancora segno di vita sulla frontiera orientale della Prussia: molti non mancheranno di gridare al tradimento. Tuttavia con la migliore volontà del mondo, la Russia non potrà fare nulla di meglio. Le sarà infatti impossibile invadere la Germania e marciare rapidamente su Berlino, disperdendo lontani e se i sei Corpi prussiani, lasciati di copertura da questo lato, poichè la sua mobilitazione sarà appena terminata e la sua concentrazione non sarà neanche incominciata. Ma c'è di peggio: non soltanto la Russia non potrà attaccare la Prussia orientale in tempo utile, ma la Prussia, pure trovandosi in forze relativamente deboli, potrà con una azione arditamente offensiva, respingere verso l'interno i primi Corpi di truppe russe, che minaccino seriamente i due Corpi di esercito sorveglianti e tra sbocchi delle ferrovie russe che si dirigono verso la Polonia.

E' assolutamente necessario che si sappia che se la Russia vuole fornirci un appoggio reale e fin dall'inizio della guerra, bisogna che si metta in grado di compierlo. Bisogna cioè che essa giuochi la Germania per tempo, e che prontamente avanzi, per effettuare una marcia che abbia Grodno per base, Berlino per obbiettivo lontano e l'esercito prussiano per obbiettivo immediato.

Altrimenti i Corpi prussiani di Posen e Breslavia, determinati all'offensiva a cui accenna il Correspondant, possono portare contro di noi due Corpi di Boemia ed il valore dei nostri soldati non sarebbe sufficiente per darci sicura la vittoria. Bisogna che la Russia si affretti. Fino ad ora considerandosi troppo Potenza asiatica essa si è limitata, dopo l'alleanza, ad una fase di organizzazione offensiva. Tutto o quasi tutto è da fare. Siamo in diritto di reclamare [illegible] dalla nostra alleata [illegible]

Da Pietroburgo

Malinoff futuro ministro degli esteri bulgaro prepara la visita di Ferdinando allo Zar — Gli armeni contro la politica estera russa — La questione della Missione militare tedesca in Turchia sopita.

Berlino, 31, mattino.

Mandano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: Nei circoli diplomatici bulgari della capitale russa si assicura che Malinoff, che è molto russofilo, sostituirà Ghenadieff al Ministero degli Affari Esteri a Sofia e il suo primo atto sarà quello di recarsi a Pietroburgo per prepararvi una visita dello Zar Ferdinando allo Zar Nicola.

Alcuni emissari armeni si sono riuniti sotto la presidenza del prof. Ciubinsky, nella casa del deputato Brantschour, essi hanno protestato contro il contegno della Russia nella questione armena ed hanno votato una risoluzione: In essa è detto che alcuni diplomatici si lasciano influenzare da Berlino, e perdono il rispetto dei loro amici e dei loro alleati. Il contegno della Turchia, nella questione della Missione Militare e in quella delle riforme armene, minaccia nel modo più grave gli interessi più importanti dello Stato russo e porta un colpo allo slavismo nel momento in cui un cozzo con il germanismo bellicoso non è impossibile. Alcuni emissari armeni che assistevano alla riunione, hanno raccontato che sabato scorso Gemal bey aveva consigliato loro di rinunciare a reclamare un controllo europeo.

A proposito della Missione Militare tedesca, si assicura a Pietroburgo che la Russia non prenderà alcuna risoluzione su tale questione, che considera come regolata.

La *Novoje Vremja* spiega questa condiscendenza della diplomazia russa, con il desiderio di non scuotere di più la posizione di Bethmann Hollweg, giacchè [illegible] potrebbe avere come successore un cancelliere avventuroso. Tutte le notizie della stampa parigina relative a conferenze sulla questione della Missione Militare tedesca, sono false.

A Berlino si è lieti — dice il *Berliner Tageblatt* — perchè si è trovato un compromesso nella questione armena. Corrisse poi riconoscere che la Russia si è mostrata conciliante, e che la Porta ha essa pure fatto concessioni essenziali.

Che cosa farà la Turchia con la nuova "dreadnought,,?

Londra, 31, mattino.

L'acquisto della ex-dreadnought brasiliana *Rio Janeiro* da parte della Turchia è definitivamente confermato. Conoscete già il prezzo stabilito di 58 milioni e 500 mila franchi. La nave era stata ordinata nel 1909 e sebbene costruita per conto del Brasile, le trattative per l'acquisto si svolsero fra l'armatore Armstrong ed i rappresentanti della Porta. Il *Daily Telegraph* e qualche altro giornale insistono nel dire che il Governo italiano aveva trattato lungamente per l'acquisto di questa corazzata, ma che non aveva voluto fissare il prezzo del *munizionamento* in cinque milioni di franchi e così si lasciò sfuggire l'affare.

L'insistenza con cui questa voce è diffusa, sebbene sia stata smentita, è ispirata a sentimenti che certo non onorano gli organi che la risuscitano di nuovo. Quanto alle conseguenze dell'entrata della nuova *dreadnought* nella flotta turca, i giornali vi dedicano qualche parola di commento, notando specialmente che la Grecia ha una sola unità che sarà inferiore alla *Rio Janeiro* quando essa sarà pronta, cioè al principio del nuovo anno.

La *Westminster Gazette* scrive: « L'obbiettivo della Turchia nello spendere questa somma di denaro è chiaro. Essa vuole ottenere il comando del mare contro la Grecia. Tuttavia confidiamo che l'effetto dell'acquisto non sarà quello di provocare una nuova guerra per questioni che devono essere risolte pacificamente ».

Qualche giornale inglese poi, non risparmia critiche alla Francia, per avere prestato denaro alla Turchia a danno degli interessi della Grecia.

La ferocia ellenica contro i prigionieri bulgari

Sofia, 31, mattino.

L'*Agenzia Bulgara* comunica: Secondo alcune informazioni pervenute a Sofia, le prigioni di Salonicco rigurgitano di prigionieri bulgari, fra i quali si trovano 80 soldati, 10 ex-funzionari, 8 preti e parecchi maestri. La maggior parte di questi prigionieri sono estenuati in seguito alle sofferenze che vengono loro fatte subire. Parecchi di [illegible] sono morenti.

Il punto oscuro della situazione europea all'alba del 1914

La sfida diplomatica della Grecia alla Triplice Alleanza

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, notte.

L'eredità, che nel campo della politica internazionale l'anno vecchio lascia al nuovo, è meno complicata di quella lasciata dal primo, ma non è scevra di pericoli piuttosto gravi. La penisola balcanica non è più in fiamme e la seconda guerra ha costituito il nuovo stato di cose che, sia pure in via provvisoria, ha dato la pace agli Stati balcanici ed alla Turchia, ma non tutte le clausole del trattato di pace sono state stabilite e non tutti gli Stati balcanici hanno avuto l'assetto loro assegnato. Sono state eseguite le condizioni stabilite dagli Stati belligeranti, all'infuori di ogni ingerenza e magari a dispetto delle grandi Potenze, e non sono state ancora eseguite le deliberazioni unanimi delle grandi Potenze, e esse si mostrano tutt'altro che concordi la soluzione degli altri problemi che volle riserbati alla loro decisione. Il trattato di Bucarest, rapidamente concluso, fu rapidamente attuato. La Turchia in breve tempo riconquistò Adrianopoli e convinse la Bulgaria alla necessità di sottomettersi agli eventi e fissò un provvisorio modus vivendi colla Grecia.

La grandi Potenze invece non sono ancora riuscite a costituire lo Stato albanese e molto meno ad intendersi sulla sorte delle isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia. La pace balcanica manca dunque della soluzione di due problemi che le grandi Potenze sottrassero agli Stati belligeranti.

L'azione del tempo suole essere benefica perchè, grazie ad esso, si risolvono problemi che appaiono insolubili. Nella questione dei confini meridionali dell'Albania l'azione del tempo, anzichè giovare, ha nociuto perchè le grandi Potenze, all'inizio del nuovo anno, si trovano discordi su ciò che avevano risoluto durante la seconda metà dell'anno vecchio e che hanno confermato e ratificato poche settimane addietro. Infatti, mentre nella scorsa estate avevano unanimemente deliberato che la Grecia dovesse ritirarsi al di là della linea Koritza-Stilos, respingendo la proposta francese di abbinare la soluzione del problema albanese e la soluzione del problema delle isole, — della quale soluzione si sarebbero occupate dopo costituito lo Stato albanese, — ora è riapparsa, aggravata, la discordia che era stata felicemente superata, allora, in quanto che l'Inghilterra ha fatto rivivere la proposta di abbinamento che era stata respinta quando era sostenuta dalla sola Francia.

Che la Francia si mostri zelante nel sostenere la sua antica proposta, che la Grecia si aggrappi ad essa per allontanare da sè l'amaro calice dello sgombero del territorio assegnato allo Stato albanese si comprende. Ma si comprende anche che la Triplice Alleanza non si mostri punto disposta a fare risorgere il problema, già risolto, col pieno concorso della Francia e dell'Inghilterra, che l'Italia e l'Austria non tollerino che sia rimesso nuovamente in giuoco la tutela dei loro vitalissimi interessi nel Mare Adriatico. I giornali parigini, i quali ravvisano un grave pericolo per la pace europea nella riapparizione del dualismo tra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, non hanno torto, ma hanno torto chiedendo che il dualismo si debba evitare coll'annullamento delle deliberazioni unanimi delle grandi Potenze, colla manomissione dei vitalissimi interessi politici dell'Italia e dell'Austria, colla sottomissione della Triplice Alleanza alla Triplice Intesa, o, per lo meno, alle due Potenze occidentali, non risultando ancora che la Russia faccia causa comune colla Francia e coll'Inghilterra per l'abbinamento di queste proposte. Il dualismo è certamente deplorevole, ma più deplorevole e pericoloso sarebbe se, per paura di esso, la Triplice Alleanza, consentendo alla manomissione delle deliberazioni unanimi delle grandi Potenze, subisse la prepotenza panellenica.

All'alba del nuovo anno la situazione internazionale appare pericolosa, perchè la Grecia, di cui l'ebbrezza naturalmente è aumentata, si affretta a strappare le ultime illusioni ottimiste di coloro che credevano ancora in uno sgombro pacifico dell'Epiro.

Non contenta di avere triplicato il contingente di truppe al confine del territorio attualmente occupato, dell'importazione in massa di una grande quantità di fucili Mannlicher e dell'organizzazione dei corpi di volontari ingrossati da un buon nerbo di ufficiali e soldati regolari, la Grecia ha bravamente sfidato la Triplice Alleanza, diramando una Nota alle grandi Potenze, nella quale — stando al comunicato dell'*Agenzia di Atene* — «*il Governo ellenico dichiara alle Potenze che considera la questione della delimitazione della frontiera del nord dell'Epiro connessa a quella delle isole dell'Egeo, e che spera che queste due questioni saranno simultaneamente risolte*».

A commento di questa Nota, che in verità non ha bisogno di commenti, essendo chiarissima, il Governo ha fatto aggiungere al comunicato dell'*Agenzia di Atene* questo commento: «*Da tale dichiarazione appare nettamente che il Governo ellenico sarebbe deciso ad ignorare qualsiasi termine per lo sgombro della zona contestata dell'Epiro, se la questione delle isole non fosse definitivamente risolta*».

Come vedete, la Grecia tratta la Triplice Alleanza dall'alto in basso. Avendo la Germania, l'Italia e l'Austria, nella loro risposta identica alla Nota inglese, accettato la proroga del termine dal 31 dicembre al 18 gennaio ed avendo esse ignorato la proposta di abbinamento, la Grecia, dandosi l'aria di rendere alla Triplice Alleanza pan per focaccia, dichiara di essere decisa di ignorare qualunque termine se prima non sarà definitivamente risoluta la questione delle isole. Il contegno provocante della Grecia ha un carattere notevolmente grave perchè si può affermare, senza timore di smentite, che il Ministro degli Esteri di Re Costantino parla alla Triplice Alleanza come gli attori parlano sul palcoscenico, i quali dicono ad alta voce ciò che dice loro a bassa voce il suggeritore. Come l'esistenza del suggeritore sul palcoscenico è notoria, così è notorio che il suggeritore del Ministro degli Esteri di Grecia è il ministro degli affari esteri francese: alla risposta identica della Triplice Alleanza ha replicato la Francia per bocca della Grecia.

E' questo il punto nero dell'orizzonte internazionale all'alba del nuovo anno. La speranza da noi stessi espressa che la Francia avrebbe dato dei consigli di prudenza alla Grecia esortandola ad ubbidire alla deliberazione unanime delle grandi Potenze è purtroppo smentita. Anzichè esortarla alla rassegnazione, la eccita alla resistenza e per giunta la lancia contro la Triplice Alleanza in atteggiamento di sfida. Infatti, la Grecia dalla resistenza passiva è passata alla resistenza attiva, dall'organizzazione riservata della resistenza militare alla resistenza ufficiale diplomatica. Il punto veramente nero della situazione internazionale, è esso davvero pericoloso? Io credo che si tratti di una montatura diplomatica allo scopo di intimidire l'Italia e farla ritornare alla politica delle mani nette ed allo scopo di consigliarla ad abbandonare in fretta e furia il Dodecanneso senza compensi di sorta, nè a Rodi nè in Asia Minore, allo scopo insomma di fare sparire l'Italia dal mare Egeo. L'Italia non deve lasciarsi intimidire. Forte com'è della coscienza dei suoi diritti, della bravura del suo esercito e della sua armata e della piena solidarietà delle sue potenti alleate, l'Italia non deve allontanarsi da un pollice dall'attitudine assunta. Anzitutto, sgombri la Grecia il territorio assegnato dalle grandi Potenze all'Albania; poi si discuterà la questione della sorte delle isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia.

G.

Una nota ufficiosa romana

Un commento della "Tribuna,,

Il fermo punto di vista della Triplice Alleanza

Roma, 31, notte.

A proposito della Nota della Grecia alle Potenze, in cui è detto che essa considera come connesse le due questioni della delimitazione dei confini dell'Epiro e delle isole dell'Egeo, la *Tribuna* scrive:

«Una tale dichiarazione dimostra nel Governo greco una buona [illegible] una cattiva intenzione: buona perchè la Grecia è entrata, sia pure sotto condizione, nell'ordine di idee già stabilito dagli ambasciatori a Londra, circa lo sgombero delle truppe greche dai territori riconosciuti albanesi; cattiva in quanto vuol confondere le due questioni, che la Triplice Alleanza ha sempre insistito nel distinguere e separare, fino a chiederne, in apparenza, la simultanea soluzione. E diciamo in apparenza perchè realmente le due questioni non dovrebbero essere simultanee, ma l'una subordinata all'altra: lo sgombero delle truppe dall'Albania non rappresenterebbe un'adesione spontanea della Grecia alla deliberazione unanime delle Potenze che l'hanno decisa, ma sarebbe invece il corrispettivo, la conseguenza della soluzione della questione delle isole dell'Egeo. E' questa attitudine della Grecia che non può soddisfare le Potenze firmatarie degli accordi di Londra. L'Europa a Londra non ha subordinato a nessuna soluzione di nessun problema dell'Egeo l'evacuazione delle truppe greche dall'Albania. Quindi voler connettere ad ogni costo le due questioni fino a tal punto da far dipendere quella che doveva essere di soluzione immediata da quella che a Londra non era stata discussa a fondo nè risoluta, costituisce non solo un venir meno allo spirito ed alla lettera dell'accordo concluso dagli ambasciatori, ma anche un tentativo di trasportare i maggiori problemi internazionali odierni dal tappeto della chiarezza a quello dell'equivoco.

«La questione dell'Albania è stata nettamente risolta con perfetta concordia da tutte le sei Potenze nella Conferenza di Londra, e poi dopo la [illegible] alla Commissione internazionale per i confini meridionali dell'Albania. Dunque se la decisione dell'Europa è stata unanime nel definire la frontiera greco-albanese e nel fissare esattamente i termini entro i quali la Grecia, che li oltrepassava durante la guerra, dovrà rispettarli, non si comprende perchè oggi tale rispetto alla volontà delle Potenze debba dipendere da una nuova questione, da un altro ordine di fatti, da una circostanza esteriore non contemplata mai nell'accordo stabilito, qual'è la sistemazione delle isole dell'Egeo.

«Questo, dice la «Tribuna», è un voler capovolgere addirittura un esplicito concordato internazionale rimandando l'applicazione di ciò che è stato definito ed esigendo l'immediata effettuazione di ciò che ancora non lo è. Sicchè se da una parte possiamo prendere atto della disposizione della Grecia di evacuare i territori albanesi che dopo il 20 gennaio le Potenze non potranno permettere siano oltre occupate dalle truppe elleniche, d'altra parte possiamo riconoscere che non risulta chiaro dal comunicato ateniese la bontà e la sincerità delle sue disposizioni. Preferiamo credere per ora che l'Agenzia di Atene non abbia interpretato fedelmente colla sua nota il pensiero del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Grecia. Quello che è certo è che le Potenze della Triplice Alleanza restano fedeli allo spirito ed al contenuto della decisione internazionale di Londra e rimangono ferme nel loro punto di vista, che è quello di negare ogni rapporto di coordinazione e di subordinazione fra la questione dell'Albania e quella delle isole».

La risposta della Triplice sulle isole

rinvia la questione?

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra:

«Per un ritardo nelle istruzioni all'ambasciatore di Germania, la risposta della Triplice è stata consegnata solamente oggi al *Foreign Office*. Sono autorizzato a dichiarare che la risposta rinvia semplicemente la questione delle isole per ragioni di studio, senza discutere la pregiudiziale del merito ed avvertendo che la Triplice comunicherà benevolmente le aspirazioni greche».

Battaglie ed entusiasmi al Messico

Londra, 31, mattino.

Mandano da Washington al *Times*: «Secondo un telegramma da Presidio, nel Texas, il combattimento atteso già da qualche tempo fra i costituzionalisti e ciò che rimane dei federali a Chihuahua è cominciato ieri presso Ojinaga; dopo una sosta, ha ripreso stamane ed è terminato con la rotta completa dei federali.

«Il ricevimento delirante di entusiasmo che è stato fatto ieri agli ufficiali subalterni e marinai dell'incrociatore giapponese Izumo, giunti a Messico, permette di farsi un'idea dell'accoglienza che è riservata al comandante della nave ed al suo Stato Maggiore quando arriveranno alla capitale».

Le ricerche sull'autore

del preteso attentato di Saverne

Berlino, 31, mattino.

Mandano da Saverne: La notizia pubblicata da vari giornali secondo la quale il colpo di arma da fuoco presso la caserma del Castello, sarebbe stato sparato con una pistola da ragazzi, è infondata. La gendarmeria e la polizia non sono ancora giunte ad alcun risultato nelle loro ricerche.

La cronaca del maltempo

Bufere e inondazioni in Germania

Berlino, 31, sera.

Mandano da Wismar: Una violenta tempesta di neve accompagnata da un'inondazione che ha invaso le adiacenze del porto, si è scatenata la notte scorsa a Wismar. Numerose località sono inondate.

A Kiel le acque hanno ricoperto i quais e le vie del porto.

A Warnemuende le acque hanno rotto per metà della sua lunghezza il molo, che ora si cerca di riparare. I *ferry-boats* diretti in Danimarca non hanno potuto partire.

Un naufragio sulla costa del Libano

Costantinopoli, 31, sera.

Si annuncia che un vapore greco è affondato sulle roccie, presso Djounieh, sulla costa del Libano. L'equipaggio non ha potuto essere salvato.

Più di un metro di neve nel Veneto

Venezia, 31, mattino.

Da due giorni una tempesta di neve imperversa su tutto il Veneto. Da molte località della regione si hanno notizie di gravissimi danni arrecati dalla bufera. Nel Cadore e nella Carnia molti paesi sono bloccati. In parecchie località della Marca trevigiana e della zona vicentina sono interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Ad Asiago e nel Comelico, dove il freddo è intensissimo, la neve raggiunse oltre il metro di altezza.

Collisione nella rada di Spezia

Piroscafo greco danneggiato

Spezia, 31, mattino.

Ieri, mentre il vapore «Ginosia» salpava per andare ad ancorarsi in rada, urtò contro il vapore greco «Nrousos», causandogli danni non indifferenti. Il piroscafo era ormeggiato sulla calata del porto mercantile. Venne aperta una inchiesta.

Il giurì di New York non sa decidersi

per la condanna dello Schmidt

Parigi, 31, mattino.

Mandano da New York, 30, al *Journal*: «Dopo ventiquattro ore di deliberazione, il Giurì che sedeva nel processo del prete assassino Schmidt, è tornato nella sala di udienza senza aver trovato modo di accordarsi per un verdetto. Dieci dei giurati si sono dichiarati per un verdetto affermativo di omicidio di primo grado che implica la pena di morte; due altri credono alla irresponsabilità. La legge americana esige l'unanimità: è dunque probabile che il Giurì venga sciolto e che si ricominci il processo. E' convinzione generale che il prete abbia sempre simulato la pazzia, quindi, mettendo da parte la questione della responsabilità, si rimane di fronte ad un orribile delitto cinicamente confessato dal colpevole. Il giudice Foster nel suo riassunto del dibattimento aveva dato ai giurati una indicazione circa il verdetto dicendo che, se era stabilito che lo Schmidt era cosciente di aver commesso il delitto, ciò bastava per giustificare il verdetto di omicidio di primo grado. Il giudice fece poi rilevare che i giurati non erano in alcun modo legati dall'opinione degli alienisti. Nella sua requisitoria anche l'«Attorney» non lasciò alcun dubbio sulla responsabilità e ridusse al nulla le tesi della difesa».

Fratricida e suicida a 14 anni!

Parigi, 31, mattino.

Mandano da San Sebastiano, 30, al «Journal»: Stamane a Galdicano i coniugi Garay, agricoltori, partivano per i lavori dei campi lasciando alla fattoria due loro figli in età di 14 ed 8 anni, raccomandando loro di non uscire dalla stanza in cui si trovavano. Ma, quando i genitori se ne furono andati, Pedro e la sua sorellina Ramona si affrettarono ad andare a giuocare fuori. Pedro, impadronendosi di un fucile che credeva scarico, si diede a «giuocare ai soldati» con la sorellina. Ad un certo punto il ragazzo fece inginocchiare la sorellina e fece fuoco. La disgraziata piccina cadde in una pozza di sangue. La carica l'aveva colpita al petto ed alla testa. Preso da terrore, il piccolo Pedro andò gridando: «Voglio morire! voglio morire!» e scomparve nei campi ove si crede abbia posto fine ai suoi giorni. I genitori si trovano in uno stato compassionevole.

La "Gioconda,, rientra a Parigi

onorata come una Regina

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, notte.

La *Gioconda* è ritornata a Parigi, dove è stata accolta trionfalmente. Il viaggio notturno e diurno dal confine d'Italia alla città adottiva della bella creatura è riuscito perfettamente. *Monna Lisa* del Giocondo ha viaggiato come una regina.

La cerimonia al confine

Il signor Leprieur, interrogato dai giornalisti, ha fatto la seguente narrazione dell'ultimo viaggio, su terra italiana, della donna vinciana.

— Partiti a notte alta da Torino con un treno carico di agenti, funzionari e di carabinieri, il prof. Modigliani ed io, potemmo portare il quadro in uno scompartimento-letto, ceduloci da un gentiluomo piemontese. A Modane, dove arrivammo a notte alta, la neve metteva un diffuso chiarore, e rendeva meno cupe le tenebre. Il vento impetuoso fischiava ai finestrini del treno: alla stazione di Modane erano pochi e sonnolenti viaggiatori, un ispettore capo della *Sureté* e il Commissario di pubblica sicurezza italiano.

Modigliani saluta commosso

«Appena il convoglio si è fermato, ebbe luogo — ha detto Leprieur — la consegna definitiva del dipinto. L'illustre direttore della Braidense riaprì lentamente la cassetta gialla: *Lisa* apparve, nella luce, un po' bassa, delle lampadine dello scompartimento: sullo sfondo amaranto oscuro del divano la meravigliosa sinfonia di colori e di forme apparve, in quell'ora, in quell'istante in una nuova bellezza. Nel corridoio del treno erano entrati i funzionari della stazione. Nello scompartimento venne portato il calamaio del capo-stazione e le carte servi da scrittoio. Modigliani diede lettura di quattro copie di verbale, già precedentemente preparate e dattilografate, che vennero firmate da lui, da me, dal Commissario di pubblica sicurezza italiano, avvocato Pansetti, e dal signor Vignolle, del Ministero francese dell'interno. La cerimonia brevissima e burocratica finì: il quadro venne rinchiuso nella cassa: il Direttore della Galleria di Brera mi strinse la mano commosso. Eravamo raggianti, ma di una diversa letizia. Mentre io lo ringraziavo di tutte le cure, di tutte le cortesie avute, egli guardava fisso, da innamorato, la cassetta preziosa.

Ancora una volta!... Il saluto degli umili

«Mentre io ringraziavo con animo veramente commosso il Modigliani e i funzionari della Polizia italiana, il colloquio fu interrotto. Entrarono nello scompartimento alcuni impiegati della stazione, i quali chiesero al collega Modigliani, con frasi pieno di desiderio, di poter vedere, per un istante il capolavoro. Modigliani non sapeva che cosa fare: ma io allora aprii la cassetta e riapparve il volto bellissimo: c'erano ferrovieri, facchini, frenatori: anche i telegrafisti avevano lasciato, per un istante il loro tepido ufficio, un povero *porteur* si chinò sul volto della *Gioconda* mormorando in piemontese: *A l'è bin bela.* Altri impiegati discutevano sul valore del prezzo nel loro dialetto piemontese di confine, che ha tante caratteristiche francesi. Ma venne l'ora della partenza: strinsi la mano a tutti i buoni italiani: rimanemmo nello scompartimento io coi funzionari francesi, vigili custodi del quadro».

I telegrammi

Fin qui la narrazione di Leprieur. Appena lasciata la *Gioconda*, il comm. Modigliani partì, col treno omnibus, per Bardonecchia da dove spedì un telegramma al Ministro della P. I. on. Credaro con una particolareggiata relazione della consegna. A Corrado Ricci inviò il seguente dispaccio: «*Consummatum est!* Monna Lisa viaggia incolume su territorio francese alla volta di Parigi. Saluti.» All'ambasciatore Barrère venne trasmesso in francese il seguente telegramma:

«Mi onoro comunicare che la *Gioconda* è partita pochi minuti fa per Parigi dopo regolare consegna. *Ettore Modigliani*, direttore Galleria Reale di Brera».

E infine, al sottosegretario alle Belle Arti a Parigi è stato inviato, pure in francese il seguente telegramma:

«Al momento in cui la *Gioconda*, al confine di Modane, lascia di nuovo l'Italia, che l'ha vista nascere, per rientrare nel paese che le dà ospitalità da quattro secoli, vi prego, signore, a nome dei miei colleghi, di voler gradire saluti rispettosi e cordiali dall'amministrazione italiana delle Antichità e Belle Arti. *Ettore Modigliani*, direttore della Pinacoteca di Brera».

Alla stazione di Lione

Vi ho detto più sopra che Monna Lisa ha fatto un solenne e trionfale ingresso. Molto tempo prima dell'arrivo del treno numerose personalità attendevano, in redingote e in tuba, la reduce: sul marciapiede della *Gare de Lyon*, presso l'arrivo dei treni, c'erano numerosi personaggi. Le duecento persone accorse erano tenute a una certa distanza dai numerosi agenti. Si notavano Pijakt, direttore della polizia generale, Valentin, capo divisione, e Seguin, capo di gabinetto al Sottosegretariato delle Belle Arti, il rappresentante del Sottosegretario di Stato Jacquiers. La compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée* aveva delegato il signor Margot, ingegnere capo della Società, a rappresentarla. Quando alle 2,40, con un quarto d'ora di ritardo, il diretto è entrato nella stazione, tutti sono precipitati verso il vagone nel quale il capolavoro leonardesco era gelosamente custodito da Leprieur, conservatore del museo del Louvre, e da Pignolles, commissario di P. S.: Fotografi, operatori di cinematografi, giornalisti francesi, italiani, inglesi ed americani si pigiavano e si spingevano per scorgere il fine sorriso di Monna Lisa; essi però sono rimasti delusi.

Esce dalla sala riservata al Presidente e ai Sovrani

Per l'uscita generalmente riservata ai Sovrani, la *Gioconda*, chiusa nella bella cassetta di acajou, con manico d'argento, è stata con difficoltà trasportata in un'automobile per essere portata alla scuola delle Belle Arti. Nell'automobile hanno preso posto Pijakt, Leprieur e Valentino.

Un importante servizio d'ordine ha dovuto essere organizzato per tenere indietro all'uscita la folla che stazionava curiosamente nella speranza di vedere l'opera di Leonardo da Vinci.

Qualcuno sperava che nella saletta presidenziale la preziosa cassetta fosse aperta, almeno per un istante, per un immediato, per quanto non ufficiale, riconoscimento. Ma siccome si temeva che il freddo potesse guastare la pelle della faccia, non fu aperta la cassetta. La *Gioconda*, ben chiusa, fu trasportata nell'automobile del signor Pijakt. Nella vettura dove si trovava la *Gioconda* presero pure posto il signor Leprieur e il signor Valentino. L'automobile si diresse al *Quai Malaquais*, dove è il palazzo delle Belle Arti. Il Direttore della Scuola delle Belle Arti, il Presidente dei Musei con il giudice istruttore Drioux ricevettero il quadro con una certa solennità. Il capolavoro venne posto nel gabinetto del direttore, tappezzato di *gobelins* e decorato per l'occasione a piante verdi. Si procedette, alla presenza del notaio Cottin, alla identificazione della fuggitiva. Aperta la cassetta, si procedette ad alcune formalità.

Furono rotti i suggelli del plico contenente l'atto di identificazione della *Gioconda*, che fu redatto il giorno dopo il furto dal signor Puyalet. Si è constatato che il quadro corrispondeva nei particolari alle indicazioni del documento e che la tavola aveva le stesse screpolature. L'atto di identificazione venne redatto dal notaio Cottin, firmato dai signori Puyalet, Enrico Marcel. La *Gioconda* venne posta nella cornice offerta dalla contessa Bearn. La *Gioconda* è stata deposta quindi nel vestibolo dell'entrata della scuola delle Belle Arti.

Dove sarà esposta la "Gioconda,,

La sala per esporre la *Gioconda* alla scuola di Belle Arti è già preparata. Per ricevere la *Gioconda*, che deve rimanere esposta per un giorno, la sala è ornata di tappezzerie e di *gobelins* e di piante verdi. La porta che dà accesso alla sala è rigorosamente custodita ed ha uno striscione su cui è scritto: *La «Gioconda». Esposizione a beneficio delle opere di beneficenza italiane*».

A ciascun lato vi sono delle bandiere francesi ed italiane. Una diecina di agenti prestano servizio dinnanzi al palazzo, ove stazionano pochi curiosi. La *Gioconda* giunse alla Scuola delle Belle Arti, alle 3,30.

Le passioni fatali

Napoli 31, mattino.

Sul tragico suicidio del commerciante Guglielmo Abbate si hanno ora questi particolari: l'Abbate era conosciutissimo nella nostra città. Egli aveva 44 anni ed era vedovo con quattro figlie. Era amministratore della Ditta Moriacco e cointeressato in una fabbrica di sedie di vimini. Guadagnava un migliaio di lire al mese.

Sei mesi or sono all'Eden aveva conosciuto la canzonettista Maria Argenti di cui si innamorò pazzamente. L'Argenti aveva appena diciassette anni. Le figlie cercarono di trarre il padre da questa dolorosa situazione, avendo visto anche che l'amore da parte della canzonettista consisteva solo nell'interesse. Ma egli era troppo innamorato per poter imporsi un tanto sacrifizio. Frequenti erano quindi i litigi in famiglia per la tresca con la canzonettista, che era riuscita oramai a stringere l'uomo come in un cerchio di ferro senza uscita. Le spese continue che faceva, specie per abiti, pelliccie, gioielli, ai quali la canzonettista teneva moltissimo, erano esorbitanti.

L'Abbate poi era gelosissimo di un altro amante della canzonettista, e in tutte le lettere lo designa come il suo tormento. Sembra infatti che l'Argenti coltivasse molto l'amore di questo altro amante.

«Le ragioni che hanno indotto l'Abbate al suicidio sono due: la gelosia e i dissesti finanziari, giacchè le richieste della sua amante aumentavano ogni giorno più ed egli non poteva sempre soddisfarle. In questi ultimi giorni l'Abbate era completamente cambiato di carattere ed a chi lo interrogava rispondeva di essere preoccupato per ragioni finanziarie.

Domenica si recò dall'Argenti verso le 13 e rimase fin quasi alle 16 a discorrere con lei. La canzonettista dovette uscire dalla camera per telefonare, ma era appena giunta al telefono che udì una detonazione. Entrata nella camera trovò l'Abbate già cadavere. Addosso al suicida furono trovate due lettere, una diretta all'Argenti e l'altra alle figlie.

In ossequio alla nuova procedura il pretore non aperse le lettere, ma le sequestrò e ieri nel suo gabinetto le lesse agli interessati. In queste lettere l'Abbate dichiara che le cause del suicidio sono di indole amorosa e non si devono ricercare in sottrazioni commesse a danno dell'amministrazione a lui affidata.

La lettera alle figlie dice: «Care figlie! «Senza affetti non si vive. Non ho voluto «darvi una matrigna, e sono impazzito per «una demi-mondaine. Non sono più degno di «chiamarmi vostro padre e mi sopprimo».

La lettera accenna poi alle deplorevoli condizioni finanziarie e conclude: «Figlie mie, «cercate di essere oneste; non voglio fiori, «risparmiate il lutto».

La lettera diretta all'amante dice fra l'altro: «So che tu sei una donna che nulla senti e «che i tuoi occhi bisogna pagarli. Compiendo «un ultimo sacrificio ti ho portato le duecento «lire che ti occorrono. Ti auguro ogni felicità. Una sola cosa desidero: che tu giuri «sul mio cadavere di non unirti a Mario «(l'altro amante). Anzichè rinunciare a te «preferisco ammazzarmi».

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Unica traduzione della STAMPA per l'Italia

[illegible] seguiva i suoi movimenti, trombettando con un suono acuto.

[illegible] da quel grido insolito, dalla terrazza [illegible] di giuoco uscirono il duca di [illegible] il suo Pietro, anch'essi curiosi, mentre [illegible] dell'accademia, pochi instanti [illegible] e Chaminade comparvero a [illegible] anche la prossima [illegible] Per il [illegible] gli altri [illegible] non [illegible]

essere veduti; del resto lo spettacolo occupava l'attenzione di tutti.

Mai si era veduto, infatti, alla fiera una rarità più singolare. Gonsalvo e Pietro, Jarnac e Chaminade, questi due ultimi seguiti dal cane fedele, non poterono resistere alla tentazione di avvicinarsi anch'essi al vecchio, intorno al quale si allargava il cerchio del pubblico.

Ad un tratto il vecchio tolse dalla sua casacca qualche cosa che era avvolto in un pezzo di grossa tela. Che cosa mai aveva li dentro? La folla, incuriosita, aspettava con impazienza una nuova sorpresa, ma Lanlire non dimostrava alcuna fretta nel disfare il suo involto, ma si guardava attorno. La vista dei due spagnuoli parve colpirlo, perchè in quell'istante aggrottò le ciglia; mentre nel riconoscere i due vecchi maestri d'arme, coi il loro cane, il vecchio abbozzò un sorriso.

Finalmente, il pastore delle Alpi finì di disfare il pacchetto e con viva sorpresa di tutti ne trasse un pezzo di carne sanguinolenta, la quale se provocò una certa delusione nel pubblico, dovette rallegrare l'uccello fenomenale, che allungò a [illegible] grandi ali.

Ma qui accadde [illegible] inatteso: [illegible] [illegible] dell'[illegible]

di coda tra gli spettatori, saltò sul vecchietto, che nel vederselo balzare dinanzi fece l'atto di proteggere col bastone l'aquila.

Nella folla scoppiò perciò un grande applauso perchè tutti pensarono che stesse per incominciare una singolare battaglia tra il cane colossale e quel vecchio cadente e la sua aquila. Uno spettacolo simile, impreveduto, sarebbe stato impagabile ed invece stava esso per offrirsi senza spesa alcuna.

Certi amatori, per altro, gente coscienziosa per eccellenza, mettevano già la mano nel taschino per indennizzare il vecchio della perdita che avrebbe fatalmente subito nell'attacco del cane all'aquila, e se Lanlire avesse avuto l'idea di andare attorno col piattino in quel momento avrebbe raccolto una certa somma, ma egli non ci pensò nemmeno.

La sua prima impressione, all'arrivo inatteso del cane, sembrò al pubblico di sorpresa; poi i più vicini a lui lo avevano udito pronunciare a mezza voce:

— Bravo Bel! Bravo Bel, compagnone mio! E, cosa incomprensibile, il bel Terranuova, arrestatosi di botto nel suo slancio, aveva [illegible] la mano [illegible] vecchio, poi si era accoccolato [illegible] guardando la coda [illegible] di quell'ingombrante vicino? Ahimè! quale delusione! L'uccello dagli artigli adunchi non si scompose affatto dinanzi al cane. Evidentemente, sulla montagna, quel pastore aveva appreso, nella sua vita solitaria, il modo di ipnotizzare gli animali o di farsi ubbidire.

Dopo questa nuova delusione molti se ne sarebbero andati indispettiti se il vecchio non avesse fatto cenno di voler dare il pasto all'uccello dalle due teste e dai due becchi: se era mancata la battaglia tra il cane e l'uccello, si sarebbe dunque veduto un combattimento fratricida tra quei due becchi su l'unico pezzo di carne?

Ma anche questo non si verificò perchè un solo collo si allungò, un solo becco si ficcò nella carne ed ingoiò a pezzi; l'altro, col collo dritto in alto, continuava a sorvegliare gli spettatori col suo occhio inquieto, quasi minaccioso dando così la prova che esso era ben vivo.

Il vecchio fece quindi un cambiamento di posto e sottopose la carne cruda al secondo becco. Allora si vide davvero qualche cosa di straordinario: la testa che aveva vegliato mangiò; quella che aveva mangiato vegliò, e quando il vecchio presentò ciò che della carne gli restava ai due becchi insieme, uno di essi, si volse da un'altra parte per lasciar mangiare

Gonsalvo e Pietro non erano tra i meno entusiasmati di tale spettacolo: essi, a differenza di quell'aquila a due teste, avevano una gran sete di divorare nello stesso tempo la medesima preda. Infatti, se il consigliere privato lasciava al suo padrone la supremazia in ciò che riguardava la eredità dei Foreno e dei Colonne, si era perchè egli non poteva pretendere di averne la metà, e doveva accontentarsi delle briciole.

Ed ora, non voglia il lettore accusarci di avere inventato noi questa strana aquila che il pastore Lanlire (il quale non era altri che Tortillard ovverosia il conte di Lesparre) mostrava alla fiera di Saint Germain. Touchard stesso ne parla diffusamente nelle sue cronache de «L'Oeil de Boeuf». L'interessante storico non ha omesso che una cosa: di dirci cioè che questo uccello fantastico era stato catturato giovanissimo nei Pirinei dal conte Luigi di Lesparre ed addomesticato da lui nel suo castello di Tunlay, dove egli era andato a prenderlo recentemente per servirsene nella sua impresa contro gli implacabili nemici.

VIII.

La visita del Re

Ben presto, tutte le attrazioni della fiera scomparvero nell'interessamento del pubblico davanti a queste due novità straordinarie: la schermitrice incomparabile e l'aquila dalle due teste.

In tutta Parigi non si parlava d'altro.

Ma se l'accademia di scherma, tenuta da così giovane e bella donna, che riportava i successi più straordinari, battendo schermidori di grande fama, entusiasmava le alte classi, soltanto (infatti l'Accademia della signorina di Lesparre fu messa alla gran moda dalla principessa di Conti e dalla signora dell'Hussey, le due amiche della favorita), al contrario la curiosità destata dal fenomenale uccello del vecchio pastore delle Alpi metteva in contatto i grandi e i piccoli, i signori ed i poveri, i cortigiani ed i popolani.

Non solo i parigini non avevano mai visto niente di simile, ma non avevano udito parlare fino a quel giorno di tale meraviglia, [illegible] tutti [illegible]

Nozze al villaggio

Tornavano dal lavoro, per la strada piana, tra i campi. Poichè si vide in lontananza una ragazza passare, l'amico disse a Pippo, dopo un lungo silenzio:

— Tu che hai ancora da prender moglie, perchè non pensi alla Caterinuccia del Barra, la figlia dell'oste, che sta in quella casetta dietro gli orti?

— E' vero... — fece Pippo e da quel momento cominciò a pensarci e affrettò un poco il passo per giungere a casa.

Il cortile, in quell'ora del tramonto, era pieno di pace. Due secchie erano abbandonate accanto al piccolo pozzo, mezzo rovinato, un gattino dormiva tra le stanghe di un carretto arrovesciato, qualche gallina beccava intorno ad un enorme mucchio di spazzatura e di cocci rotti. La casuccia era miserabile, ad un piano solo, con una finestra dai vetri rotti, rallegrata da un geranio rosso piantato in una marmitta, con l'usciolino basso e nero del porcile, sotto cui spuntava ad ogni momento il grugno del porcellino, con la porta spalancata nel buio della cucina, dove si vedeva luccicare il paiuolo di rame in terra.

Seduta sullo scalino della porta, con le mani sotto il grembiale, stava sua madre. Era una vecchia vedova sorda, soprannominata «la padrona», con un fazzoletto nero in capo, stretto intorno al viso lungo lungo, decrepito, così magro che la pelle sembrava incollata sulle ossa, così immobile che pareva pietrificato, nonostante i chiari e piccoli occhi maliziosi, unica cosa viva di quel volto, sempre socchiusi e affondati nelle occhiaie. Vedendo il figlio ella si alzò ed entrò in casa per far cuocere la minestra. Pippo, quantunque avesse ventisei anni, le spalle larghe ed il viso color di terracotta a furia di stare al sole e al vento per lavorare quei due palmi di terra che possedevano, la temeva e l'obbediva come un ragazzo. Epperò non osava ancora dir nulla e la guardava ritta davanti al camino, contro le fiamme, che la facevano parere più alta e più nera con le gambe che venivan fuori dalle gonne corte, sottili come stecchi sugli zoccoli larghi e alti. Non si vedeva che lei: tutto il resto, il letto grande, l'armadio alto e stretto, la tavola con le panche ai lati, il cofano nero, restava nell'ombra. In fondo, una scaletta di legno, ripida ripida, portava alla stanza superiore dove non erano che un piccolo letto, i sacchi delle patate e della farina gialla e qualche altra piccola provvista da contadini poveri. Quando la minestra fu scodellata, Pippo si fece coraggio e disse forte:

— Sapete, giacchè devo poi prendere moglie, mi piacerebbe la Caterinuccia del Barra, la figlia dell'oste, quella che sta nella casetta dietro gli orti.

Il viso della vecchia rimase impassibile; soltanto ella scosse il capo per dire di no, che non voleva. E quando la vecchia diceva di no era inutile insistere.

Mangiarono la minestra in silenzio, a capo chino, poi la polenta fredda, una fetta per uno; e quando ebbero mangiato, Pippo domandò:

— Perchè?

La madre scosse il capo: per niente, perchè non voleva, ecco tutto, e nel suo viso decrepito gli occhi brillarono fuggevolmente.

Ma il male era che adesso Pippo ci pensava alla Caterinuccia del Barra e quando sentiva il *toc toc* frettoloso dei suoi zoccoletti sui ciottoli, e la vedeva passare lontano pei campi, con quel capo che il sole aveva colorato di mille biondi diversi, chinava il viso sul petto e la voglia di lavorare gli andava via. Sì, perchè la Caterinuccia aveva diciassett'anni ed era una ragazza in fiore, con le forme appena sbocciate, la testa bianca sotto i capelli arruffati, gli occhi neri, e quando rideva si nascondeva il viso col braccio, come se non avesse avuto la più fresca bocca che si potesse vedere.

Per fortuna qualcuno che se ne intendeva disse a Pippo che, se voleva, poteva sposarla lo stesso, perchè era maggiorenne, ed allora il giovane tutto ringalluzzito venne a gridare all'orecchio di sua madre:

— Io la sposo lo stesso... E la casa è mia... Voi potrete dormire di sopra.

Ancora la vecchia tacque e non si mosse: seduta sullo scalino, con le mani sotto il grembiale, il fazzoletto nero in testa, pareva di pietra, ma i suoi occhi brillavano: non l'avevano soprannominata «la padrona» per niente, lei da quando a quindici anni aveva sposato suo marito buon'anima. Padrona era stata, padrona era ancora.

⁂

E così andò che, dopo la cerimonia nuziale e dopo un pranzo straordinario all'osteria di Caterinuccia — mangiato mentre un cantastorie forestiero capitato lì per caso cantava delle canzoni che erano una meraviglia, con accompagnamento di chitarra — gli sposi, tornando a braccetto col loro seguito un po' brillo, non trovarono più che la casa vuota. Nel cortile un ragazzetto mezzo scemo e semi-idiota disse che «la padrona», nella mattinata, aveva fatto caricare tutta la roba su di un carro, il mobilio, la biancheria, il paiuolo, il porcellino, le galline, e se n'era andata da sua sorella al villaggio vicino lasciando detto che se la casa era del figliuolo, la casa glie la lasciava. Fu uno sbalordimento generale che li fece rimaner tutti a bocca aperta per un momento. Poi l'oste si mise a bestemmiare e a picchiare di santa ragione il ragazzetto ch'era rimasto lì per quella bell'ambasciata; il forestiero vagabondo, ubbriaco fradicio, scoppiò a ridere sgangheratamente con la chitarra sotto il braccio e le mani in tasca; le sorelle della Caterinuccia si diedero a strillare, la sposa rialzò la sua bella gonnella di lanetta verde e sedette sullo scalino a piangere come una vedova, tal quale, mentre Pippo scappava per andare al villaggio vicino. Ma dopo [illegible] a correre [illegible] viso lungo: aveva trovato la madre tranquilla tranquilla raggomitolata accanto al fuoco, con tutta la roba accatastata alla meglio e la sorella, una vedova anch'essa, una tessitrice, appena l'aveva visto si era messa a gracchiare dal fondo, agitando le braccia, magra e spettinata come una furia, che sua sorella aveva mille ragioni e che la roba era sua e che egli se ne andasse pure a dormire sotto le stelle, con la sposa, se gli garbava.

— E ora? — singhiozzava Caterinuccia coprendosi il viso con la sottana di lanetta, senz'accorgersene, lasciando vedere la gonna bianca nuova e inamidata, che pareva di cartone, e le scarpe nuove con la punta lucida. E ora? Ora che non avevano neanche il letto?

L'oste, che era povero ed ubbriacone e non aveva un soldo da dar loro, la prese per un braccio infuriandosi.

— Ora ritorni a casa tua senza neanche voltarti indietro!

E Caterinuccia tornò piangendo a casa, si levò il bel vestito di lana, la sottana inamidata, le scarpe nuove e riprese le sue faccende in cucina, nell'osteria, a servire i clienti col suo solito vestito di cotone e le maniche rimboccate che lasciavano vedere le sue belle braccia tonde, di bionda grassoccia. I clienti ridevano di lei tentando di darle qualche pizzicotto, e suo padre, di un umore tremendo, le diceva, tutte le volte che la vedeva asciugarsi gli occhi:

— Sei contenta, eh? L'hai voluto il tuo Pippo? Bel matrimonio da far ridere la gente!

Alle undici ella se ne andò a dormire di sopra, in un letto dove le sue due sorelle minori dormivano di già, russando. Esse si svegliarono borbottando: erano, così contente che si maritasse per stare più al largo!... E seguitarono a brontolare per un pezzo, sgridandola di esser troppo grassa e di pigliarsi tutto il miglior posto, tanto che Caterinuccia non si coricò neppure e si mise a piangere di più, accanto alla finestra. Di sotto nella strada, Pippo e il suocero disputavano. L'oste diceva:

— Ma dove volete che vi metta? Lo sapete pure che non ho posto, che ci ho un letto solo per le ragazze! Dacchè son vedovo dormo in basso, con un materasso su due tavole. Provate ad andare dalla Giacinta, che sta vicino a voi ed ha il figliuolo soldato, vedrete che vi affitterà il suo letto.

E l'oste rientrò in casa e chiuse l'uscio, mentre Pippo restava fuori come un cane bastonato. Allora Caterinuccia aprì la finestra e lo chiamò, pian piano.

— Pippo!... Aspettami...

Ah, che ora di supplizio fu quella! Dover aspettare che il babbo fosse addormentato, scendere a piedi nudi, col cuore che saliva nella gola a strozzarla... proprio le emozioni di una ragazza che scende ad un convegno con un amante. Fortuna che c'era la porta della cucina che dava nell'orto, cosicchè Caterinuccia potè uscir di lì e scavalcare il cancelletto, aiutata da Pippo. Il villaggio era buio e deserto, ammucchiato, dopo gli orti, in poche casuccie tutte egualmente miserabili, diviso da una stradetta sassosa. Qualche fioco chiarore si vedeva qua e là, dietro i vetri sporchi e affumicati, ma le porte eran tutte chiuse e le case parevano tombe. Essi se ne andarono in quel buio, tenendosi per la vita e Caterinuccia abbassò il capo quando s'incontrarono in un gruppo di nottambuli che giravano da una stalla all'altra con un lanternino acceso. Furono riconosciuti e si udirono delle risa, poi da lontano qualcuno gridò:

— Ehi, i colombi senza nido!...

La casa di Pippo era l'ultima del villaggio e aveva i prati davanti. Essi sedettero sullo scalino e invece di abbracciarsi, si misero a piangere sulla roba che non c'era più. Faceva freddo e dietro di loro la cucina vuota sembrava piena di ombre minacciose e davanti, oltre il cortiluccio, non c'era che tenebra, sotto il cielo senza luna. Caterinuccia diceva:

— Io, le mancie le nascondo in una calza, ma bisogna che non le trovi mio padre nè mia sorella Marietta, che è più furba del diavolo. Alla fine dell'anno posso aver venti lire.

E si mise a gemere, chè di piangere non aveva più la forza. E domandò a Pippo:

— Quanto ci vuole per comprare un letto?

— Non lo so... — egli rispose cupo, con la testa fra le mani.

— E il materasso, il saccone e tutto il resto. Ci vuole molto, credo!

— Molto...

Stettero un poco in silenzio, finchè Caterinuccia dichiarò che doveva tornar a casa. Rifecero la strada zitti zitti a capo chino; e con molte precauzioni la fanciulla rientrò, ed egli stette ad aspettare che lo salutasse dalla finestra. Ella si sporse nel buio.

— Addio Pippo...

— Addio... Senti una cosa...

Non sapeva come dire, era timido e non trovava le parole. Finalmente si decise:

— Mi vuoi bene?

Ella palpitò, arrossì, si sporse un po' di più.

— Sì, che te ne voglio...

Un silenzio lungo, poi ella mormorò in un soffio:

— Buona notte.

— Buona notte.

E Pippo rimase sotto quella finestra fino al mattino, anche perchè a quell'ora la vicina Giacinta che aveva il figliuolo soldato, non gli avrebbe neppure aperto la porta.

⁂

E finalmente dopo tre mesi che vivevano come due estranei, Pippo dalla vicina e Caterinuccia all'osteria, pensando ad ammucchiare qualche soldo per comprarsi la roba, un contadino che [illegible] dell'altro villaggio [illegible] la notizia [illegible] strada a guardare Pippo che lavorava nel suo campo, e dopo un poco disse:

— Neh, «la padrona» è morta. Sua sorella l'ha trovata stecchita nel letto, stamattina.

Pippo mandò ad avvertire la moglie e insieme andarono a prendere la morta e la roba, mentre intanto la casa si riempiva di gente. L'oste mandò una piccola botte di vino e Marietta, la sorella piccola di Caterinuccia, quella furba come il diavolo, venne con la scopa per spazzare e levare i ragnateli. Verso sera ogni cosa arrivò dall'altro villaggio. Pippo camminava pesantemente a testa bassa e la moglie colla pezzuola nera sugli occhi piangeva la suocera, facendo: ih! ih! ad ogni momento, ma si vedeva che piangeva per dovere e che il cuore non c'entrava. Infatti appena fu a casa, col carro pieno, mentre il marito andava al Cimitero con gli altri, si asciugò gli occhi in fretta, si mise al lavoro, aiutata dalle sorelle e dal padre che aveva perfin chiuso l'osteria, e, quando ogni cosa fu a posto, incominciò a cucinare, con le gonnelle rialzate, curvandosi ad ogni momento sotto il camino. Non c'era molto da mangiare, ma in compenso la botticina che aveva mandato l'oste fu completamente vuotata. Perfino Pippo era un po' brillo e gli occhi gli luccicavano, mentre Caterinuccia col cuore gonfio di gioia guardava intorno la sua bella roba, il letto grande, l'armadio alto e stretto, la tavola con le panche, il cofano nero...

Gli altri bevevano, ridendo, ciarlando, facendo un chiasso infernale; c'era poi un ostinato che voleva ad ogni costo cantare una canzone di nozze. Siccome non si decidevano mai ad andarsene, bisognò metterli fuori per forza, ma per un poco rimasero ancora nel cortile e si udiva fra il resto il riso acuto di Marietta e la voce grossa dell'oste che non taceva mai. Infine si sciolsero, gli sposi rientrarono e chiusero accuratamente la porta. E per un pezzo sentirono quell'ostinato che cantava, andandosene, la sua canzone di nozze: un canto malinconico e lungo che si perdeva nella campagna, per la pianura immensa, sotto le stelle lontane, nel silenzio di morte.

CAROLA PROSPERI.

L'Almanacco pel 1914

I.

Leopardi nel famoso dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiero, propone per bocca di questo al rivenditore, la questione: «Ma se avete a rifare la vita che avete fatta nè più nè meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?» alla quale il rivenditore risponde: «Questo non vorrei. Lo vorrebbero molti codesto?». Certo tutti comprano l'almanacco, come lo comperò Leopardi dal rivenditore e tirano lunarii, colla lusinga che l'avvenire abbia ad essere più lieto del passato, poichè per dirla con Simonide e col Leopardi medesimo:

La bella speme tutti ci nutrica
Di sembianze beate,
Onde ciascuno indarno s'affatica;
Altri l'aurora amica, altri l'etate
O la stagione aspetta;
E nullo in terra il mortal corso affretta,
Cui nell'anno avvenir facili e pii
Con Pluto gli altri iddii
La mente non prometta.

L'anno 1914 sarà per ciascuno quel che sarà, poichè l'avvenire è in grembo a Giove, è inutile *almanaccarci* sopra: l'essenziale è di *sbarcare* alla meno peggio il *lunario*. Ma si deve dire *almanacco* o *lunario*? Leopardi adopera indifferentemente or l'uno ora l'altro: poi vi è ancora la denominazione *calendario*: e questa è usata nel primo almanacco italiano a stampa, che è un libretto rarissimo apparso nel 1476. In capo a questa rarità bibliografica si legge un sonetto colla coda, che incomincia coi versi seguenti:

Quest'opera in ogni parte è un libro d'oro.
Non fu più preciosa gemma mai
Del Kalendario...

In Dante, non si trova nessuna delle tre denominazioni sopra menzionate, ma nel canto XVI del Purgatorio scrive: *come se tue Partissi ancor lo tempo per calendi!* — *Calendi* dal latino Calendae, e questo dal verbo *calare* che valeva *chiamare, convocare*, giacchè appresso i Romani, il Pontefice sacerdote pagano, il primo giorno d'ogni mese chiamava il popolo ad ascoltare quale fosse la distribuzione dei giorni nel mese che in quello principiava. Da ciò il nome di *calende* al primo giorno d'ogni mese, e di *calendario* a quello scritto nel quale sono registrate le calende non solo, ma tutta la distribuzione dei giorni nell'anno. Oggi è popolare ancora *calendimaggio* per designare il primo giorno di maggio, e *avere il cervello fuor di calende* per essere matto. L'etimologia della parola almanacco ci porterebbe troppo lontano, accontentiamoci di quella di lunario, che proviene dal latino *lunaris*, attinente a luna (1).

Gli almanacchi non furono sempre come oggi, a libro, e foglietti, e cartoncino: ma se ne ebbero di svariate foggie. Antichissimi, ed in uso specialmente fra i popoli del nord e gli anglo-sassoni erano i cosidetti *clog-almanacs*: essi consistevano in asticelle di legno di bosso, o di altra essenza dura, lunghi circa 30 centimetri; nelle faccie e sugli spigoli di quella stanghetta venivano incise con segni speciali, le fasi della luna ed i giorni del mese: gli svedesi chiamavano questi oggetti *runnankalender*. Essi si potevano appendere in una camera per uso della famiglia, e qualchevolta venivano incastrati in bastoni da passeggio. In certi casi non v'erano segnate le lune ma solo i giorni, le domeniche e le feste fisse dell'anno, allora quelle stanghette costituivano una specie di almanacco perpetuo. Per servirsene ogni persona doveva badare in qual giorno l'anno corrente incominciasse per rispetto a quello segnato sulla taglia; così se i due non coincidevano, un breve calcolo mentale di addizione o sottrazione gli permetteva di giungere a conoscere quanto desiderava. Gli intagli per le feste e le ricorrenze dei principali santi erano accompagnati da certi segni rappresentanti simbolicamente fatti o cose concernenti la vita del santo del quale ricorreva l'anniversario. Forse allora le vite dei santi erano più note che non oggi, ed agli occhi dei viventi d'allora, in massima parte analfabeti, quei simboli valevano meglio di parole.

Un almanacco antichissimo è quello di cui Greytoer ci dà la figura nelle sue *Inscriptiones*, che era formato da un cubo di marmo sulle cui quattro faccie verticali stavano scolpiti i giorni di tre mesi, le operazioni agricole a compiersi in ogni epoca dell'anno e le feste. Quanto cammino da quel blocco di marmo ai [illegible] d'oggi, in cartoncino [illegible] profumato, in velluto, in raso, in *peluche*. Ma siamo ancora indietro rispetto ai *petits almanachs* [illegible] che nel secolo scorso un rinomatissimo confettiere parigino celava nell'interno dei suoi *bonbons à surprise* e dal *Forget me not* (non ti scordar di me) di Londra pel 1830, che è forse l'almanacco più piccolo che siasi mai stampato: esso era circa un quarto del famoso *Dantino* del Salmin di Padova: poteva nascondersi entro un anello e nondimeno conteneva squarci dei più celebri autori inglesi, come i *Birth Day Books* messi di moda or sono molti anni dalle bionde figlie di Albione, sui quali esse fanno scrivere, alla data della nascita di ciascuno, i nomi dei loro amici e delle loro amiche. Si videro anche almanacchi perpetui che potevano portarsi appesi come ciondolo alla catenella dell'orologio, essendo in metallo, e di dimensioni oltrepassanti di poco quelle di una moneta da due franchi. Oggi tali almanacchi potrebbero aggiungersi come ciondolo ai braccialetti che molti uomini e donne portano, con un orologio incastrato.

II.

Ma sotto qualunque forma, in qualsiasi formato l'almanacco pel 1914 registrerà una particolarità curiosa: nel 1914 si avranno tre Venerdì cadenti al 13 del mese, e ciò in Febbraio, Marzo e Novembre. Questo di tre è il numero massimo di Venerdì coincidenti colla data di 13 che possa verificarsi in un anno non bisestile, quale appunto è il 1914. Nel 1900, ultimo anno del secolo decimonono, si ebbe una coincidenza non frequente, il Venerdì Santo cadde nel 13 aprile; nel secolo ventesimo, che stiamo percorrendo e che si iniziò col 1901, il Venerdì Santo cadrà il 13 Aprile due volte negli anni 1979 e 1990: ciò già avvenne nel 1906.

Zahn nella sua *Specula Physico-mathematica* scrive: «Molti non vogliono tagliarsi le unghie in venerdì, nè mutarsi la camicia o indossare un abito nuovo in un tal giorno, onde non nuocere alla salute od alla fortuna». La superstizione che il cambiarsi la camicia in Venerdì porta sventura è così radicata oggi ancora in certi paesi d'Europa che or non è molto mi accadde di leggere il fatto seguente. Sulle coste della Bretagna naufragò un piccolo bastimento a vela; morirono tutti i marinai, si salvò solo il capitano. Questi ebbe a confessare che i suoi uomini trasgredendo l'insegnamento dei vecchi, s'erano cambiata la camicia il giorno innanzi al naufragio che era di Venerdì, mentre egli se n'era guardato bene, e s'ebbe salva la vita. Io ignoro se la paura del Venerdì, oggidì ancora così comune, abbia cominciato colla leggenda che pretende che Adamo ed Eva abbiano mangiato il frutto proibito in giorno di Venerdì, e siano morti in un giorno di tal nome: e così il calendario sarebbe stato anteriore alla prima colpa. Non so se la superstizione del Venerdì, debba ripetersi dall'errore per Venere, il seducente demone della voluttà, e per la sua amica Freja, moglie di Odino degli scandinavi, dalla quale derivano i nomi inglese e tedesco del Venerdì. Ignoro quanto in simile troppo diffusa credenza entri la morte di Gesù Cristo, che la tradizione pone in Venerdì, oppure l'avversione per tal giorno che è la Domenica dei Mussulmani, ma rammento che San Giustino parlando della passione di Nostro Signore, evita di nominare il Venerdì; che gli Scozzesi prediligono per le nozze, mentre ne rifuggono gli Inglesi, attenendosi all'opinione che Racine ha espresso nella sua commedia *Les Plaideurs*. Napoleone I temeva del Venerdì, che Cristoforo Colombo, da buon cattolico, riguardava come fausto perchè giorno della redenzione dell'uman genere e della liberazione del Santo Sepolcro.

III.

Il 1914, come ogni anno onesto e che si rispetti, incomincierà allo scoccar della mezzanotte del 31 Dicembre 1913: ma c'è un guaio grosso: questa benedetta mezzanotte non scocca nel medesimo istante fisico per tutti i popoli della Terra. Ciò proviene dalle differenti ore adottate nei varii paesi del mondo. Così quando in Italia principierà l'anno, a Parigi e Londra saranno le 23 del 31 Dicembre, e a Nuova York le 20 del giorno medesimo. Per contro nel Giappone, ad esempio, l'anno, in quel momento, sarà già incominciato da otto ore, vale a dire saranno le 8 del 1.o Gennaio 1914. I primi a salutare ogni nuovo anno il principiar di esso sono gli abitanti di Aukland e di Wellington, nella Nuova Zelanda, nel Grande Oceano: in quell'istante a Parigi e Londra, che hanno l'ora dell'Europa Occidentale, data dal meridiano dell'Osservatorio di Greenwich, è mezzodì del 31 Dicembre; ed in Italia, ove vige l'ora dell'Europa centrale, sono le 13 del 31 Dicembre.

I Russi incominciano poi il loro anno tredici giorni dopo il nostro, di guisa che con essi il dissaccordo è più spiccato ancora. I Turchi poi hanno un calendario diverso totalmente dal nostro. A supplire in qualche modo a tutti questi inconvenienti derivati dalla diversità dei calendarii e del computo delle ore, l'Almanacco Italiano e l'Almanacco del *Bureau des Longitudes* pubblicano una tavola utilissima che permette di confrontare fra loro i varii calendarii e di stabilire tra di essi la concordanza.

Il calendario e l'ora, diversi ancora oggi, secondo i paesi e le nazioni, sono cose relative agli uomini, la natura ignora l'almanacco e l'orologio. Sulla Terra stessa, mentre qua è notte là è giorno: estate e inverno sono contemporanei nei due emisferi e tutto si segue senza interruzione, in continuo avvicendarsi. Chi le ha contate le rivoluzioni della Terra intorno al Sole, e le rotazioni della Terra sopra se stessa, mentre tutto il sistema solare percorre lo spazio indefinito verso una mèta che Dio solo conosce? Il calendario è artificiale ma necessaria opera dell'uomo informata ai fenomeni di natura: senza almanacco e senza ora la vita è impossibile. Sull'almanacco della storia, gli anni e i secoli scrivono il doloroso e sanguinoso come degli umani eventi, o della stirpe d'Adamo, gli odii e gli amori, e le lotte eterne e le paci effimere che il cieco e muto spazio non vede e l'universo ignora.

Roteano in cielo gli astri, e corrono per le vie del firmamento a sconosciuta mèta, nascono e muoiono mondi, s'accende qua e là e s'estingue l'inspiegabile e misteriosa vita; e per l'etra sconfinato si svolge inconscia e fatale l'evoluzione del tutto e traccia non ne rimane nè vestigio. L'eternità non ha almanacco ed il tempo scolpisce i suoi annali sull'infinito nulla.

OTTAVIO ZANETTI BIANCO.

(1) Vedasi il capitolo almanacchi, del nostro libro intitolato *Storia dei Mondi*, Torino, [illegible]

I funerali del gen. Ponzio Vaglia

Un incidente

Roma, 31, sera.

Stamane, in forma solenne, hanno avuto luogo i funerali del generale Ponzio-Vaglia. Il corteo era così composto: In testa un plotone di guardie municipali e vigili in alta tenuta; seguiva un concerto e quindi il 13° reggimento di artiglieria. Il feretro era deposto sopra un affusto di cannone, trainato da sei cavalli. Sulla salma vi era l'elmo piumato, la sciabola ed il cuscino con le decorazioni. I cordoni erano retti: quelli di destra dal senatore Annaratone, prefetto di Roma, dal generale Mori, ispettore d'artiglieria, dal generale Pollio, capo di Stato Maggiore, e dal senatore Cefaly per la presidenza del Senato; quelli di sinistra dal generale medico Caleagno, dal tenente-generale Massa, dal conte Mattioli, dall'on. Libertini, per la presidenza della Camera. Fiancheggiavano il feretro sei valletti della Casa Reale in grande tenuta, altrettanti valletti della Camera dei deputati e del Senato, ed una batteria appiedata del 13° reggimento artiglieria. Dietro al carro venivano i parenti ed i rappresentanti delle Case civile e militare del Re. Si notavano il generale Brusati, il generale Mirabello, sottosegretario alla Guerra, il ministro della Marina, on. Millo, alcuni generali, il comm. Aphel, i comandanti di tutti i Corpi del presidio ed una larga rappresentanza di ufficiali.

Il corteo, partito dall'abitazione dell'estinto, ha sostato dinanzi alla chiesa di S. Camillo. Quivi ha detto brevi parole il generale Pollio. La salma, poi, presa a braccia, è stata trasportata nella chiesa, dove ha ricevuto la benedizione; quindi, rimessa sull'affusto di cannone, è stata trasportata al Verano. Notate moltissime corone, fra le quali quella del Re, della Regina Madre, del Comune di Roma, del Senato e della Camera dei deputati.

Un incidente, che poteva avere serie conseguenze, è avvenuto in via Tiburtina: un cavallo che trainava un grande carretto carico di casse per drogheria, si è improvvisamente impennato e, rotte le redini, si è dato alla fuga, provocando un panico enorme nel corteo, che dovette sostare anche perchè il carretto si era rovesciato, proprio vicino all'affusto, minacciando di travolgerlo. Avvenne un fuggi fuggi generale. Una guardia municipale si slanciò contro il cavallo imbizzarrito riuscendo ad afferrarlo per il morso. Il bravo agente venne trascinato per un breve tratto, ma finalmente riuscì a fermare l'animale. Il corteo si è quindi ricomposto proseguendo per il cimitero.

I professori premiati con l'anticipazione dell'aumento

Roma, 31, sera.

La Commissione per la concessione dell'aumento anticipato per merito distinto agli insegnanti dei licei ha proposto per l'anticipazione di un anno i seguenti professori: Allotta insegnante di filosofia; Pastore, id. id. filosofia. Dall'Acqua, id. id. matematica; Brusotti id. matematica. La Commissione ha poi proposto per l'anticipazione di due anni: Galanti prof. di lettere latine e greche; Lagomaggiore, insegnante di storia e geografia; Marletta insegnante di matematica.

Un'avventura amorosa che finisce abbastanza bene

Cuneo, 31, sera.

Si ha da Tenda che la ragazza fuggita con l'impiegato ferroviario delle costruzioni della Cuneo-Ventimiglia, è tornata già al tetto paterno confusa e pentita. Come ieri vi ho detto, effettivamente il fuggiasco ha scritto a degli amici che era pentito e che era disposto a restituire la somma di cui aveva consumato solo mille lire. Come è noto la somma asportata ascende a diecimila lire. La differenza verrebbe rimborsata dalla moglie, stata lasciata in istato interessante. E' difficile che si proceda all'arresto dell'impiegato che perdette in un attimo di aberrazione la coscienza del suo dovere. Concludendo, è bene tutto ciò che finisce bene, e che l'avventura sia durata quanto durano le rose e le illusioni.



Il senatore FALDELLA [illegible] ...ARDO BISTOLFI
ai quali furono [illegible]

Giornali e Riviste

Walter Laeng pubblica sull'ultimo numero del *Bollettino del Club Alpino Italiano* alcune osservazioni che possono interessare non solamente i glacialisti, ma anche coloro che amano le sommità e hanno il culto delle bellezze che offrono i nevai e i ghiacciai delle nostre eccelse montagne. Lo scrittore, che è un appassionato e intelligente *grimpeur* e un osservatore esperto dei fenomeni alpini, nello scorso settembre si trovava nel gruppo dell'Adamello per compiere di là alcune ascensioni. Dopo il mal tempo di un'intera estate piovosa, il cielo era ritornato sereno e l'aria s'era fatta tersa e pura. Ciò portava con sè un freddo sensibile nella notte ed il termometro scendeva così di parecchi gradi sotto lo zero. Un mattino, scendendo dal Rifugio, osservò in una pozza [illegible] d'acqua lamine di ghiaccio galleggianti di contorni regolari. Incuriosito, vide che esse erano cristalli, perfettamente modellati. Essi erano in tutto simili a quelli che si osservano sugli abiti quando si esce in una giornata di nevischio, di forma esagonale e con bellissime ramificazioni; solamente le misure non corrispondevano. La pesca permise di ritrarre dei cristalli che misuravano da 10 a 15 centimetri di *diametro* sopra uno spessore variante da 2 a 3 millimetri circa. Il non avere avuto a sua disposizione mezzi adatti, gli impedì di fissare le belle immagini in fotografia ed è davvero gran peccato. Infatti, se ognuno che abbia qualche nozione di fisica sa che raffreddando opportunamente e sufficientemente l'acqua, le sue molecole si ravvicinano in modo da subire l'influenza della forza di cristallizzazione e si dispongono in forme di estrema bellezza, sa anche che per osservare questo fatto nel ghiaccio — corpo dall'aspetto amorfo — bisogna ricorrere ad un dispositivo di lenti che conduca attraverso quello un raggio concentrato di sole e solamente ancora sotto una data incidenza. Anche il celebre Tyndall, il quale scrisse un'opera su «I ghiacciai e le trasformazioni dell'acqua», accennando a questi cristalli, ch'egli chiama *fiori di ghiaccio*, dice che essi «si trasformano talvolta a miriadi, ma così piccoli che occorre una lente per scorgerli». L'autore della nota si augura che altri studiosi, fisici e glacialisti, possano godere il fenomeno meraviglioso e studiarlo con maggior agio.

⁂

Sull'autore del «Mercante di Sogni», Andrea Larivière, rappresentato ieri l'altro dalla Compagnia Reiter-Carini al nostro Carignano, pubblica il «Temps» una curiosa nota di Jean Carrère. André Larivière è ignoto affatto in Francia, ed il suo esordire in Italia lo deve a Re Riccardi che ebbe modo di conoscerlo in modo abbastanza originale. Come si sa il comm. Re Riccardi è il massimo importatore di commedie francesi in Italia. I copioni delle novità gli vengono inviati direttamente a Roma dalla Società degli Autori. Ora diversi anni fa egli notò che un copista, che gli era sconosciuto, in margine alle diverse scene delle commedie che copiava, aggiungeva a lapis qualche breve nota. Per esempio: «questa scena sarebbe perfetta se avesse tre pagine di meno»; oppure: «molto bene ma troppe declamazioni». Altre volte scriveva: «L'autore ci avrebbe guadagnato se avesse fatto un dialogo più vivo ed evitato le lunghe «battute», ecc. In certe note la critica era più precisa. Il giudice anonimo scriveva: «Questa scena del terzo atto ripete un po' troppo un'altra scena del secondo». A certi autori rimproverava delle inverosimiglianze. Per esempio in una commedia un signore per [illegible] della sua amante le doveva trecentomila lire. A teatro non si guarda troppo alle spese. Ed il critico, colpito dalla inverosimiglianza scriveva in margine: «Credo che 50.000 franchi sarebbero sufficienti». Re Riccardi fu colpito della bontà critica delle note. Difficilmente il critico si sbagliava nei suoi giudizi. Si capiva in lui l'uomo che aveva il senso del teatro. Re Riccardi recatosi un giorno a Parigi volle conoscere il copista misterioso. Era un giovane di venti anni appena, che tremante si scusò dicendo: «Sono talmente appassionato pel teatro che non mi posso disinteressare di ciò che trascrivo. Mi perdoni». «Io sono felice di conoscervi», rispose Re Riccardi. «Le vostre note sono quasi sempre ottime. Andate sovente a teatro?». «Raramente. Guadagno troppo poco». «Recatevi il più sovente possibile, vedrò io di farvi regalare dei biglietti. E vi raccomando di inviarmi i vostri giudizi personali sulle novità». Ed ecco come il giovane copista, Andrea Larivière, cominciò la sua carriera teatrale. Il «Mercante di Sogni» fu consegnato a Re Riccardi inedito e rappresentato a Milano per la prima volta.

⁂

Americo Scarlatti si occupa, nell'ultimo numero di *Minerva* dei modelli e delle modelle ciociare che sono una caratteristica — una delle poche superstiti caratteristiche — della vita romana di Piazza di Spagna e di via del Babuino. Le modelle ciociare sono famose a Roma per la loro bellezza e per la loro... fragilità. Sono stelle... cadenti dinanzi a un biglietto di banca o a una collana d'oro. Non tutte però; ce ne sono di oneste e di raccolte che esercitano la loro pericolosa professione con grave sacrificio. Il mestiere di posare, più o meno nuda, è un brutto mestiere. Ed era peggiore nei tempi andati, quando perfino gli studi degli artisti più ricchi in pieno inverno non erano riscaldati che da un braciere. A questo proposito non è privo d'interesse un fatterello di cronaca registrato in un vecchio «Diario di Roma», che va dal 1804 al 1811 che fu pubblicato da Giuseppe Aurelio C[illegible] nel 1885. Eccolo: «22 febbraio. — Stamattina Pio VII, col solito treno di campagna, si è recato all'oratorio del Caravita e, dopo aver pregato per buon spazio di tempo, è andato a visitare lo studio di Antonio Canova. Una giovane modella, che posava in quel momento nello studio del sommo scultore in costume molto primitivo, fu immediatamente chiusa a chiave in una stanzetta attigua. Pio VII ha osservato a lungo il bellissimo gesso della statua di Napoleone Primo Console e il blocco di marmo, rarissimo per bellezza e per mole, che si sta sbozzando per la statua suddetta. Sua Santità ha pure ammirato diverse statue destinate al monumento dell'arciduchessa Cristina; poi ammise al bacio del piede Antonio Canova e i suoi giovani allievi, e fe' ritorno al Quirinale. Tutti contenti infine, eccetto la giovane e bella modella che si è buscata una grave malattia e che è ora in pericolo di vita. Il Papa, risaputolo, ha mandato alla modella dieci scudi e l'apostolica benedizione».

⁂

Riccardo Strauss ha scritto al borgomastro di una grande città tedesca una lettera che può — nota il «Caffaro» — interessare anche il mondo musicale italiano. Strauss scrive di aver trovato nel teatro comunale della grande città, che non nomina, l'orchestra più cattiva che gli sia mai avvenuto di incontrare nella sua lunga carriera di direttore d'orchestra di tutto il mondo. «Solo a Leopoli in Galizia — dice — ne ho trovata una volta una simile; cori e cantanti non erano migliori. Dare la colpa di ciò al direttore del teatro sarebbe ingiusto. La colpa è del sistema. Il teatro comunale è affittato al direttore che, oltre a dover pagare una notevole somma di affitto, deve provvedere a tutto il personale. Ora un'opera che abbia anche modeste pretese artistiche non può mai rendere. Se si citano esempi di teatri comunali che furono miniere d'oro per i direttori, lo furono a costo del livello artistico del teatro. La costruzione del vostro teatro — seguita Strauss — è costata troppo. Se si fossero spesi solo due milioni di marchi e il resto che si è speso fosse stato destinato a sussidio, il direttore potrebbe vivere e dare buoni spettacoli. Ma ora è impossibile lasciare le cose come stanno. Non avrete mai un teatro che risponda all'importanza della vostra città se non vi deciderete ad avere una orchestra con 16 primi violini, 14 secondi violini, 10 viole, 8 violoncelli, 7 violoni, 4 flauti, 4 oboe, 4 clarinetti, 4 fagotti, 8 corni, 4 trombe, 4 tube, 2 arpe, [illegible] e grancassa e a sussidiarla con 300 mila marchi all'anno, più il fondo pensione. Aggiungete più un'altra sovvenzione di 200 mila marchi e il teatro diventerà un buon teatro medio. Un altro modo di risolvere la crisi che trava[illegible] il vostro teatro è inutile. L'Opera di Corte di Berlino e l'Opera di Corte di Vienna hanno sovvenzioni fino ad un milione [illegible] di Dusseldorf 300 mila marchi [illegible] voi volete che un direttore [illegible] vi dia delle buone rappresentazioni [illegible]

Le ricompense al valor militare

per l'avanzata della Divisione Lequio nel Garian

Roma, 31, sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica il seguente elenco di ricompense al valor militare e onorificenze per la campagna di guerra in Libia:

Ordine militare di Savoia

Commendatore:

LEQUIO cav. Clemente, tenente generale, comandante della I divisione speciale. — Con opera sagace, ferma, illuminata, dato alle sue truppe salda coesione, le conduceva con rapida e brillante marcia su Zavia (8-8 dicembre 1912), con ottimi risultati militari e politici. Occupato il Garian, abilmente provvedeva a rafforzarvisi e ad affiatarsi con i capi indigeni. Dopo la splendida e decisiva vittoria di Assaba, proseguiva trionfalmente attraverso difficoltà di terreno, di mezzi logistici, di clima, la marcia fino al confine tunisino, dando brillanti e continue prove della sua qualità di comandante — Tripolitania, dicembre 1912 - maggio 1913.

Ufficiali:

MONTUORI cav. Luca, maggiore generale, comandante della brigata mista della I divisione speciale. — Per l'intelligenza, la grande energia e il valore con cui preparò le sue truppe e le condusse nella battaglia di Assaba e nella successiva avanzata fino a Nalut. — Tripolitania, marzo-aprile 1913.

AGLIARDI cav. Luigi, colonnello, comandante dell'11.o bersaglieri. — Comandando l'11.o reggimento bersaglieri alla sinistra del fronte di combattimento e guidandolo all'attacco delle potenti posizioni nemiche che si opponevano all'avanzata, dimostrò singolare perizia e personale valore, dando efficacissimo concorso al risultato finale della battaglia. — Assaba, 23 marzo 1913.

Cavalieri:

CANTORE cav. Antonio, colonnello, comandante dell'8.o reggimento alpini. — Mentre un violento attacco nemico avvolgeva il ridotto «notturno» presso Tebedut, alla testa del battaglione Tolmezzo, aggirata con mossa fulminea la posizione, piombava sul fianco del nemico che, sorpreso, attaccato alla baionetta e volto in fuga disordinata, lasciava vari morti e feriti ed armi e munizioni in nostra mano — Tebedut, 20-21 marzo 1913. — Nella battaglia di Assaba, guidando all'assalto delle forti e trincerate posizioni nemiche la colonna di destra della brigata, rese segnalati servizi, dando splendido esempio di chiara percezione dei momenti tipici della battaglia e di valore personale. — Assaba, 23 marzo 1913.

DURAND cav. Luigi, colonnello, comandante dell'artiglieria operante nel Gebel. — Per l'intelligenza, la perizia ed il valore dimostrato nel combattimento di Assaba e per la brillante condotta tenuta nella successiva avanzata. — Assaba, 23 marzo 1913.

FABBRI cav. Augusto, colonnello, comandante del 23.o fanteria. — Con grande ... e con grande valore guidava vittoriosamente le truppe da lui dipendenti nelle giornate di Assaba-Monterus, dimostrando singolare perizia. — Monterus, 23 marzo 1913.

MAROCCO cav. Antonio, colonnello, reggente il comando del genio del Corpo d'occupazione di Tripolitania. — Con feconda ed instancabile operosità, organizzò il servizio del genio in Tripolitania fin dal giorno dello sbarco e lo diresse egregiamente, in mezzo a difficoltà di ogni genere. A Messri (23 ottobre 1911) fu esempio di serenità e di coraggio, compiendo in ... esposto al fuoco nemico una ricognizione per la scelta di posizioni da organizzare ... — Tripolitania, ottobre 1911 - agosto 1912.

DE BONO cav. Emilio, tenente colonnello capo di Stato Maggiore della I divisione speciale. — Per l'intelligenza e lo zelo di cui dette prova nell'adempimento dei doveri della sua carica, pel valore dimostrato sul campo di battaglia, per la perizia colla quale comandò una colonna isolata nel combattimento. — Aghib, 20 marzo 1913; Assaba, 23 marzo 1913.

...USSI cav. Roberto, maggiore, comandante del mezzo reggimento cavalleggeri di Lodi (15.o). — Il 21 marzo 1913, nel compiere una ricognizione affidata al suo mezzo reggimento, essendo stato attaccato da numerosi nemici, seppe imporsi loro e tenerli in rispetto per tutta la durata dell'azione. Nel successivo giorno 23 tenne contegno ammirevole durante l'intera giornata, dimostrando valore, energia ed intelligenza non comuni. Con una brillantissima carica ... il nemico, obbligandolo alla fuga. — Monterus Nero, 21 e 23 marzo 1913.

TARDITI cav. Giuseppe, maggiore nel 3.o reggimento alpini, addetto all'Ufficio politico-militare di Tripoli. — Incaricato delle trattative per annodare efficaci relazioni coi capi arabi e per indurre i turchi, dopo la conclusione della pace a sgombrare la Tripolitania, sotto le direttive del comandante del Corpo d'occupazione le conduceva con tenacia ed avvedutezza, portandole a felice compimento. Dando prova di ... di tatto e d'intuito della situazione, preparava l'occupazione pacifica dei punti sgombrati. Con opportuna azione politica assicurava la cooperazione dei capi arabi per l'occupazione del Garian e del Gebel, curando poi il rimpatrio dei profughi, il disarmo e la sottomissione delle popolazioni dei paesi occupati e l'ordinata ... e la preparazione degli ufficiali residenti. — Tripoli, agosto 1912 - maggio 1913.

TAPPI Luigi, capitano, comandante della batteria someggiata su cammelli. — Nel momento più difficile della giornata seppe, con opportune disposizioni e con l'eroica sua condotta, salvare la propria batteria, che sembrava irremissibilmente perduta. Nel corso dell'intero combattimento fece agire la batteria in modo da destare il plauso e l'ammirazione di tutti i combattenti. — Monterus Nero, 23 marzo 1913.

RESCIGNO Giovanni, capitano, comandante della 2.a compagnia del 3.o battaglione ascari eritrei. — Con la sola sua compagnia, rimase per ben sei ore in campo aperto ed in prima linea a fronteggiare un nemico numeroso ed audace, alternando il fuoco con gli assalti alla baionetta. Durante il ripiegamento della colonna, seppe tenere in rispetto l'avversario, il quale non osò inseguirlo. — Monterus Nero, 23 marzo 1913.

Medaglia d'argento

Lampugnani Raul, da Verona, tenente di ..., addetto battaglione aviatori. — Beccuzzi Emilio, da Livorno, sottotenente 52.o reggimento fanteria. — Hady bey Coobar, caimakan di Garian. — Rasem bey Coobar, dal Garian (Tripolitania), comandante dei gendarmi del Garian. — Pantarotto Alessandro, da Verona, tenente 8.o reggimento alpini. — Gibellino Raffaele, da Cuorgnè (Torino), sottotenente 8.o reggimento alpini. — Olivaro Alfonso, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), tenente reggimento artiglieria da montagna speciale. — Caviglia cav. Cesare, da Castel Vittorio (Porto Maurizio), tenente-colonnello 8.o reggimento alpini. — Cavarzerani Costantino, da Caneva (Udine), capitano 8.o reggimento alpini. — Rossi Carlo, da Celenza Valfortore (Foggia), tenente 8.o reggimento alpini. — Menotti Antonio, da Spilimbergo (Udine), sergente-maggiore 8.o reggimento alpini. — Bastini Enrico, da Bagolino (Brescia), soldato 5.o reggimento alpini. — Zioobile Biagio, da Carnardo (Aquila), soldato 5.o reggimento alpini. — Di Lorenzo Giulio, da Napoli, capitano reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Guarini Matteucci conte di Castelfalcino, conte Palatino, patrizio di Forlì Luigi, da Forlì, capitano 1.o squadrone indigeni della Libia. — Cicconetti cav. Luigi, da Poggio Mirteto (Perugia), capitano di Stato Maggiore. — Stringa Pirro, da Lama Mocogno (Modena), capitano aiutante di campo di brigata. — Macaluso Egidio, da Racalmuto (Girgenti), capitano aiutante di campo di brigata. — Lovera Cesare, da Torino, sottotenente 50.o reggimento fanteria. — Barbiani cav. Giu..., da Ravenna, tenente colonnello 11.o bersaglieri. — Paolini cav. Giu..., (Aquila), tenente colonnello ... bersaglieri. — Gamba Quirino, ..., capitano 11.o reggimento ... Rodolfo, da Jesi (Ancona) ... reggimento bersaglieri. — Baroni Enzo, da Reggio Emilia, tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Fadda Battista, da Orotelli (Sassari), caporale 11.o reggimento bersaglieri.

Ranieri Dante, da Alseno (Piacenza), caporale 11 reggimento bersaglieri. — Bellucci Ignazio, da Anagni (Roma), bersagliere dell'11.o reggimento — Gioda Benvenuto, da Torino, tenente 3.o reggim. alpini. — Pistola Guido, da Milano, tenente 5 reggimento alpini. — Eccheri Giorgio, da Milano, maresciallo 5 reggimento alpini. — Bonardi Luigi, da Nuvolento (Brescia), sergente 5 reggimento alpini. — Mariani Carlo, da Giussano (Milano), soldato 5 reggimento alpini. — Valnegri Giuseppe, da Casatenuovo (Como), soldato 5 reggimento alpini. — Zarucchi Battista, da Chiavenna (Sondrio), soldato 5 reggimento alpini — Beschi Carlo, da Carpenedolo (Brescia), soldato 5 reggimento alpini. — Marucco cav. Stefano, da Sommariva del Bosco (Cuneo), maggiore 7 reggimento alpini. — Maritta Giuseppe, da Pornassio (Porto Maurizio), capitano 7 reggimento alpini. — Dalmasso Carlo, da Firenze, capitano 7 reggimento alpini. — Deangeli Mario, da Torino, tenente 7 reggimento alpini. — Galassi Pietro, da Bologna, tenente 7 reggimento alpini. — Carini Carlo, da Vallo della Lucania (Salerno), tenente 7 reggimento alpini. — Negro Clemente, da Garessio (Cuneo), sergente maggiore 7 reggimento alpini. — Bettiol Ernesto, da Arcade (Treviso), caporale 7 reggimento alpini. — Solagna Giovanni, da Vas (Belluno), soldato 7 reggimento alpini. — Zatta Umberto, da Feltre (Belluno), soldato 7 reggimento alpini. — Di Matteo Antonio, da Abbateggio (Chieti), soldato 7 reggimento alpini. — Fantoni Giulio, da Piombino (Pisa), capitano 8 reggimento alpini — Bay Angelo, da Cuneo, capitano 8 reggimento alpini. — De Strobel de Hanstadt e Schwanenfeld Arnaldo, da Parma, capitano 8 reggimento alpini. — Bellei Pietro, da Aquila, tenente 8 reggimento alpini. — Graziosi Antonio, da Loreto (Ancona), sottotenente 8 reggimento alpini. — Allegre Alfredo, da Milano, sottotenente 8 reggimento alpini. — Lenardon Carlo, da San Giorgio della Richinvelda (Udine), sergente maggiore 8 reggimento alpini. — Marcandelli Angelo, da Polcenigo (Udine), soldato 8 reggimento alpini. — Ursella Giovanni, da Buja (Udine), soldato 8 reggimento alpini. — Canal Sebastiano, da Polcenigo (Udine), soldato 8 reggimento alpini. — Masotti Luigi, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato 8 reggimento alpini. — Marini Carlo, da Felotto Umberto (Udine), soldato 8 reggimento alpini. — Tassan Giuseppe, da Aviano (Udine), soldato 8 reggimento alpini. — Piccione cav. Luigi, da Borgo Ticino (Novara), maggiore reggimento artiglieria da montagna speciale. — Scarampi del Cairo Galeazzo, da Torino, capitano reggimento artiglieria da montagna speciale. — Avogadro di Collobiano cav. Ferdinando, da Torino, capitano reggimento artiglieria da montagna speciale. — Maiarelli Leonida, da Cremona, capitano 23 reggimento fanteria. — Gobbi Guelfo, da Ancona, tenente 52 reggimento fanteria. — Fernandez Giuseppe, da Druogno (Novara), caporale 52 reggimento fanteria. — Pelligra Raffaele, da Comiso (Siracusa), tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Lacava Domenico, da Bernalda (Potenza), tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Palumbo Giuseppe, da Succivo (Caserta), tenente medico reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Sergentini Walter, da Genova, sergente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Carcassola Domenico, da Besate (Milano), caporale maggiore reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Di Genova Battista, da Pietra Montecorvino (Foggia), caporale reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Gotti Giovanni, da Alessandria, tenente batteria cammelli. — Maggiani Cesare, da Torano (Carrara), sergente batteria cammelli. — Bellini Vittorio, da Campobasso, tenente 3.o battaglione indigeni eritrei. — Girlando Emanuele, da Comiso (Siracusa), tenente 3.o battaglione indigeni eritrei. — Narval Iosef, da Budapest (Ungheria), interprete civile.

Medaglia di bronzo

Procaccini Mario, da Foggia, tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Pasquali Pietro, da Fano (Pesaro e Urbino), capitano 10.o reggimento artiglieria fortezza (assedio). — Sciebi Abdalla, da Merg (Cirenaica), caid del comando del Corpo d'occupazione della Cirenaica. — De Luca Marino, da S. Maria Capua Vetere (Caserta), sottotenente 26.o regg. fant. (2 medaglie) — Sobrero Saturno, da Spezia (Genova), sottotenente di complemento 26.o reggimento fanteria. — Gallo Vittorio, da Conversano (Bari), capitano 1.o reggimento genio. — Parisio Gioacchino, da Torino, capitano aiutante di campo di brigata. — Raffa cav. Mario, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), tenente colonnello 5.o reggimento alpini. — Cortini cav. Emilio, da Modena, tenente colonnello 5.o reggimento alpini. — Rocca Ugo, da Vercelli (Novara), tenente 5.o reggimento alpini. — Barbati Nicola, da Secinaro (Aquila), soldato 5.o reggimento alpini. — Con... il Martino da Menaggio (Como), caporale 5.o reggimento alpini. — Macstrelli Pietro, da Firenze, tenente carabinieri reali. — Nannoni Daniele, da Cavriglia (Arezzo), vice-brigadiere carabinieri reali. — Aldovari Umberto, da Massa (Massa e Carrara), carabiniere. — Palma Michele, da Carnago (Como), soldato 23.o reggimento fanteria. — Fini Attilio Alberto, da Firenze, soldato 23.o reggimento fanteria.

Bersaglieri

Borga Carlo, da S. Vito Chietino (Chieti), capitano 3.o reggimento bersaglieri. — Pasquale cav. Francesco, da Napoli, tenente colonnello 11.o reggimento bersaglieri. — Gillio Alessandro, da Foligno (Perugia), capitano 11° reggimento bersaglieri. — Giove Giacomo, da Gioia del Colle (Bari), capitano dell'11.o reggimento bersaglieri. — Testafochi Cesare, da Moncalvo (Alessandria), capitano 11.o reggimento bersaglieri. — Benvenuto Giuseppe, da Napoli, capitano 11.o reggimento bersaglieri — Sacchetta Adolfo, da Bomba (Chieti), tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Sacco Alfredo, da Bonefro (Campobasso), tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Reggio Enrico, da Bologna, sotto-tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Mingo Guglielmo, da Bari, sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Antignano Giuseppe, da Napoli, sotto-tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Sabatini Sestilio, da Monte Castrilli (Perugia), sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — De Blasio Ettore, da Napoli, sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Patrizzeschi Luigino, da Arezzo, sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Salvatores Umberto, da Napoli, sottotenente di complemento 11.o reggimento bersaglieri. — Campanelli nob. Paolo, da Napoli, sottotenente di complemento 11.o reggimento bersaglieri. — Bagnoli Luigi, da Livorno, sergente 11.o reggimento bersaglieri — Tron Cesare, da Roma, sergente 11.o reggimento bersaglieri. — Citernesi Vittorio, da Monticiano (Siena), caporale maggiore 11.o reggimento bersaglieri — Corsetti Raffaele, da Sora (Caserta), caporale maggiore 11.o reggimento bersaglieri. — Cremonesi Fiorenzo, da Melegnano (Milano), caporale 11.o reggimento bersaglieri. — Pulina Salvatore, da Ploaghe (Sassari), caporale 11.o reggimento bersaglieri. — Lollo Bernardo, da Alvito (Caserta), caporale 11.o reggimento bersaglieri. — Schiannati Mario, da Inzago (Milano), caporale 11.o reggimento bersaglieri — Gasparoni Agostino, da Terracina (Roma), trombettiere 11.o reggimento bersaglieri. — Brambilla Giovanni, da Caravaggio (Bergamo), zappatore 11.o reggimento bersaglieri. — Battistel Riccardo, da Pravisdomini (Udine), zappatore 11.o reggimento bersaglieri. — Giampaoletti Federico, da Castelbellino (Ancona), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — ...rici Antonio, da S. Mauro Castel..., soldato 11.o reggimento b... Edoardo, da Napoli, sold... bersaglieri. — Dubaldi ... corvaro (Pesaro ...) ... reggimento bersaglieri. — Ponza Mariano, da Anagni (Roma), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Provenzano Vincenzo, da Longobardi (Cosenza), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Gelfra Francesco, da San Martino in Strada (Milano), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Ledda Costantino, da Dorgali (Cagliari), soldato 11.o reggimento bersaglieri.

Casadei Egisto, da Forlì, soldato 11 reggimento bersaglieri — Santolini Giuseppe, da San Leo (Pesaro), soldato 11 reggimento bersaglieri — De Rango Angelo, da Castrolibero (Cosenza), soldato 11 reggimento bersaglieri — Manucci Sante, da San Miniato (Firenze), soldato 11 reggimento bersaglieri — Azzolini Ernesto, da Pontremoli (Massa Carrara), soldato 11 reggimento bersaglieri.

Alpini

Ferrelli cav. Federico, da Pavone Canavese (Torino), capitano 3.o reggimento alpini — Malavasi Carlo, da Torino, tenente 3.o reggimento alpini — Renati Luigi, da Ottone (Pavia), caporal-maggiore 3.o reggimento alpini — Castagneri Pancrazio, da Balme (Torino), caporal-maggiore 3.o reggimento alpini — Bar Giovanni, da Frassinere (Torino), zappatore, 3.o reggimento alpini — Cattaneo Michele, da Favria (Torino), soldato 3.o reggimento alpini — Paolessi Domenico, da Lugnano di Villa Troiana (Aquila), zappatore 5.o reggimento alpini — De Capitani Giuseppe, da Rovagnate (Como), zappatore 5.o reggimento alpini — Vavassori Egidio, da Calusco d'Adda (Bergamo), soldato 5.o reggimento alpini — Colombini Gino, da Talamona (Sondrio), soldato 5.o reggimento alpini. — Villa Antonio, da Casatenovo (Como), soldato 5.o regg. alpini. — Ghidini Filippo, da Lumezzane Sant'Apollonio (Brescia), sold. 5.o regg. alpini. — Bertoglio Girolamo, da Sarezzo (Brescia), soldato 5.o regg. alpini — Picotti Giovanni, da Camignone (Brescia), soldato 5.o reggimento alpini.

Masci Gabriele, da Codignano (Treviso), tenente 7.o reggimento alpini — Vimercati Francesco, da Brescia, tenente 7.o reggimento alpini — Zanetti Nereo, da Mizzole (Verona), tenente 7.o reggimento alpini — Bertelli Enrico, da Gargnano (Brescia), tenente medico 7.o reggimento alpini — Calme Enrico, da Livorno, sottotenente 7.o reggimento alpini — Domino Vincenzo, da Torino, sottotenente 7.o reggimento alpini — Olmi Roberto, da Robbio (Pavia), sottotenente 7.o reggimento alpini — Cavalieri Ferruccio, da Verona, sottotenente di complemento 7.o reggimento alpini — Del Bello Angelo, da Este (Padova), maresciallo 7.o reggimento alpini — Ortiss Angelo, da Malle di Treviso (Treviso), zappatore 7.o reggimento alpini — Fontanive Luigi, da Forno di Canale (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Zilli Angelo, da Ponte nelle Alpi (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Bergamo Giuseppe, da Montebelluna (Treviso), soldato 7.o reggimento alpini — De Bortoli Antonio, da Farra di Soligo (Treviso), soldato 7.o reggimento alpini — Rech Vittore, da Seren (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Toigo Giuseppe, da Fonzaso (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Miotto Angelo, da Vidor (Treviso), soldato 7.o reggimento alpini — Manfroi Vittorio, da Taibon (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Dauru Domenico, da Fonte Pielore (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Turrin Giovanni, da Feltre (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini — Martelli Ulrico, da Milano, tenente 8.o reggimento alpini.

Tosi Riccardo, da Reggio Emilia, tenente medico 8.o reggimento alpini — Adami Giuseppe, da Aquila, sottotenente 8.o reggimento alpini — Piovesano Enrico, da Sacile (Udine), maresciallo capo zappatore 8.o reggimento alpini — Bossano Filippo, da Dronero (Cuneo), maresciallo 8.o reggimento alpini — Schiavolin Gioacchino, da Forni di Sopra (Udine), caporal-maggiore zappatore 8.o reggimento alpini — Cossio Alfredo, da Udine, caporal-maggiore 8.o reggimento alpini — Cattaneo Cesare, da Corzano (Brescia), caporal-maggiore 8.o reggimento alpini — Pividori Giovanni, da Sognacco (Udine), caporal-maggiore 8.o reggimento alpini — Borghese Giovanni, da Aviano (Udine), caporale 8.o reggimento alpini — Gariassi Antonio, da Forgaria (Udine), caporale 8.o reggimento alpini — Flebus Isidoro, da Faedis (Udine), caporale 8.o reggimento alpini — Marcolina Agostino, da Frisanco (Udine), caporale 8.o reggimento alpini — Domini Giovanni, da Sauris (Udine), caporale 8.o reggimento alpini — Rotterò Geremia, da Buja (Udine), caporale 8.o reggimento alpini — Panontin Giuseppe, da Oderzo (Treviso) zappatore 8.o reggimento alpini — Fulcenzi Giovanni, da Botte (Aquila), soldato 8.o reggimento alpini — Del Puppo Luigi, da Polcenigo (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Marus Americo, da Fanna (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Cussigh Pietro, da Ciseriis (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Primus Tommaso, da Paluzza (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Passelli Mario, da Ramanzacco (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Di Val Giacomo, da Polcenigo (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Todesco Giovanni, da Maniago (Udine) soldato 8.o reggimento alpini — Tassan Domenico, da Aviano (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Moras Giovanni, da Porcia (Udine) soldato 8.o reggimento alpini — Canal Giovanni Battista, da Polcenigo (Udine), soldato 8.o reggimento alpini — Di Benedetto Antonio, da Scanno (Aquila), soldato 8.o reggimento alpini.

Artiglieria e Cavalleria

D'Aponte Francesco, da Bari, capitano reggimento artiglieria da montagna speciale. — Gerbino Promis Vittor Ignazio, da Cava (Cuneo), tenente reggimento artiglieria da montagna speciale. — Brunetti Brunetto, da Pesaro, tenente reggimento artiglieria da montagna speciale. — Marengo Carlo, da Casellette (Torino), maresciallo reggimento artiglieria da montagna speciale. — Klifa Ben Salem, da Nalut (Tripolitania), sciam (sergente) dei gendarmi del Garian. — Rota Ugo, da Cervesio (Alessandria), tenente 23 reggimento fanteria. — Cristinetti Luigi, da Torre Baldone (Bergamo), soldato 62 reggimento fanteria. — Mora Alberto, da Gallico (Novara), soldato 18 reggimento fanteria.

Bartol Rodolfo, da Fermo (Ascoli Piceno), tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Carignani Giovanni, da Napoli, sottotenente di complemento reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Venturini Anacleto, da Milano, sergente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Gandini Giuseppe, da Milano, caporale maggiore reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Papa Pompilio, da Arpaise (Benevento), caporale maggiore reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Malocco Giuseppe, da Asti (Alessandria), caporale reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Crotti Piero, da Milano, trombettiere reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Jannetti Donato, da Volturino (Foggia), soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Baima Giuseppe, da S. Carlo Canavese (Torino), soldato regg. cavalleggeri di Lodi (15).

Rossa Vincenzo, da Nola (Caserta), capitano medico sezione sanità 3.a divisione speciale. — Massa Goffredo, da S. Donato Val di Comino (Caserta), capitano medico sezione sanità 3.a divisione speciale. — Leone Rocco, da Stigliano (Potenza), tenente medico sezione sanità 3.a divisione speciale. — Poli Mario, da Milano, sergente maggiore sezione sanità 3.a divisione speciale. — Treves Ricciotti, da Foligno (Perugia), sergente sezione sanità 3.a divisione speciale. — Veronesi Alfredo, da Milano, sergente sezione sanità 3.a divisione speciale.

Sassi Augusto, da Milano, sergente 1.o squadrone indigeni di Libia. — Barra Carlo, da Avellino, sottotenente batteria cammelli. — ... do, da Vigevano (Pavia), caporale batteria cammelli. — Querin Paolo, da ... (Venezia), soldato batteria cammelli. — ... Francesco, da Cosenza, caporale ...

Le ricompense ai caduti

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica anche il quarto elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento e in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia. L'elenco è preceduto dalle seguenti parole: *Fulgido esempio — di militare virtù — le nobili esistenze con entusiastica fede — votarono alla Patria.*

Medaglia d'oro

De Gaspari Ercole, da Verolanuova, capit. 11 bersaglieri. Dando mirabile esempio di valore personale, guidava con slancio entusiastico la sua compagnia in combattimento. Colpito a morte e conscio della sua prossima fine, incitava i suoi bersaglieri a perseverare nella lotta e con nobili parole volgeva il suo ultimo pensiero al conseguimento della vittoria. Assaba, 23 marzo 1913.

Medaglia d'argento

Manzini Piero, da Campobasso, tenente di cavalleria, addetto al battaglione aviatori. Mediante numerose esplorazioni in aeroplano, compiute con indomito coraggio e costante abnegazione, prestò, spesso in condizioni atmosferiche assai difficili, utilissimi servizi alle truppe di occupazione in Tripolitania, finchè, spintosi a volo per eseguire fotografie di accampamenti nemici, nell'innalzarsi sul mare, vi cadde, perdendo la vita. Tripoli, 25 luglio 1912. — Tucci Edmondo, da Napoli, tenente 11.o reggimento bersaglieri. Cadeva mortalmente ferito, alla testa del suo plotone, mentre valorosamente lo guidava alla conquista delle posizioni nemiche. Assaba, 23 marzo 1913. — Speranza Arturo, da Avellino, sergente 11.o reggimento bersaglieri, n. 30530 matricola. Comandante di squadra, tenne contegno ammirevole per fermezza e coraggio in combattimento, finchè cadde mortalmente ferito. Assaba, 23 marzo 1913. — Cancitano Angelo, da Alia (Palermo), bersagliere dell'11.o regg., n. 25819 matricola. Cadeva ucciso mentre, primo fra tutti, dava esempio mirabile di slancio e di valore. Assaba, 23 marzo 1913. — Sai Francesco, da Mortara (Pavia), bersagliere dell'11.o reggimento. Fu d'esempio alla sua squadra nell'occupare un nuovo appostamento e cadde mortalmente ferito alla testa sulle alture di Tresuad (23 marzo 1913). — Piverotto Simeone, da Vodo (Belluno), caporale 7.o reggimento alpini, n. 15.708 matricola; Favalessa Giacomo, da Cison di Valmarino (Treviso), zappatore 7.o regg. alpini, n. 30.740 matricola; Marcon Geremia, da Gosaldo (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini, n. 18.808 matricola; Polesil Giacomo, da Feltre (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini, n. 20.179 matricola: mentre, noncuranti del pericolo, si slanciavano all'assalto con mirabile coraggio, cadevano fulminati dal piombo nemico. Assaba, 23 marzo 1913. — Sovilla Aleramo, da Sedico (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini, n. 1518 matricola. Cadde da prode mentre, attendendo con calma e tranquillità ammirabili al suo speciale servizio, avanzava malgrado un vivissimo fuoco nemico. Assaba, 23 marzo 1913. — ... Beniamino, da Rocca Arsiè (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini, n. 21.508 matricola. Combattendo da prode riportò, mentre muoveva audacemente all'assalto, una grave ferita all'addome, che gli causava la morte. Assaba, 23 marzo 1913. — Piccin Girolamo, da Pieve di Soligo (Treviso), soldato 7.o reggimento alpini, n. 19.789 matricola. Cadeva gravemente ferito da piombo nemico mentre muoveva con ardimentoso slancio all'assalto. Trasportato al posto di medicazione, fu esempio ai compagni di sublime virtù militare. Moriva in seguito alle ferite riportate. Assaba, 23 marzo 1913. — Livan Emilio, da Zoppè (Belluno), soldato 7.o reggimento alpini, n. 19.785 matricola. Mentre, noncurante del pericolo, portava a spalla, sotto violento fuoco nemico la propria mitragliatrice sulla posizione, cadeva mortalmente colpito. Assaba, 23 marzo 1913. — Basso Antonio, da Montebelluna (Treviso), soldato 7.o alpini, n. 38421 matricola. Affrontava coraggiosamente il fuoco nemico nei vari appostamenti e nei numerosi sbalzi in avanti. Mentre, con esemplare audacia, primo fra tutti, al grido di «Savoia» correva all'assalto delle posizioni di Monte Gusmat, cadeva ferito mortalmente al capo. Assaba, 23 marzo 1913. — Patessio Giuseppe, da Aviano (Udine), caporale 8.o reggimento alpini, n. 61.564 matricola. Conduceva la propria squadra all'assalto di un ridotto fortemente occupato dal nemico, con slancio, valore ed ardimento, rimanendo mortalmente ferito. Assaba, 23 marzo 1913. — Basso Giovanni, da Aviano (Udine), soldato nell'8.o alpini, N. 60218 di matricola — All'assalto di una ridotta dava prova esemplare di slancio ed audacia. Rimaneva gravemente ferito all'inguine. Assaba, 23 marzo 1913. — Di Cecchia Basilio, da Montereale Cellina (Udine), soldato 8.o alpini, N. 61865 matricola — Durante il combattimento si distinse per grande intrepidezza e slancio, finchè nell'ultimo assalto alla baionetta cadde morto per piombo nemico. Assaba, 23 marzo 1913. — Burba Carlo, da Ampezzo (Udine), soldato 8.o alpini, N. 63420 matricola. — Si comportò con mirabile slancio e coraggio durante l'azione. Nell'ultimo sbalzo, fatto di corsa per occupare una ridotta fortemente difesa dal nemico, mentre precedeva di alcuni passi la squadra, cadde mortalmente ferito al capo. Assaba, 23 marzo 1913. — Poramitti Michele, da Moggio Udinese (Udine), soldato 8.o alpini, N. 62073 matricola — Si distinse per coraggio e disciplina in combattimento. Mentre alla baionetta si slanciava su una ridotta fortemente occupata dagli arabi, cadeva mortalmente ferito al capo. Assaba, 23 marzo 1913. — De Giusti Lazzaro, da Casarsa della Delizia (Udine), soldato 8.o alpini, N. 59746 matricola — Mentre con coraggio esemplare precedeva di corsa il proprio reparto nell'attacco di una trincea fortemente occupata dagli arabi, cadeva mortalmente ferito. Assaba, 23 marzo 1913. — Amonnosi Donato, da Mantova, maresciallo reggimento cavalleggeri di Lodi (15), N. 12979 matricola — Cadde valorosamente, caricando sul fronte degli squadroni. Monterus, 23 marzo 1913. — Circello Francesco, da S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), appuntato reggimento cavalleggeri di Lodi (15), N. 28473 matricola — Caricava con slancio e coraggio e, mentre sciabolava il nemico, cadeva eroicamente sul campo. Monterus, 23 marzo 1913. — La Torre Matteo, da Monte S. Angelo (Foggia), soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15), N. 3006 matricola, e Rugna Domenico, da Longobucco (Cosenza), soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15), N. 28847 matricola — Accorrevano arditamente a portare aiuto ad un sergente impegnato contro un arabo armato di fucile, e nell'assalirlo cadevano colpiti mortalmente. Monterus, 23 marzo 1913. — Galo Giovanni, da Livorno Piemonte (Novara), soldato batteria su cammelli, N. 29597 matricola — Nel disimpegno delle sue mansioni di servente dimostrava il massimo impegno e coraggio, scoprendosi onde meglio aiutare il puntatore. Rimase mortalmente ferito. Monterus, 23 marzo 1913.

Medaglia di bronzo

Ravanelli Battista, da Gessate (Milano), caporale maggiore 52.o reggimento fanteria. Si comportò valorosamente in combattimento. Mentre animava i soldati della sua squadra, cadde mortalmente colpito alla fronte. Sidi Bilal, 20 settembre 1912. — Vari Vittorio, da Anagni (Roma), bersagliere dell'11.o reggimento, n. 54652 matricola. Mentre avanzava coraggiosamente verso le alture occupate dal nemico, cadeva gravemente ferito all'addome. Assaba, 23 marzo 1913. — Rebulli Federico, da S. Pietro di Barbozza (Treviso), soldato 7.o reggimento alpini, n. 29254 matricola. Pel valore dimostrato in combattimento e pel sereno contegno tenuto dopo che era stato ferito. Assaba, 23 marzo 1913. — Traldi Guido, da S. Giovanni di Manzano (Udine), caporale maggiore 8.o reggimento alpini, n. 58686 matricola. All'inizio del combattimento, mentre conduceva con slancio ed ardire la squadra, rimase ferito gravemente alla testa. Assaba, 23 marzo 1913. — Upini Giuseppe, da Barchi (Pesaro e Urbino), sold. batteria su cammelli, n. 3348 matricola. Nel disimpegno delle proprie funzioni di conducente dimostrava la massima arditezza. Rimase mortalmente ferito. Monterus, 23 marzo 1913.

Del presente elenco, dedicato esclusivamente ai valorosi caduti, i Corpi o depositi interessati invieranno una copia alle famiglie di ciascuno dei propri caduti.

Le decorazioni saranno consegnate alle famiglie stesse con modalità che il Ministero si riserva comunicare.

Per speciali benemerenze

Vengono poi le seguenti onorificenze, in considerazioni di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone: COLONNA Prospero Principe di Sonnino, senatore del Regno, ispettore amministrativo di 1.a classe della «Croce Rossa Italiana».

Ufficiali: Marafini cavalier Valentino, colonnello di Stato Maggiore, capo dell'Ufficio Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Cavalieri: Marescotti cav. Guglielmo, maggiore 20 fanteria — Guglielmotti cav. Emanuele, maggiore 82 fanteria — Bassino cav. Roberto, tenente-colonnello 3.o alpini — Varani Mussi di Castelnuovo barone cav. Carlo, tenente-colonnello di artiglieria ... — Rossi cavaliere Giorgio, maggiore 19 artiglieria campagna — Salvaggi cav. Vittorio, maggiore di artiglieria campagna — Piovano cav. Luigi Paolo, capitano ... artiglieria fortezza (assedio) — Tombesi cav. Raul, maggiore 5.o genio — Sacco cav. Luigi, capitano battaglione Specialisti Genio — Farulli cav. Celestino, tenente-colonnello medico, direttore Ospedale Militare Livorno — Viola cav. Tommaso, maggiore medico, Ospedale Militare Roma — Fanchiotti cav. Eugenio, maggiore medico, Ospedale Militare Padova — Campanini cavaliere Luigi, tenente-colonnello in posizione ausiliaria, Distretto Milano — Olivi cav. Giuseppe, capitano posizione ausiliaria in servizio Distretto Milano — Barella cav. Ernesto, avvocato fiscale militare 1.a classe Tribunale Militare Alessandria — Piccoli cav. Ferruccio, sostituto avvocato fiscale militare 1.a classe Tribunale Militare Verona — Devoti cav. Gian Domenico, ... avvocato fiscale militare 1.a classe Tribunale Militare Piacenza — Aguecas Alfredo, segretario 1.a classe Tribunale Militare Cagliari.

Ordine della Corona d'Italia

Grand'Ufficiale: TETTONI cav. Adolfo, maggior-generale, comandante la Divisione Militare di Padova.

Ufficiali: Codaro cav. Guido, tenente-colonnello di Stato Maggiore, capo di Stato Maggiore, Divisione Militare di Bologna — Mocali cav. Raffaello, colonnello comandante 60 fanteria — Nuzzolese cav. Michele, maggiore 1.o artiglieria campagna — Perobelli cav. Umberto, maggiore Comando artiglieria fortezza Piacenza — Camilli cav. Augusto, tenente-colonnello commissario Direzione Commissariato III Corpo d'Armata — Giganti cav. Attilio, tenente-colonnello commissario Direzione Commissariato III Corpo Armata.

Cavalieri: Caldieri Luigi, capitano Stato Maggiore Comando VIII Corpo Armata — Moda Nemora, capitano Legione carabinieri reali Libia, Divisione Tripoli — Baldi Antonio, tenente Legione carabinieri reali Libia, Divisione Bengasi — Bellantoni Rocco, capitano 7.o fanteria — Paduvani Riccardo, capitano 30 fanteria — Valtancoli Natalberto, capitano 68 fanteria — Sotama Umberto, tenente 69 fanteria — Corrado Enrico, capitano 81 fanteria — Nastasi Gioacchino, capitano 88 fanteria — Moramarco Giovanni, tenente 93 fanteria — Mariani Carlo, tenente 2.o bersaglieri — Marenco Maddaleno, capitano 4.o bersaglieri — Borga Carlo, capitano 5.o bersaglieri — Rossi nobile di Cervia Arturo, capitano 6.o bersaglieri — Campi Umberto, tenente 2.o alpini — Franzini Camillo, tenente 8.o alpini — Raggi Nobile del S. R. I., Nobile Patrizio Genovese, Nobile dei Marchesi Giovanni, capitano 19 artiglieria campagna — Pellegrini Enrico, capitano 21 artiglieria campagna — Calace Giulio, capitano 22 artiglieria campagna (treno) — Valletti Alfredo, tenente 10 artiglieria fortezza (assedio) — Ursino Filippo, capitano 1.o Genio, comandato Accademia Militare — Chiurri Francesco, tenente 1.o Genio — Gaddi Nestore, capitano 2.o Genio — Dell'Oro Giuseppe, capitano 2.o Genio — Favale Matteo, capitano 3.o Genio — Rosio Camillo, tenente battaglione Specialisti Genio — Casapinta Giovanni, capitano medico, Legione carabinieri reali di Palermo — Lopresti Antonio, tenente medico 1.o granatieri — ... Angelo, tenente medico 21 fanteria — Tosio Giuseppe, capitano medico 54 fanteria — Falcetti Pietro, capitano medico 2.o artiglieria campagna — Grosso Vittorio, capitano medico 25 artiglieria campagna — Gherardi Giovanni Battista, capitano medico 27 artiglieria campagna — Pasale Raniero, capitano medico Arsenale Costruzione Artiglieria Napoli — Balestrazzi Luigi, tenente medico Ospedale Militare Bari — Marini Emilio Paolo, capitano medico Infermeria Presidiaria Civitavecchia — Massa Goffredo, capitano medico Carcere Militare di Napoli — Samarotto Florino, capitano commissario Direzione Commissariato II Corpo di Armata — De Cristofaro Vincenzo, capitano Sussistenza, Direzione Commissariato X Corpo d'Armata — Lenzi Caleo, capitano contabile Ufficio Amministrazione Personali Militari vari, comandato Ministero Guerra — Maltese Emanuele, tenente ... reggimento cavalleggeri di «Lucca» (16) — Cerquetti Adriano, capitano veterinario 2.o artiglieria montagna — De Falco Carlo, capitano fanteria, ufficiale istruttore Tribunale Militare Cagliari — Dumenti Traspadano, tenente Regia Guardia Finanza — Afan De Rivera marchese Pietro, capitano artiglieria complemento Regio Corpo truppe coloniali Somalia italiana — Bussoletti Camillo, ragioniere geometra Direzione Genio Genova (Sotto-Direzione Piacenza) — Cavallerini Padre Pacifico, cappellano militare — Petrucci Tullio, interprete Ufficio Politico Militare Merc — Briani don Francesco, cappellano militare.

(Continua)

L'arresto di un'abile truffatrice a Cuneo

Cuneo, 31 sera.

Il delegato di P. S. Valle ha tratto in arresto certa Benso Margherita, madre di quattro bambini, tutti in tenera età, imputata di svariatissime abilissime truffe consumate in vari punti della nostra provincia e che ebbero il loro centro principale presso Busca. La Benso si fingeva incaricata da grossisti di Cuneo di contrattare grosse partite di formaggi e stoffe, per un valore superiore le ventimila lire, assicurando che sarebbero poi passati gli acquirenti a ritirare la merce. Essa, in questo modo, aveva trovato la maniera di vivere alle spalle di coloro con cui aveva stipulato il contratto, perchè da costoro si faceva dare del denaro per il disturbo che aveva contrattando. Siccome questi acquirenti, che avevano combinato tutta questa merce, non si facevano vivi, e siccome le operazioni e le imprese si erano estese persino a Genova, da quest'ultima città venne telefonato a Cuneo per vedere se esistevano effettivamente quei grossisti che avevano dato le commissioni e se le commissioni erano state date. Saputasi la verità, fu avvertita la nostra Questura, che incaricò il Valle delle indagini, che portarono all'arresto della Benso, la quale proprio nel prossimo mese deve rispondere di un'altra truffa al Tribunale ... danno di una ... di Cuneo, a cui aveva portato via un ... di poesie.

Torino — 1913 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

IL MISTERIOSO CASO RAMPOLLA
Il Commissario di Borgo
presenta formale denuncia contro ignoti per sottrazione di testamento

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Nessuno sa che il Commissario di Borgo, cav. uff. Bertini, mantenga uno scrupoloso segreto, ci consta che in questi giorni ha inviato al Regio Procuratore del Re una sua formale e particolareggiata denuncia contro ignoti per sottrazione di testamento del cardinale Rampolla. La denuncia del funzionario sarebbe non soltanto basata sulle gravi ed insistenti voci corse a proposito delle ultime disposizioni testamentarie che si presumono siano state scritte, ma si baserebbe anche su indagini da lui compiute.

Il *Messaggero* pubblicava stamane le seguenti informazioni sulla fase giudiziaria nella quale è entrato l'affare del testamento Rampolla:

«E' probabile che la duchessa di Campobello, sempre nell'interesse dei figli minori Vincenzo e Mariano, domandi all'autorità giudiziaria che venga eseguito l'inventario dell'eredità del cardinale Rampolla. Ai sensi del nostro Codice di procedura civile i sigilli non potranno essere tolti prima che siano trascorsi tre giorni da quello in cui furono apposti e perciò tale rimozione non potrebbe in nessun caso avvenire prima di venerdì prossimo 2 gennaio. Ed è probabile che la rimozione avvenga in tal giorno ove non sorgano complicazioni.

«Secondo quanto si assicura, il cav. Bartuzzi, archivista della Segreteria di Stato, nel suo sopraluogo alla palazzina di Santa Marta avrebbe potuto raccogliere già un'importante messe di documenti, i quali, si afferma, erano di tale natura ed importanza politica che il cardinale Rampolla avrebbe dovuto lasciarli in Vaticano quando — morto il Pontefice — abbandonò il suo ufficio di segretario di Stato. Tra questi documenti già reperiati predominerebbero le carte riguardanti la politica del Vaticano verso l'Italia ed in special modo l'azione esplicata e gli sforzi compiuti sotto il passato pontificato per impedire il rinnovamento della Triplice alleanza.

Lo stesso *Messaggero*, a proposito di un ultimo testamento del cardinale Rampolla che sarebbe stato redatto nel 1910, riferisce la voce secondo la quale il cardinale avrebbe consegnato le sue ultime volontà al comm. Edmondo Puccinelli, maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, il quale fu recentemente colpito da paralisi, e che, dato appunto il suo stato di salute, ignora ancora la notizia della morte del cardinale, che i famigliari gli hanno tenuto nascosta per timore di complicazioni della sua salute.

Il *Messaggero* dice che, a questo riguardo, si osserva che, per quanto il Puccinelli godesse tutta la fiducia del Rampolla, sarebbe strano che il Rampolla avesse lasciato a lui il testamento, pure dopo avere il cardinale abbandonato il Vaticano. D'altra parte si ricorda che più di un porporato affidò i suoi affari al Puccinelli, il quale fu anche esecutore testamentario del cardinale Mocenni.

Tra le carte inoltre reperiate dal Vaticano, oltre ad un voluminoso pacco di lettere dirette dal Pontefice al cardinale Rampolla, vi è un'importante lettera diretta anni or sono dal cardinale segretario di Stato di Leone XIII al cardinale Agliardi, nel tempo che questi ancora era nunzio apostolico prima a Monaco e poi a Vienna. Le lettere contenenti salienti e riservate comunicazioni ed istruzioni politiche del segretario di Stato ad un rappresentante diplomatico della Santa Sede in un periodo assai agitato ed audace della politica pontificia, furono involate al cardinale Agliardi molti anni or sono da un domestico infedele e poi restituite per lucro.

Il riservato encomio papale
ai lavori della "Settimana Sociale,,

Roma, 31, mattino.

Il Papa ha fatto scrivere dal Cardinale Merry del Val al Cardinale Ferrari di Milano, in risposta all'indirizzo di omaggio speditogli dallo stesso Cardinale presidente [illegible] della «Settimana Sociale» di Milano, una lettera nella quale, dopo aver rilevato che l'ottava «Settimana Sociale» ha il merito singolare di aver richiamato la considerazione dei cattolici italiani sul grave e vivo problema della libertà e dell'indipendenza del Romano Pontefice, dice che la sua opera, opera puramente di studio, è degna di encomio per aver aperto sul problema medesimo un'ampia discussione in un'altra palestra di attività scientifica.

Il *Messaggero* rileva l'importanza di questa lettera. «In essa — dice il giornale — c'è un periodo che merita di essere rilevato, e cioè quello che tratta l'indipendenza del Sovrano Pontefice, giacchè, per quanto si affermi nella lettera essere stata l'opera della «Settimana Sociale» puramente di studio, il fatto che il Pontefice ringrazia e si rallegra di quanto si è detto nell'ordine delle Guarentigie, significa che Pio X accetta il pensiero espresso dall'arcivescovo di Udine e dal presidente dell'«Unione Popolare».

«Lo accetta benchè in quanto si sogna sempre in Vaticano — dice il *Messaggero* — una revisione della Legge sulle Guarentigie, ma si guarda bene dall'accettare quello che nei due discorsi, e specialmente in quello di mons. Rossi, arcivescovo di Udine, sembrava una implicita rinuncia ai diritti su Roma».

Lo stato di salute dello Zarevic

Londra, 31 mattino.

Mandano da Pietroburgo al *Times*: «Una eminente personalità mi fornisce oggi i seguenti particolari intorno allo stato di salute dello Zarevic:

«— Ho visto lo Zarevic al principio di questo mese, dopo essere rimasto senza vederlo per ben tre mesi. Lo trovai cambiato nei suoi modi e nel suo aspetto fisico in modo quasi miracoloso. Alla fine di agosto zoppicava ancora [illegible] dalla gamba sinistra la quale era tenuta da piccole stecche, era indolenzito, ed aveva lo sguardo spento. Quattro settimane or sono l'ho ritrovato rigoglioso, con un bel colorito roseo, e camminava senza difficoltà; non trascinava più che leggermente la gamba sinistra. Proprio dinanzi a me si tenne sulla gamba che fu malata e fece rapidamente una piroetta con l'altra per [illegible] in una conversazione col suo medico espressi la mia sorpresa per tale cambiamento. «Aspettate ancora qualche settimana — mi disse — e vedrete la gamba sinistra, che è ancora un po' rigida al ginocchio, diventare pieghevole». Due giorni dopo, durante una lezione di francese, mentre il maestro gli volgeva le spalle, lo Zarevic saltò sopra un tavolo e si mise a sgambettare, ma, avendo perduto l'equilibrio, cadde. La gamba sana urtò contro un angolo del tavolo e rimase contusa sotto il ginocchio. Due giorni dopo il Principe era di nuovo in piedi e di ottimo umore. Per misura di precauzione non uscì per quindici giorni; ma la caduta non ebbe alcuna conseguenza».

La Deputazione provinciale di Cuneo e l'elezione di Alba

Cuneo, 31, sera.

La deputazione provinciale di Cuneo nella sua recente seduta si è occupata delle elezioni provinciali del Mandamento di Alba, avvenute lo scorso novembre, dove vi fu un'asprissima lotta fra l'avv. Vigilino, ex-sindaco di Alba, uscito trionfatore dalle urne, e l'altro ex-sindaco, Conterno. La Deputazione provinciale ha esaminato ieri il ricorso di alcuni elettori, i quali chiedevano che fosse fatta un'inchiesta. La Deputazione ha stabilito di trasmettere le domande di questi elettori al Consiglio provinciale, perchè decida in merito all'inchiesta da compiersi.

I ladri nella chiesa di Niella Tanaro

Cuneo, 31, sera.

A Niella Tanaro, ignoti ladri di notte scassinata la cassaforte che si trovava dietro l'altare maggiore della chiesa parrocchiale, sfondarono la porta della sacrestia e trovata nella borsa la chiave del tabernacolo, l'aprirono asportando parecchi oggetti preziosi. I ladri portarono via anche alcuni voti d'argento ed altri oggetti di un certo valore che erano nella chiesa e nella sacrestia. Nessuna traccia dei ladri. Dal 30 dicembre 1912 a tutt'oggi sono undici i furti che si sono verificati in questa [illegible]

Il figlio nostro

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il signor, chiamiamolo per ora, X. Y.: il buon lettore comprenderà in seguito perchè usa al signor X. Y. questo riguardo. Dunque il signor X. Y. a [illegible] anni, ignaro — dico lui — d'ogni cosa materiale e morale che riguardasse l'amore, sposò una donna di ventidue anni più vecchia di lui. Non gettiamo subito contro di lui il cumulo di rimproveri e di riprovazioni che si accolgono in simili casi, quando un uomo giovane prende donna molto anziana. Premesso che in tutte queste faccende d'amore non è mai giusto sciorinare assolute teorie, ed ogni approvazione, come ogni riprovazione, ha valore molto relativo e nessuna efficacia pratica, perchè le cose in amore si rinnovano e non mutano; premesso questo, nel caso speciale del signor X. Y. bisogna notare subito ch'egli nè s'è accorto di sua elezione, nè non libero sua scelta ha eletto la compagna dei suoi giorni. Pare che tutto sia dipeso dalla volontà imperiosa del padrino, che aveva le sue, non buone certo, ma impellenti ragioni perchè il figlioccio sposasse una donna matura e precisamente quella che gli mise al fianco, confortando la scelta con una vistosa donazione, che permise al signor X. Y. di metter su un bel negozio, alla cui cassa s'installò, carica d'ori alle orecchie e sul [illegible] petto, la giunonica e ben stagionata sposa.

E' vero che in tutto questo affare, svoltosi con sufficiente armonia delle parti interessate, entrò una nota sinistra e tragica la morte della mamma del signor X. Y. Il vicinato — il quale è sempre propenso alle [illegible] in qualsiasi considerazione psicologica sugli avvenimenti nella famiglia del signor X. Y. — afferma che la povera donna è morta di crepacuore, perchè il matrimonio del figlio le rivelò non una sola vergogna; ma il signor X. Y., dopo averla pianta alquanto, si rassegnò, senza oltre preoccuparsi a ricercare perchè la povera mamma fosse morta. Il morire è cosa naturale e semplice; la morte può essere tardiva o precoce, ma sia nell'uno o nell'altro caso è sempre inevitabile come una fatalità. Il padrigno del signor X. Y., per suo conto, andava affermando che la sua seconda moglie era da un pezzo condannata all'immatura fine d'un insidioso male nascosto; e la signora X. Y., con qualche profondo sospiro, andò per alcune settimane dicendo il suo dolore per la morte della suocera (quasi coetanea), che le aveva voluto tanto bene. Il vicinato per qualche tempo discorse, derise, incredulo, mormorò; poi intorno alla famiglia del signor X. Y. si riformò la tranquilla indifferenza del pubblico, e gli affari del negozio prosperarono. Se il signor X. Y., debole, senza volontà ed energia, solo preoccupato di non turbare l'atmosfera intorno a sè, aveva accettate le nozze come un ordine; per la stessa sua indole s'attenne alla più scrupolosa fedeltà, come ad un dovere, e ciò fino a quando un avventore del negozio, meno scaltro, che volentieri s'attardava in lunghi conversari al banco, dove la signora X. Y. troneggiava, non gli stuzzicò nell'animo il sopito sentimento del ridicolo e non gli gettò nell'animo, colle parolette schernevoli e certe allusioni salaci, un germe di ribellione e di correre quelle gioconde avventure, che egli aveva fino allora ignorate, ma che ora, attraverso a certe astute rivelazioni del suo tentatore, gli facevano gonfiare il cuore di desiderio e quasi d'ansia.

Ma dal suo alto scranno la signora Carolina (chiameremo così, per intenderci, la moglie del signor X. Y.) vigilava. Ella comprese i movimenti nuovi dell'animo del marito. L'ingenua sorpresa, lo stesso entusiasmo che provocavano in lui i nuovi sentimenti, l'inesperienza, soprattutto, rendevano mal destro il signor X. Y. nel nascondere le nuove tendenze ed i propositi nuovi. D'altra parte, la signora Carolina era donna saggia e prudente. Sdegnava armarsi della feroce gelosia come le altre donne nelle sue circostanze sogliono fare e, d'altra parte, temeva il ridicolo che viene dalla delusa vanità che è in fondo all'ostentata sicurezza di altre mogli. Si convinse che, come disse il Giusti, s'invecchia e termina l'erba di maggio, e, vagliato il pro ed il contro, valutato esattamente il valore delle sue risorse colle quali avrebbe potuto trattenere il marito ancora nella chiostra della fedeltà coniugale, da donna pratica qual'era, prese una decisione risoluta, servendosi al suo intento di quegli stessi mezzi coi quali il giovane marito tentava una più gioconda vita.

L'arte del vivere saggiamente non insegna a volere ad ogni costo affrontare, piegare, spezzare o infrangere le avversità, che alla fin fine si dimostrano inevitabili, ma saperle fortunosamente aggirare, energicamente disciplinare astutamente paralizzare, ovviando così delle improvvise sorprese.

La signora Carolina volle crearsi la possibilità d'un controllo diretto sulle infedeltà del giovane marito, e si prese in casa una vezzosa e vispa servetta, verso la quale si dimostrò molto tenera e cortese. Sapeva che ad un capro che sia stato avvezzo all'erba secca di chiuso piace qualunque libero pascolo. E, d'altronde, la paglia presso al fuoco subito avvampa.

Ed infatti il signor X. Y. presto cadde nella trappola tesa alla sua ingenuità. La signora Carolina potè constatare l'ottima riuscita del suo metodo, che in fondo applicava all'amor coniugale, ma saggio principio d'economia: il rinunciare a qualche cosa per non perdere tutto. La signora Carolina nella sua rassegnazione avveduta, era lieta: e quasi tenera tutelatrice dell'amore ancillare del marito; costui, colla solita vanità dei principianti, mal tratteneva l'orgoglio della sua avventura, convinto d'aver dato scacco matto alla gelosia della moglie matura e ormai per lui fastidiosa; e lieta era la servetta di tutto ciò, perchè dall'una e dall'altro dei padroni, per diverse ragioni, ma sempre per lo stesso scopo, si vedeva vezzeggiata e largamente regalata.

Correva così la vita placidamente nella famiglia del signor X. Y. La felicità è tutta fatta di transazioni e d'adattamenti. La signora Carolina aveva spinto la sua perspicacia fino a comprendere che quando un marito ha peccato contro la fedeltà coniugale una volta, pecca innumerevoli volte, tanto più quando è convinto d'aver sempre avuta l'impunità. Mutarono le giovani fantesche nella casa della signora Carolina, ma non mutò il metodo, del quale ormai la signora era convinta come di cosa infallibile e sicura.

Questa convinzione coll'andare degli anni fece rallentare però nella signora Carolina la sua vigilanza. E' umano. La fiducia rende miopi. La pratica col pericolo ci fa o temerari o incauti. D'altra parte, sebbene il suo campo d'azione non uscisse dal confine della soglia di casa, il signor X. Y. aveva istintivamente appreso le malizie, le sottigliezze, le audacie e le prudenze dell'arte d'ingannare una moglie per quanto avveduta e vigile. E come avviene di molti uomini che ebbero una giovinezza contegnosa ed austera, nella maturità ruppe i freni e si ricompensò del tempo — ch'egli diceva — aver perduto. Così un giorno la signora Carolina e la giovane fantesca furono colpite dalla più inaspettata sorpresa: un marmocchio ricciutello e paffutello che una donnetta graziosa loro portò in casa, lasciandovelo, dopo una violentissima scenata e gridando: che il piccino era del signor X. Y. e che pensasse a mantenerselo!

Quanto avvenne può ognuno facilmente immaginare, meglio ch'io non possa descriverlo. Il signor X. Y. si credette giunto alla fine dei suoi giorni, tanto temeva il cozzo delle due ire, quella della moglie e quella di Pieretta, la serva. Ma rimase di stucco quando vide che quelle s'erano, come pienamente consapevoli e accordate, messe in alleanza contro di lui. Tra tre donne, le quali vantavano quasi uguali diritti violentemente e risolutamente, egli perplesso non sapeva che fare, come quegli ignavi che dinanzi alla catastrofe che s'annuncia e incombe, chiudono gli occhi, si raccolgono tremanti nelle spalle ed attendono il colpo fatale. Egli temeva ad un modo l'implacabile severità della signora Carolina, le unghie e i vituperi di Pieretta e la collera disperata della madre del suo marmocchio. Ed esitava.

Ma l'anima torbida e diffusa della donna s'illumina di sprazzi intuitivi che le svelano, con istantaneità [illegible] alla [illegible] maschite si rivelerebbe lentamente. La signora Carolina comprese che dallo stato d'animo di suo marito poteva trarre le più cospicue risorse per il ricupero della sua tranquillità famigliare. Convinse Pieretta di moderare l'uso dell'unghie e della lingua e, con una improvvisa mossa che riempì di stupore e di gratitudine il signor X. Y., gli offerse, col ramo d'olivo, di proteggerlo e liberarlo dalla collera e dalle dimande della terza donna. E' solo secondo le parole della Genesi che l'uomo è signore e padrone nella sua casa. Il signor X. Y., anche se non l'avesse voluto, non poteva rifiutare il nuovo assestamento. Ma egli in verità non è uomo che possa avere una iniziativa propria, un atto di propria risoluzione. Gli veniva offerto un modo di evitare le conturbazioni della sua atmosfera famigliare: l'accolse e ringraziò in cuor suo di avere evitata la bufera. Infatti egli non poteva trovare più oculato ed astuto patrocinatore di sua moglie e d'altronde solo le donne hanno l'abilità, l'astuzia o l'audacia di sapersi sbarazzare d'una rivale che s'è rivelata anche se scaltra, e se resa più temibile dalla fondatezza dei suoi diritti. La signora Carolina, mettendo in atto tutti i mezzi, dalle minaccie al regalo di qualche migliaio di lire, sbarazzò il signor X. Y. dal legame che s'era creato. Ma quando si trattò di restituire il bimbo ricciuto e paffuto, con due occhioni larghi così, e che rideva con una boccuccia rossa rossa e batteva le manine festosamente, la signora Carolina, sentì le sue viscere commuoversi e gli occhi riempirsi di lacrime. Ed anche Pieretta s'era messa a piangere e a dire ch'era un gran peccato mandar via dalla casa quel raggio di sole che l'allietava. Le due donne l'amavano il piccino ormai come se fosse stato di loro: e s'intenerivano per lui in un comune affetto che pareva materno.

— Se noi lo tenessimo — si dissero un giorno allegramente come se avessero scoperto allora un rimedio semplicissimo al loro rammarico, al quale non avevano [illegible] prima pensato. — Il bimbo — si dissero ancora — è del signor X.: niun dubbio: è tutto lui! E se è del signore perchè non ce lo possiamo tenere, come un figliuolo della casa, un figliuolo nostro!

Nella tenerezza delle buone donne il ragionamento non faceva una grinza. Non interpellarono nemmeno il signor X. Y., perchè non sembrò loro nemmeno necessario. La signora Carolina sborsò qualche altro biglietto da mille ed il bimbo Tonietto, rimase, sotto pretesto di educazione, nella casa del signor X. Y.

E vi crebbe bene, assiduamente curato ed anche un po' viziato dalle due donne, facendosi un ragazzino vispo, simpatico, bello, intelligente. La signora Carolina n'era orgogliosa e Pieretta (ormai non era più il caso di mutar persona di servizio, perchè dalla prima sconfitta il signor X. Y. era stato fiaccato così da togliergli ogni velleità di rimettersi allo sbaraglio) e Pieretta, diceva, era da parte sua orgogliosa d'essere stata la prima a proporre di tenere il piccino.

E gli anni passarono serenamente... e più la pace coniugale e l'equilibrio, ristabiliti col suo metodo dalla signora Carolina, erano stati turbati, quando un giorno la madre di Tonietto che s'era arricchita soffermandosi sui palcoscenici dei Caffè-concerto e nei salotti particolari dei ristoranti alla moda, determinata a far vita ritirata e tranquilla, sentì risorgere nell'anima il suo assopito amor materno e reclamò la restituzione del bimbo. Fu questo un giorno di desolazione e di disperazione nella casa del signor X. Y. Tutti i mezzi furono tentati per persuadere la madre a desistere dal suo proposito. Questa disdegnò anche il denaro. Quando la signora Carolina vide fallire le ultime trattative, risolutamente esclamò: «Ebbene noi non lo restituiremo! Tonietto è figlio di mio marito ed è anche mio figlio. Non riconosco altre madri al mio figliuolo!». E il signor X. Y. affermò subito che la moglie aveva ragione e Pieretta si strinse al petto Tonietto, non osando dire che quello era anche un po' il suo figliuolo, ma pensandolo con convinzione.

Ora la madre di Tonietto ha ricorso alla giustizia perchè il bimbo le sia reso. Stoicamente la signora Carolina, Pieretta ed anche il signor X. Y. affrontano il giudizio. Forti della loro concordia e del loro comune amore.

Ciel

Eco d'uno sciopero

(*Corte d'Appello — 31 dicembre*).

L'operaio Ceruti Giuseppe può certamente dire di avere chiuso l'anno assai bene. Condannato dal Tribunale di Torino, a due anni sei mesi di reclusione e a un anno di sorveglianza speciale, si vide ridurre la pena a mesi sei, venendo immediatamente scarcerato, per avere già scontata la pena col carcere preventivo.

Il Tribunale era stato invero eccessivamente severo. Durante lo sciopero automobilistico una sera, a tarda ora, il Ceruti, in compagnia di altri, dopo soverchie libazioni, con le quali occupava il tempo, era venuto a questione con un oste, perchè si rifiutava di dare a lui e ai suoi compagni, ospitalità. Erano intervenuti i carabinieri, ad evitare che la scenata si prolungasse. Ceruti si fece violento. Oltraggiò e percosse, ferendo anche un carabiniere con un calcio.

Il Tribunale non considerò lo stato d'animo del Ceruti, eccitato dallo sciopero, non volle saperne di libazioni, non ritenne che la lesione inferta al carabiniere, mentre si colluttava per sottrarsi all'arresto, fosse andata, nelle conseguenze, al di là delle sue intenzioni. Perciò condannò alla sovraccennata pena.

La Corte giudicò più serenamente e umanamente, pensò anche alla povera moglie che si era aggravata proprio il giorno in cui il marito le venne arrestato, e che rimaneva senza aiuto e ridusse così la pena quasi ai minimi termini.

L'ottimo presidente fece una paternale all'imputato, ricordandogli i suoi doveri di cittadino e di padre, e l'imputato ascoltò piangendo.

Nel pubblico, la moglie, una povera donnina, appena i suoi vicini le fecero comprendere la sentenza, diede in uno scoppio di pianto, e tese le mani verso l'ottimo Presidente, ringraziando per sè e per la sua bambina e invocando su di lui dal cielo tutte le sue benedizioni...

Presidente: Berla D'Argentina; P. M. cav. Pola; Difesa: avv. Pavesio e Brusasco; Canc.: Tornari.

Per falso giuramento

(*Corte d'Appello di Torino*).

Nel 1911 la Ditta Bartolini di Parma citava un suo cliente di Torino, il cui nome tacciamo, in omaggio alla sentenza per doveroso riserbo, per vederlo condannato a pagare la somma di oltre 400 lire, che rappresentavano, secondo la Ditta stessa narrava, il residuo 30 per cento sovra un credito che essa aveva verso detto cliente e che in sede di concordato preventivo aveva ridotto accettandone a saldo il 70 per cento. Insisteva per ottenere il pagamento, affermando che la firma del concordato, era stata data condizionatamente a che il debitore desse «sotto mano» il residuo 30 per cento.

La causa si trascinò per due lunghi anni, e venne poi decisa in seguito, e conformemente al giuramento prestato dal presunto debitore che venne assolto dalle domande della Ditta Bartolini.

Ma questa non si diede per vinta e querelò per falso giuramento il suo cliente, e dedusse parecchi testimoni che provarono come il giurante avesse in antecedenza ammesso e confermato di esser debitore della somma al pagamento della quale ora si opponeva, affermando che tale patto sarebbe stato dannoso alla massa dei creditori, illecito e quantomeno sconveniente.

Il Tribunale in sede penale, lo dichiarava convinto di spergiuro, condannandolo alla pena di mesi cinque di reclusione. Appellò egli, e si difese nuovamente, portando il campo sulla discussione di eleganti e dibattute questioni giuridiche tendenti ad involgere la inammissibilità dei testi escussi in prima sede e che il Magistrato civile aveva respinto.

La Corte confermò però la sentenza del Tribunale condannando l'imputato a mesi 5 di reclusione e beneficiandolo colla legge del perdono e colla non iscrizione nel casellario giudiziale.

Presidente: Conte Berla; P. M. cav. Pola; Difesa: avv. E. Mollard ed A. Fea; Parte Civile: avv. A Bona e V. Ferraris; Cancelliere Tornari.

Un interessante processo di eritrei
in Cassazione

Roma, 31, notte.

La Corte di Cassazione sarà tra poco nuovamente chiamata a decidere un ricorso di straordinario interesse giuridico, specialmente per l'avvenire delle nostre Colonie. Si tratta di stabilire se l'ignoranza delle nostre leggi penali possa costituire una discriminante per gli indigeni delle nostre Colonie. La questione giuridica sarà prospettata al Supremo Collegio, in seguito ad un gravissimo fatto di sangue accaduto in Eritrea. La causa, in prima istanza, si è svolta ad Agordat, dinanzi al Tribunale Commissariale del Barca, facente funzione di Corte di Assise, e terminò colla condanna all'ergastolo del principale accusato e colla condanna a pene gravi per gli altri complici. I ricorrenti, tutte persone incensurate, contadini, residenti in Biscia, sono: Osman Hassen, Ava Idris, Mohamed Hamed, Yussuf Saur, Idris Selim, che comparvero dinanzi al Tribunale Commissariale il 24 settembre scorso, il primo per avere, nella metà di giugno del 1913, in Biscia, prodotto, mediante strangolamento, la morte della propria figlia, Fatma Osman, gli altri per avere eccitata e rafforzata la risoluzione di uccidere.

"Le dissi che doveva morire,,

Osman Hassen, anticamente notissimo cacciatore di bestie feroci, ora contadino e fabbricante di scudi, interrogato dal giudice, così rispose:

— In questi ultimi tempi ero stato al confine a comprare delle pelli di giraffa per fare degli scudi. Circa un mese fa tornai al paese prima di notte. Mia moglie, durante la notte, mi raccontò che nostra figlia era incinta. Io ne ho avuto un grandissimo dispiacere e non ho avuto più pace in tutta la notte e nel giorno susseguente. Alla sera ho detto a mia figlia di venire con me per aiutarmi a raccogliere dei foraggi e della legna. L'ho fatta montare su di un asinello. Giunti in una località poco distante, presso un torrente, che scende dai monti dalla parte di Agordat, la feci scendere e le dissi che doveva morire. Quindi la gettai a terra, cercando dapprima di soffocarla, ma, visto che non ci riuscivo, con un brusco movimento, che ho fatto fare alla sua testa, le ho rotto il collo.

A domanda del giudice, l'accusato rispose che prima di ucciderla cercò di sapere chi era colui che l'aveva resa in stato interessante, ma che essa non volle rivelarlo.

— Quando tornai — aggiunge — assicurai mia moglie che avevo fatto quanto prima avevo detto e quanto i nostri usi prescrivono di fare.

"Allora l'ammazzerò,,

Ava Idris, madre dell'uccisa, accusata di essere l'istigatrice, disse:

— Mia figlia Fatma subito fu uccisa da mio marito, perchè ella era rimasta incinta, quantunque ancora nubile. Mio marito si accertò dello stato in cui veramente si trovava la ragazza, poi decise di ammazzarla, secondo le costumanze. Anche io fui del suo avviso e dissi di ucciderla, altrimenti l'infamia sarebbe ricaduta su tutti i nostri antenati. Fu io che avvertii mio marito dello stato di gravidanza della ragazza, e mio marito disse: «Allora, l'ammazzerò». Risposi: «Sì, ammazzala, perchè altrimenti saremo tutti svergognati». Avvisai mio padre, tutti fummo dell'opinione che si doveva uccidere la ragazza.

«Idris Selim e Yussuf Saur aiutarono anche a scavare la fossa. Yussuf Saur disse di essere giunto sul luogo del delitto quando la fossa era già scavata.

— Io — disse — aiutai Osman Hassen a mettere nella fossa l'uccisa. Il collo di Fatma era rotto e la testa penzolava. Secondo il nostro costume, Mohamed Hamed deve essere stato certamente avvisato della cosa e deve aver preso parte all'assemblea, perchè, se un solo parente non avesse voluto, non poteva avere luogo l'uccisione della ragazza. Fui interpellato da Osman se fossi contento o meno che la ragazza venisse uccisa. Risposi affermativamente, perchè, secondo i nostri costumi, è una vergogna non ammazzare la ragazza incinta.

Ultimo ad essere interrogato è stato Idris Selim, capo del paese di Biscia. Egli dichiarò che la ragazza doveva essere uccisa. Ammise subito di avere dato parere favorevole all'uccisione della ragazza.

— L'assemblea — disse — era composta di me, di Ava Idris, e di Osman Hassen, e su proposta di quest'ultimo decidemmo [illegible] di avvisare Yussuf e Mohamed, entrambi nostri parenti, della decisione presa. Se costoro avessero dato parere sfavorevole, l'uccisione non sarebbe avvenuta. L'uccisione doveva essere compiuta dal padre, e, sempre secondo il nostro costume, i parenti del padre e della madre dovevano [illegible] l'uccisione della ragazza incinta. Non so se il padre avrebbe ucciso Fatma senza il mio consenso. Quello che è certo è che la decisione fu presa conforme il mio consiglio.

Le motivazioni della sentenza

La causa fu discussa dal Tribunale commissariale di Agordat, il 24 settembre, ed il dibattimento fu esaurito in una sola udienza. Osman Hassen fu condannato all'ergastolo, Yussuf Saur a 15 anni e dieci mesi di reclusione, e gli altri tre a 15 anni della stessa pena.

Nelle motivazioni della sentenza, ed a proposito della tesi difensiva, si legge testualmente:

«Non crede il Tribunale che possa ritenersi giustificazione valevole, il Tribunale deve tener conto delle consuetudini indigene per la valutazione delle circostanze scusanti o aggravanti, solo in quanto tali consuetudini siano in vigore e non siano il frutto di gravi superstizioni. Nel qual caso dovere del giudice è di impedire che tali supposizioni possano venire applicate. Non si può parlare di consuetudine, poichè, dopo tanti anni di occupazione, è il primo caso di questo genere che si è presentato. Il Tribunale non crede doversi applicare agli accusati nessuna attenuante, oppure quella prevista dall'articolo 377 del Codice penale, che porta una diminuzione di pena ai responsabili di omicidio, quando il fatto fu commesso dal coniuge, ovvero da un ascendente, o dal fratello, o dalla sorella, sopra la persona del coniuge, della discendente, della sorella, o del correo, o di entrambi, nell'atto in cui li sorprende in flagrante adulterio, od in illegittimo concubito.

Il 25 novembre Mohamed Hamed, detenuto, dichiarava di voler ricorrere in Cassazione, e presentava l'unico motivo: ignorando le leggi italiane. Egli disse che non immaginava, quando commise il suo atto, che esso costituisse reato. Semplice è il motivo, grave è la questione da risolvere, dal punto di vista dell'equità.

Il misterioso dramma della famiglia Fragson

Parigi, 31, mattino.

Ecco qualche particolare sul dramma che costò la vita al cantante Poli-Fragson, di Londra, poichè l'artista è morto questa notte all'ospedale. Egli entrava in casa per cambiarsi d'abito e recarsi al teatro. Suo padre gli aperse la porta brontolando. S'iniziò una discussione, che apparve dapprima insignificante, ma che non tardò ad inasprirsi. Infine si udì uno sparo ed una rivoltella cadde dalle mani del padre. Come vedete, si tratta di un dramma misterioso.

Il cantante abitava in via Lafayette al numero 56, ed occupava un alloggio al quinto piano. Egli amoreggiava con una donna di 25 anni, conosciuta col nome di Paoletta. Questa però non conviveva con lui, perchè il padre non avrebbe tollerato la presenza di un'amante in casa. Forse fu Paoletta la causa del dramma.

Il padre, che ha 84 anni, è stato arrestato.

Secondo l'*Echo de Paris*, gli amici intimi del cantante Harry Fragson dichiarano che egli e suo padre si adoravano. Fragson era venuto nella determinazione di ricoverare il padre in una casa di salute, e ciò perchè temeva per lui, data la sua età molto avanzata. Il padre però non voleva sentir parlare di ciò. Egli voleva rimanere presso il figlio. Il dramma si spiega dunque benissimo — secondo l'*Echo de Paris*. — Allorchè Fragson è tornato [illegible] a casa è venuto a diverbio col padre; questi ha preso la rivoltella per uccidersi, come aveva manifestato l'intenzione da lungo tempo, ma, vedendo pararsi dinanzi il figlio, gli ha sparato contro per una suggestione fortuita, tentando poi suicidarsi.

Vari giornali dicono però che Fragson, durante la visita medica, trattò il padre da «vecchia carcassa».

MARIA FALCHERO Ved. NEGRO
d'anni 80

dopo una vita operosa tutta dedita al bene, spirava mercoledì, alle ore 9, dopo breve e violenta malattia, munita dei conforti di N. S. religione.

L'addolorata figlia GIOVANNINA col marito BRUNO DIODATO, tesoriere del R. Manicomio; il genero AVV. BRUNO GIUSTINO coi figli MARIA col marito QUENDA ATTILIO [illegible] EUGENIA col marito GIOVANNI PASQUERO, chimico farmacista e figli: GIUSEPPE, ENRICO, e parenti tutti ne dànno alla S. V. il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 1.o gennaio, alle ore 15, partendo da via Amedeo Avogadro, [illegible].

Per desiderio espresso dalla cara defunta, si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente tutti quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento. 858

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mercoledì, 31, alle ore 4, dopo breve e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Porporato Maria
già Ved. Ricchiardi

Il marito, parenti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento della Salma avrà luogo giovedì 1.o gennaio 1914, alle ore 14, partendo da via Gioberti, 12, per essere trasportata a Piossasco, ove sarà eseguita la sepoltura e tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione, si prega non inviar fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Torino, 31 dicembre 1913. 858

Stamane, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. Carlo Porta

Il Comm. Dottor GIUSEPPE MONTALDO e famiglia; i pronipoti e cugini fratelli VIGNA e famiglie; i cugini VITTORIA e LUIGI PORTA ed i parenti tutti, con dolore ne danno il triste annunzio.

Torino (Reaglie), 31 dicembre 1913.

La sepoltura avrà luogo giovedì 1.o gennaio, alle ore 15, partendo dalla Villa propria in Reaglie, N. 463.

Non si mandano speciali partecipazioni e si porgono sentiti e vivi ringraziamenti alle gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Oggi, alle 14, dopo breve e crudele m[illegible] spirava, munita di tutti i conforti relig[illegible]

Giulia Vigliardi-Paravia [illegible]

Il marito GIUSEPPE;
la madre LUIGIA FRANCIA vedova [illegible]
i fratelli GIUSEPPE colla moglie [illegible] RIA NICOLINI, LEONARDO colla mog[illegible] CIA DABALE;
le sorelle IFIGENIA col marito avv. [illegible] FESCA ANNA col marito INNOCEN[illegible] GLIARDI-PARAVIA;
i cognati CARLO, GIACINTO, LO[illegible] fratelli VIGLIARDI-PARAVIA, BO[illegible] FRANCO, MERCANDINO e rispettive co[illegible]
la cognata ANGIOLA ROSSI vedova [illegible] GLIARDI PARAVIA;
i nipoti ed i parenti tutti partecipano [illegible] triste notizia.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 2 gennaio 1914, alle ore 9.15, partendo dalla casa in via Meucci, 2, per la Chiesa parrocchiale di Santa Barbara, indi per il Cimitero.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 31 dicembre 1913.

Ospedale Maria Vittoria

L'Amministrazione ha il dolore di partecipare la perdita oggi fatta della Signora

Giulia Vigliardi-Paravia Roda

benemerita Patrona Socia Fondatrice della *Pia Istituzione*.

A questa la defunta rivolse ancora i suoi ultimi pensieri, esprimendo il desiderio che ogni tributo di fiori alla sua Salma sia convertito in benefica oblazione a favore dell'Istituto.

In segno di lutto la seduta delle Patronesse viene rimandata al primo venerdì di febbraio.

Il Presidente
Avv. *Pier Carlo Boggiero*.

Il Consiglio d'Amministrazione e la D[illegible]zione della REGIA SCUOLA TIPOGRAFI[illegible] DI TORINO invita Soci-fondatori ed Azioni[illegible] Corpo Insegnante ed Allievi ad intervenire [illegible] funebri della compianta Signora

Giulia Vigliardi-Paravia Roda

consorte del benemerito Presidente fondatore della Scuola, che avranno luogo venerdì 2 gennaio, ore 9,15, partendo da via Meucci, 2. [illegible]

Ieri serenamente spirava dopo breve malat[illegible] sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi il

Cav. Giacomo Guglielmino[illegible]
d'anni 7[illegible]
Industriale

I figli STEFANO, geom. NATALE, OLIMPIA, ENRICO, ORESTE, ETTORE, LUIGIA, DELFINA, ENRICHETTA, PIA e AUGUSTO, il fratello cav. GIOVANNI, i generi, le nuore, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne dànno con l'animo straziato il triste annunzio. 8810

La sepoltura avrà luogo venerdì 2 gennaio alle ore 15, partendo da corso Re Umberto, [illegible]

Domenica, 28 dicembre 1913, alle ore 14, spirava in Cuneo

Pedrazzo Primo
d'anni 40
Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova LODOVICA DELPUY coi figliuoletti WANDA, FRANCO ed ALESSANDRA; il padre STEFANO, la sorella CESIRA; il fratello DOVISTER; la suocera LUIGIA DELPUY, i cognati, le cognate, gli zii e parenti.

Mercoledì 31 dicembre, alle ore 13, [illegible] rava serenamente, dopo breve malatti[illegible]

Gianolio Marc[illegible]
Sotto Segretario Procura General[illegible]

I figli FERRUCCIO, LICINIO, CORI[illegible] RIA ed ALDA, il fratello MELCHIORRE [illegible] Stazione a riposo, e parenti tutti ne [illegible] costernati, l'annunzio.

Giovedì, 1.o gennaio, ore 15 1/2, avrà luogo la sepoltura, partendo da via delle Scuole, N. [illegible]

Non si mandano speciali partecipazioni.

CRONACA CITTADINA

Solenne cerimonia in Municipio per la consegna di due targhe
Faldella e Bistolfi

Le rappresentanze municipali di Torino, Vercelli e Casale, in unione a moltissimi cittadini delle tre città, hanno voluto festeggiare nel Teatro Civico Palazzo, Giovanni Faldella e Leonardo Bistolfi, contemporaneamente insigniti della Croce di Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, con la consegna di due artistiche targhe in bronzo mirabilmente scolpite da Edoardo Rubino.

La funzione riuscì una solenne testimonianza di stima e di devozione agli illustri decorati e si svolse ieri alle ore 15 nell'aula del Consiglio Comunale innanzi a tutte le Autorità civili e militari e ad una folla elegantissima di signore e di invitati.

Gli intervenuti e gli aderenti

Tra i presenti abbiamo notato: S. E. il generale Brusati, comandante il Corpo d'Armata; il generale Escard; il rappresentante del Prefetto cav. Boggio; S. E. Taglietti, Procuratore Generale della Corte di Cassazione; il commendator Lipari-Pais; il comm. Morgari; il barone Davico; i senatori Foa, De Sonnaz, Frassati, Bozzolo, Di Blasio, Marco Pozzo, Rizzetti, Di Collobiano; i deputati Cesare Rossi, Bonino, Daneo; gli assessori e consiglieri comunali Albertini, Cauvin, Pia, Giovara, Amar, Carlo Barberis, Corbelli, Depanis, Gevone, Vicari, Nasi, Bona, Molinari; gli artisti Calandra, Rubino, Grosso, Reycend, Casanova, cav. Alloatti, Monti, Follini, Levis, Giani, [illegible], Bernardi;

Vi erano inoltre Corrado Corradino; l'Intendente di Finanza, comm. Barisone; il console germanico, von Külmer; il console dell'Argentina cav. Botero; il conte Barbavara; il professor Vidari dell'Università; il Provveditore agli Studi, prof. Cogo; i presidenti dei Collegi degli Avvocati e Procuratori, commendatori [illegible] e Calre col segretario Baili; le rappresentanze dei Comuni di Vercelli, di Casale, di [illegible], di La Loggia con i relativi sindaci e assessori, ecc. ecc.

Hanno scusata l'assenza con parole di calda adesione alle onoranze e di vivo plauso per i due illustri festeggiati: S. E. Manfredi, presidente del Senato del Regno; S. E. Falcioni; S. E. Battaglieri; S. E. il cav. Pasquale Villari; [illegible]; i senatori Conte Frola, Marazio, Fracassi, Lucca, Curzi, Maggiorino-Ferraris; il Regio Commissario di Novara, che ha delegato a rappresentarlo il comm. avv. Basilio Calderini, presidente della Deputazione Provinciale di Novara; il prof. Loria che ha delegato il Sindaco a rappresentare l'Università popolare di Torino; il prof. Enrico Ferrari; gli onorevoli Gambarotta, Montù, Abbiate, Ottavi; il questore comm. Carmarino e moltissimi ancora.

Mentre l'aula si va sempre più affollando, il sindaco senatore Rossi prende posto sullo scanno avendo ai lati i due festeggiati. Un grande applauso si leva nella sala, tosto seguito da un perfetto silenzio. Il senatore Rossi si leva a parlare.

Il discorso del Sindaco

«Giorno di gloria è questo — incomincia il sindaco — e di alto ideale. Oggi Torino, Vercelli e Casale, unite come in un mistico nodo di simpatia, cingono la fronte di due grandi italiani di un serto purissimo di affetto e di ammirazione. E alle tre sorelle subalpine fanno coro, osannando col loro plauso, tutte le terre italiane. Giovanni Faldella e Leonardo Bistolfi ricevono in quest'aula del maggiore consesso torinese la consacrazione e la corrispondenza d'amorosi sensi che volano a loro, caldi di entusiasmo, da ogni parte della Patria».

Dopo aver salutato nel Faldella l'amico, egli lo ricorda studente ancora all'Università di Torino, negli anni in cui gli animi giovanili ribollivano di entusiasmo e di fermento patriottico, quando fondò qui quella Società letteraria ed oratoria che fu chiamata *Dante Alighieri*, italico nome, all'egida del quale si [illegible] grandi imprese. E fu in quel primo arringo che il letterato, lo storico e l'oratore segnava già l'impronta del suo vivido e possente ingegno.

Poi ricorda il primo giornale, *Il Velocipede*, fondato con Luigi Muggio, dove Faldella preparava già le basi di quel suo popolare romanzo *Tota Nerina*, chiamato ad assodare più tardi la fama del giovane scrittore. E poi *La gita a Vienna*, dove Faldella da maestro studiava usi e costumi, e le *Figurine*, comparse in quelle indimenticabili *Serate italiane*, dove Faldella, con Molineri ed altri valorosi, profondeva i tesori del suo ingegno; quelle *Figurine* che anche oggi rimangono come un capolavoro di schietto umorismo.

Ma poi l'ingegno si arrobustisce ancora ed egli scrive le *Conquiste*, il *Viaggio a Roma senza vedere il Papa*, la *Trilogia delle storielle in giro* ed un'infinità di bozzetti, di studi, di romanzi, dove l'inesauribile vena dello scrittore piemontese rispecchiava i sentimenti ed i pensieri del popolo.

Nè si debbono dimenticare le sue commemorazioni di Garibaldi, di Angelo Brofferio, di Pietro Micca, di Francesco Guglielmo e di tutti gli altri illustri italiani, e le pubblicazioni magistralmente ordite dei discorsi di Massarani e di Tommaso Villa, e gli studi sulla terza Roma. A Roma poi egli doveva portare la sua opera di legislatore, prima alla Camera dei deputati e poi al Senato. Ed in entrambi gli illustri consessi egli emerse per dottrina, per valore per fulgido patriottismo.

Ma l'opera più grande di Faldella rimane sempre nella storia. Non è l'arido storico, [illegible] imparziale e rigido di fatti, ma lo storico artista. Egli, come disse un suo biografo, passeggia attraverso la storia contemporanea da bellissimo e sicuro signore. Nella [illegible] della *Giovane Italia* ci fa vivere avvenimenti recenti e pur così poco conosciuti, e li [illegible] coll'immagine e coll'osservazione a[illegible]. L'opera continua ed illustra tutti i fatti [illegible] interessato maggiormente le ultime [illegible] che assistettero al magnifico spettacolo del risorgimento italiano, e la raccolta [illegible], tutte pittoresche, vivo, meravigliosa quest'ultima opera sua: *Piemonte* ch'egli chiamò giustamente *rapsodia patriottica*.

[illegible] tratteggiato la figura del Faldella, che ora lavora solitario nella sua [illegible], il Sindaco passa a discorrere di Bistolfi, che giganteggia nel campo [illegible]. E fu geniale pensiero - dice - quello [illegible] Sovrano di accomunare nell'alto o[illegible] il grande scultore al grande scrittore. Leonardo Bistolfi, che fu chiamato lo [illegible] del dolore ed il poeta della morte, ebbe una continua battaglia, battaglia di idee, di opere, ma ogni con[illegible] segnato per lui una vittoria.

[illegible] gli amici di Bistolfi e quelli [illegible] alla sua ascensione, il genio [illegible] dalle sue piccole mani, quando, [illegible] appena, cominciava i primi [illegible] andavano in estasi coloro che [illegible]: ricordano i primi lavori [illegible] quelli al chiodo e al graffito; [illegible] giovanetto sedicenne, [illegible] il primo ingresso all'Accademia. Ma da qual giorno in cui [illegible] e lo chiamava tutto a sè, [illegible] cammino Bistolfi ha percorso [illegible] vent'un anni, l'età dei sogni e della [illegible], con un'audacia che in altri sarebbe [illegible] follia, apre in Torino il suo piccolo studio [illegible] via Nava e inizia quel meraviglioso [illegible] *L'angelo dell'oblio*, che oggi ancora, [illegible] mezzo ai tanti figli che la mente di [illegible] partorito, si erge come un capolavoro [illegible] ardimento e di alto con[illegible]. Vengono poi *Le lavandaie*, *La* [illegible] e nel 1891 il celebre gruppo [illegible] che era chiamato a sollevare [illegible]. Fu da quel giorno che ogni [illegible]

l'opera *Ardens laetae* e il *Tramonto*, e il gruppo *Pei campi*, *Il boaro*, *Al sole*, e la celebre *Sfinge* del monumento sepolcrale Pansa. La *Sfinge* che simboleggia il pensiero del mistero della morte: nessuno forse prima di lui aveva con tanta potenza raffigurato l'indefinito e infinito sentimento che si sprigiona dalle tombe. E vennero, dopo, i suoi bozzetti di monumenti: tutti impregnati di arte viva e sincera, e quello per il monumento Garibaldi a Milano, per il Duca di Aosta a Torino; e poi il monumento in Aosta al *Padre Laurent de Lucheaut* e la magnifica statua della *Patria* che noi ammiriamo sulla piazza della nostra Madonna di Campagna, ricordante i caduti nella battaglia di Torino, ed il celebre *Dolore confortato dalle memorie*, che in tutto il mondo artistico e civile sollevò discussioni infinite e infinita ammirazione e che ebbe il suggello del premio degli artisti nel 1899.

Ricordate ancora altre opere di Bistolfi, tra cui il monumento a *Cavour* a Bergamo, quello a *Garibaldi* in San Remo, lo stupendo gruppo *Il sacrificio*, il più originale, il più vivo, il migliore tra quelli che ornano il monumento al Gran Re in Roma, l'oratore viene a rilevare che oggi l'infaticabile artista attende all'esecuzione del monumento di Giosuè Carducci per Bologna, e a quello a Garibaldi per Savona e forse la sua mente sta ancora pensando e preparando altri capolavori per la Patria. E rileva pure i caratteri simpatici della figura di Bistolfi, che pur nella sua grandezza si conserva gentile, modesto, quasi umile talvolta e dimesso, amante delle cose piccole e buone, amante degli umili, dei semplici, dei poveri, amante della quiete della campagna, dove trascorre gran parte della sua vita. «Ai trionfatori delle guerre, delle arti e delle scienze, decretavano gli antichi palme e corone; oggi, noi, a Faldella e a Bistolfi diamo invece a ricordo glorioso l'artistica targa di onore, stupenda creazione della mente geniale di Edoardo Rubino. Sono due figure simboliche che ravvivano la fiamma dell'ideale per l'arte e per le lettere. Sia gloria a voi, sacerdoti purissimi delle più alte manifestazioni divine e umane, e rimanga la vostra memoria finchè nel mondo vi sarà un culto per la bellezza e per l'ideale, per ogni cosa alta, nobile e degna».

Vivissime approvazioni accolgono le parole del Sindaco.

I ringraziamenti di Faldella e Bistolfi

Tra gli unanimi applausi degli invitati si leva quindi a parlare il senatore Faldella. Egli ringrazia il Sindaco di Torino per le sue parole «fiorenti di esaltazione e di gentilezza», l'onorifica udienza, i generosi sottoscrittori e l'insigne scultore che modellò le immagini della targa, Edoardo Rubino.

«Vi dovrei fare ora una confessione generale dei miei peccati letterari, — esclama poi l'oratore — ma sarebbe troppo lunga. Vi dirò soltanto che io sono un semplice e rustico letterato che dal paesaggio del mio piano vercellese e dei miei colli monferrini, dagli interni delle case coloniche, dall'organo e dal coro della chiesa parrocchiale, dalle lotte locali amministrative e politiche, dall'amore della Patria e dalla passione per il Vero, raccolsi una musica interiore, appresi un visibilio colorito che pretesi rendere sulla carta... Così passai dalla novella al libro di viaggi e dal romanzo alla cronaca, riservando che anche la novella e il romanzo dovessero fornire la storia, atmosfera dei costumi presenti...».

Il senatore Faldella con la consueta squisita arguzia traccia il quadro della sua vita, umile quadro, dice egli, ma sul quale risalta in tutta la sua magnificenza una vita di lavoro e di probità. E non vuole rimorsi anche dopo questa cerimonia...; egli lascia, per quanto lo riguarda, sulla coscienza degli amici e di tutti gli intervenuti in sua glorificazione presso i posteri. Così termina con un evviva alla Croce di Savoia, evviva che crede doveroso per quanti sentono la riconoscenza di vivere in una Italia redenta ed unita.

Una grande acclamazione accoglie il discorso del senatore Faldella e subito dopo si alza a parlare Leonardo Bistolfi, tra la vivissima attenzione dell'uditorio.

«Non per me — per la mia vita d'uomo e di lavoratore — io sento di poter accogliere senza trepidanze questa alta e solenne e generosa dimostrazione di stima e di amore». Leonardo Bistolfi incomincia con voce chiara, vibrante, ma un poco commossa.

Quando, circa trent'anni sono, egli aperse la imposta della «piccola bottega» che fu il suo primo studio, sui margini del solitario marciapiede di un nascosto lembo di via Nova, non si sentiva certo chiamato ad alti destini, ne lo abbagliavano troppo accese illusioni. Ma forse già la istintiva fiamma nascente di una segreta, delicatissima speranza illuminava la serenità nuda della sua anima e della sua piccola bottega...: la speranza che egli avrebbe potuto in quell'angolo ignorato di città lavorare liberamente, abbandonandosi alla sua ingenua passione senza presunzioni e senza pregiudizi. Ed egli intraprese a lavorare in un'atmosfera di serenità in cui sentiva passare, coi palpiti della giovinezza, come l'alito di qualche più libera primavera ideale. E la giovinezza passò con i suoi scomposti impeti animatori, con le sue oscure tristezze e con le sue letizie, ma soprattutto con una grande fede. Soltanto per questa fede egli può ora aprire l'anima alla commossa consolazione del plauso unanime...

Leonardo Bistolfi sente che gli è caro il plauso perchè ad esso si uniscono i figli della terra dei suoi padri, gli è caro perchè l'alta parola risuonante ad esaltare ogni suo sforzo ha salutato, col suo, il nome di Giuseppe Arduini, suo primo maestro d'arte, e gli è caro infine perchè, tangibile segno di questa ora di premio alla vita di lavoro, rimarrà l'opera uscita da un artefice — Edoardo Rubino — il quale del paterno nome di maestro lo onora.

Leonardo Bistolfi finisce: «Io non so, non posso dirvi le parole della mia gratitudine. A voi tendo le mani che hanno lavorato e che lavoreranno ancora ed a voi offro con esse il modesto tesoro dei miei ricordi che il vostro amore rende preziosi: il fiore non caduto delle mie speranze che il vostro cuore ravviva».

Leonardo Bistolfi pronuncia le ultime parole a voce alta, squillante ed appena egli ha finito un grande caloroso applauso si leva nella sala. E così la cerimonia è finita.

Le due targhe portano la scritta: «Al cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia — Giovanni Faldella e Leonardo Bistolfi — Purissime italiche glorie — Amici ed ammiratori — MCMXIII».

Agli invitati fu offerto poi un sontuoso servizio di rinfreschi.

Il Banco di Beneficenza di Piazza San Carlo

Alle ore 15 di ieri, coll'intervento delle autorità, della contessa Vittorelli e signora Carmarino, si inaugurò in Piazza San Carlo il Banco di beneficenza «Pro difesa fanciulli» ed «infanzia derelitta». Durante l'apertura diede concerto la Banda del 30.o fanteria, eseguendo un scelto programma.

Il Banco rimarrà aperto fino al 6 gennaio.

I biglietti da una lira e le cartoline numerate concorreranno al sorteggio dei premi reali e di altri importanti e ricchi doni.

La festa del calendario

Come è noto, un Comitato di gentildonne aveva organizzato una brillantissima «festa del calendario» ch'ebbe un vivo successo. Ora il Comitato ci fa noto che la vendita dei calendari, ch'era a beneficio del Collegio degli Artigianelli, ha fruttato una notevole somma, la quale raggiunge quasi le settemila lire. Il Comitato intende quindi ringraziare quanti si adoperarono per la riuscita della festa [illegible]

A cavallo di mezzanotte

Il problema di cominciar l'anno in un modo piuttosto che nell'altro, è quello che più ha preoccupato per tutto ieri la brava gente torinese.

Come cominciarlo, per essere in buon accordo colle proprie superstizioni? Dormendo, mangiando, lavorando, chiacchierando, giocando?... E poi, dove? In casa, per istrada, al ristorante, al circolo, al caffè?... Cogli amici, colle amiche? [illegible], quale assillante incertezza! Tutti ci hanno pensato su lungamente, e a furia di pensarci non si avvidero che la sera fatale era già arrivata e bisognava decidersi. Allora ricorsero all'unico sistema infallibile per non sbagliarsi e poter dire poi di averlo incominciato bene; quello di mettersi a tavola e mangiare.

E non hanno avuto torto: chi mangia, sta bene, ha il corpo sano, la mente libera, le idee fresche, il portafoglio fornito, del tempo da perdere, dell'allegria da guadagnare..., e, insomma, nelle migliori condizioni per poter illudersi, almeno per un quarto d'ora, di essere sulla soglia della felicità. E' vero che qualche volta può essere anche sulla soglia di una indigestione, ma che importa? Basta che quando scocca la mezzanotte, anzi, — per dirla moderna, — quando [illegible] lo zero, ogni uomo che si rispetti abbia dinnanzi a sè un bicchier di vino color sangue e un avvenire color di rosa.

Coloro, che si trovavano in questa condizione privilegiata, stanotte furono molti, a giudicare almeno dalle finestre illuminate, che si vedevano in tutte le case, dalle tavole imbandite, che si vedevano in tutti gli esercizi, dalla musica di bicchieri tintinnanti, che inondava la città.

Se dobbiamo adunque trarre auspici dalla giocondità [illegible], che ha invaso questa notte Torino, siamo costretti a credere che il 1914 farà tutti contenti. Faccia pure!

Onoranze popolari a Giovanni Giolitti

Nelle informazioni giunteci da Roma circa il prossimo arrivo in Piemonte del Presidente del Consiglio, era detto che durante il suo soggiorno fra di noi avrebbe avuto luogo la funzione di consegna all'on. Giolitti del busto modellato dal Canonica e della pergamena miniata dal Dalbesio. Ci consta invece che il Comitato popolare che ha preso l'iniziativa delle onoranze, ancora nulla ha stabilito circa la data della consegna, ed attende anzi l'arrivo del Presidente del Consiglio per poter prendere con lui i necessari concerti.

La Commissione dei negozianti di via Roma dal Sindaco

Presentata dal cav. uff. Enrico Ronco, presidente della Lega elettorale, ed accompagnata dal consigliere comunale avv. Giovanni Avezzano e dal consigliere camerale Giuseppe Tosell, la Commissione dei negozianti di via Roma, rappresentata dai signori: rag. Carlo Orso, cav. Emilio Grammelia, cav. prof. Odoardo Ratti della ditta Berry, Repetti per la ditta Morlondo e Gariglio, Nicola della ditta Fratelli Nicola, Lowy della ditta Lowy e Abeles, fu stamane ricevuta al palazzo municipale dal sindaco in particolare udienza; alla quale assistettero pure gli assessori comunali commendatore Casaglio, comm. ing. Ceriana e commendatore Alberto Cauvin.

La Commissione espose i «desiderata» dei commercianti di via Roma in relazione al problema della sistemazione di questa importantissima arteria cittadina; insistendo soprattutto su quanto emerse dalla discussione avvenuta recentemente nell'adunanza degl'interessati, costituiti in Consorzio di difesa dei loro legittimi interessi.

Esprimendo quindi il concetto che non è nell'intento del Consorzio di ostacolare in qualsiasi modo quanto l'Amministrazione civica intenderà proporre al Consiglio comunale in merito alla soluzione di questo interessante problema, che involge, oltre l'abbellimento estetico della principale via cittadina, gravi questioni d'igiene, di viabilità e d'interesse generale, la Commissione invoca l'attenzione della Giunta municipale e del Consiglio comunale sopra l'enorme spostamento d'interessi ragguardevoli e legittimi che la soluzione data a questo problema può salvaguardare onestamente o pregiudicare irrimediabilmente.

Il Consigliere comunale Avezzano, aggiunse che il principale «desiderata» dei commercianti di via Roma era costituito dal fatto che pure esaminando la soluzione migliore da darsi a questa questione sia dal lato amministrativo che estetico, la Giunta si rendesse adeguato conto che allo stato attuale delle cose l'unica possibile salvaguardia di così cospicui interessi risiedeva nella condizione di non pregiudicare in alcun modo le ragioni degli aventi diritto con un progetto al quale fosse accoppiata la domanda di esproprio per utilità pubblica, poichè in questo modo la questione sarà indubbiamente risolta con vantaggio della Finanza Municipale, lasciando la grande opera alla iniziativa privata che già si appresta a cimentarsi nel campo edilizio e finanziario.

Il Sindaco Conte Teofilo Rossi, accogliendo favorevolmente le ragioni espostegli, ed in attesa del memoriale che il Consorzio dei commercianti di via Roma sarà per presentare alla Giunta Municipale, osservò che il progetto che la Giunta presenterà prossimamente al Consiglio Comunale, dovrà, per intanto, porre i consiglieri comunali in grado di esaminare il problema sopra ragioni concrete, e che, per quanto riflette i «desiderata» espostigli, nulla nel momento potrà pregiudicare qualsiasi legittimo interesse, dovendo anzitutto il Consiglio Comunale risolvere la questione di massima, mentre sulla domanda chiaramente espressa dal consigliere cav. Avezzano, poteva dare il più ampio affidamento che prima di giungere all'attuazione pratica, la questione della domanda di esproprio per utilità pubblica dovrà essere certamente contemperata colla più sana difesa di ogni interesse colpito, seguendo l'invocato principio di giustizia che vuole non si debbano provocare danni ingiusti senza una equa e doverosa indennità.

La Commissione si congedò dal Sindaco soddisfatta e confortata da queste promesse che potrà riferire ai colleghi del Consorzio come buon augurio per l'avvenire.

La segnalazione del mezzogiorno

Un tempo, la segnalazione precisa del mezzogiorno era fatta dalla «palla» di Palazzo Madama, e per quanto il sistema non fosse dei più adatti, perchè il popolarissimo «balòn» non poteva essere visto da tutti, i Torinesi se ne accontentavano.

Chi aveva un orologio da regolare, teneva l'occhio la cupola di Palazzo Madama, ed a mezzogiorno preciso si metteva d'accordo con la «palla» ed aveva così l'ora ufficiale. Poi la segnalazione non si fece più e piazza Castello perdette una delle sue caratteristiche.

Restò, tuttavia, un orologio nascosto sotto l'androne del Palazzo Madama, e di quando in quando, chi capitava a passare di lì, «prendeva l'ora». Adesso, anche l'orologio è divenuto invisibile ed i Torinesi fanno tanto più affidamento su quello che portano in tasca, quando non sono nella necessità di portarlo magari al Monte di Pietà...

Insomma: i cittadini sentono la mancanza di un mezzo qualsiasi, che segnali esattamente l'ora e reclamano dal Municipio la risoluzione del non difficile problema.

Per intanto, il signor Bardelli l'ha risolto in parte con la segnalazione dell'ora esposta in una vetrina di via Roma, 16, egli espone nel giorno prossimo, un cronometro e l'ora sarà giornalmente rettificata ogni giorno [illegible] servizio di Moncalieri.

La chiusura dei lavori al Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale ha terminato ieri i suoi lavori. La seduta fu presieduta da S. E. Boselli, assistito dal senatore Cibrario, in qualità di segretario. Assiste come commissario regio il vice-prefetto conte Frutteri.

Aperta la seduta, POET dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe ieri votato in favore della proposta Bouvier per l'elevamento del sussidio all'Istituto di Pinerolo.

Il PRESIDENTE dice di non avere difficoltà a far inserire nel verbale la dichiarazione, ma osserva che, quando si tratta di votazione per alzata e seduta, non può essere buona consuetudine accogliere postume dichiarazioni di voto.

Il Consiglio continua quindi nella discussione del bilancio. Sul prodotto delle scarpate stradali (L. 1600) VIGLONGO propone di lasciare il provento ai cantonieri; ma PEYRON gli risponde che la proposta è simpatica, ma non pratica, inquantochè il beneficio andrebbe a profitto soltanto di una parte minima del Corpo degli agenti stradali, il che solleverebbe dei malumori.

BARBERIS rompe anche in quest'anno una lancia oratoria per la libera circolazione sulle ferrovie e tramvie della Provincia ai consiglieri provinciali. Egli non nega che nel fare questa proposta è suo intento di poter viaggiare gratuitamente per l'interesse della Provincia, ma altresì per fare dei comizi, così come, egli esclama, gli avvocati-deputati viaggiano a spese dei contribuenti per fare i loro affari.

VIGLONGO appoggia le considerazioni del collega.

PALBERTI dichiara che, per suo conto, è sempre stato contrario alla concessione della libera circolazione ferroviaria dei deputati. Secondo lui, il deputato dovrebbe poter viaggiare dal luogo di sua residenza a Roma esclusivamente.

PEYRON informa che la questione fu già presentata all'Unione dei Consigli provinciali, e CHIABLOZ si dichiara favorevole alla proposta Barberis e prega il collega di voler ripresentarla al Consiglio sotto forma di mozione.

VIGLONGO richiama l'attenzione dei colleghi sul servizio assai deplorevole della linea tramviaria di Giaveno.

SALVADORI risponde che gl'inconvenienti lamentati stanno per scomparire, perchè il materiale mobile — vagoni e macchine — sta per essere rinnovato. Annunzia che già è stata firmata una convenzione per il prolungamento della linea a Coazze. In quanto agl'inconvenienti derivanti dai ritardi, essi dipendono in gran parte dai passaggi a livello, che saranno eliminati quando l'abbassamento del piano del ferro sarà compiuto.

GEYMONAT segnala il servizio non lodevole che si fa sulla linea di Leynì.

Con quest'ultima osservazione si chiude la discussione del bilancio che si riassume nella cifra pareggiata di 8.900.891,59.

Il regolamento per concessioni di tramvie

Proseguendo nell'ordine del giorno, il Consiglio inizia la discussione sul regolamento per concessioni di tramvie. FROLA teme che il regolamento non tuteli sufficientemente i diritti provinciali, nella parte particolarmente che riguarda gli orari e le compartecipazioni. PEYRON si associa a Frola per quanto riguarda gli orari. DI ROBILANT fa osservare anzitutto che la concessione è data non dalla provincia ma dal Governo. Basta questo rilievo per dimostrare l'impossibilità di [illegible] una compartecipazione sugli utili. Così pure è al Governo, quale concessionario, che spetta il diritto di fare sentire la sua voce in tema di orari. BARBERIS allarga un po' la questione parlando della necessità di modificare gli orari e di creare treni speciali per comodità degli operai che abitano nei paesi vicini o anche per i cittadini che desiderano di venire a Torino per divertirsi o per istruirsi. SESIA si accosta al parere di FROLA; GROSSO-CAMPANA pensa invece che in tema di tramvie non si debbano seguire dei criteri redditizi ma unicamente mirare al fine di facilitare la viabilità rapida ed economica alle popolazioni che mancano di linee ferroviarie. GEYMONAT crede impossibile ottenere la compartecipazione degli utili perchè le Società si rifiutano di mettere a disposizione di terzi i registri contabili.

Dopo osservazioni di BORGESA, il regolamento risulta approvato all'unanimità meno GROSSO-CAMPANA che vota contro l'art. 5, che contempla il caso di compartecipazione.

Per mancanza di numero legale viene rinviata la discussione del contributo per la costruzione di nuovi edifici per la Scuola veterinaria. Il Consiglio dà ancora voto favorevole alla proposta di segregazione delle frazioni di Torrazza e Borgoregio del Comune di Verolengo, per costituire un nuovo Comune col nome di Torrazza; infine, dopo osservazioni di VIGLONGO, RICHELMY, COUCOURDE, CHIABLOZ, ACCATTO e PALBERTI, viene approvata la proposta di riforma organica dell'Ospizio per gli Esposti.

Prima di sciogliere la seduta, BARBERIS invoca dal Commissario Regio una maggiore sorveglianza per l'applicazione della legge sul riposo festivo o settimanale, ed il vice prefetto FRUTTERI gli risponde che l'autorità non trascura e non trascurerà di svolgere l'azione che ad essa spetta, perchè la legge venga osservata. Il Consiglio verrà convocato in aprile per la discussione del problema ferroviario.

Il Conte di Torino alla caccia nella tenuta Weill Weiss di Bombardone

Nelle magnifiche tenute Weill Weiss di Bombardone ha avuto luogo una grandiosa partita di caccia alla quale ha partecipato S. A. R. il Conte di Torino. La partita si è svolta brillantemente, col più vivo interesse e con ottimi risultati. Il Conte di Torino ha lasciato Bombardone esprimendo all'on. barone Weill Weiss il maggiore compiacimento.

La Stampa Sportiva

E' già in vendita da oggi il primo numero di quest'anno della *Stampa Sportiva*, la rivista che può oggi vantare una larghissima cerchia di lettori non soltanto in Italia, ma all'Estero.

La *Stampa Sportiva* inizia la tredicesima annata col fermo proposito di mantenere la sua promessa: quella di essere una rivista di sana e piacevole lettura e la più completa cronaca illustrata di tutti i più notevoli avvenimenti sportivi.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia, e nove lire all'Estero: speciali facilitazioni sono concesse agli abbonati della *Stampa*.

Il ritorno di Mario Piacenza

E' ritornato, dopo un'assenza di quasi dieci mesi, il dottor Mario Piacenza, il quale aveva organizzata e diretta la famosa spedizione scientifica ed alpinistica in Asia. Egli è tornato alla sua patria, Pollone, per trascorrervi il Capodanno. Come è noto, le varie, difficilissime escursioni dirette dal dottor Piacenza, furono compiute oltre che nella gran catena dell'Hymalaia, in quelle dell'Indostan e del Belucistan e nella zona del Tibet.

Mano schiacciata sotto un maglio

Il meccanico Alessandro Curti, d'anni 15, abitante in via Vanaria n. 24, lavorando nelle Officine meccaniche di Pietro Milano, nella strada di Lucento n. 140, ebbe la mano destra presa sotto un maglio di ferro, e riportò lo schiacciamento di due dita. Il proprietario dello stabilimento e una guardia civica lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in [illegible] mese.

La commedia del termosifone

(Cattiva azione d'autore sconosciuto)

La scena. Si vedrà l'austero e lindo parlatorio dell'Istituto di Sant'Anna in via Orfane. Pochi mobili e semplici arredamenti. Sopra una mensola vi sarà un grazioso pendolo di marmo bianco con ricche ornamentazioni di bronzo dorato, di foggia antica e del valore di duemila lire.

ATTO PRIMO.

La suora-portinaia starà intenta a spolverare qualche mobile.

Campanello: — Drrrin!...

La suora: — Chi sarà mai a quest'ora? *(Guarda il pendolo)*. Sono le 15... *(S'avvia alla porta e l'apre. Compare sulla soglia il signor Ignoto)*.

Il visitatore: — Scusate, buona suora... Non vorrei essermi ingannato... E' questo l'Istituto di Sant'Anna?

La suora: — Per servirla, signore.

Il visitatore (deponendo una valigia): — Volevo ben dire! Il canonico don Giuganino mi aveva spiegato esattamente...

La suora: — Il signor canonico Giuganino?

Il visitatore: — Sì. Chi un'ottima persona che la nostra Ditta serve da molti anni. Mi ha appunto incaricato di venire qui per le misure necessarie al preventivo. Chi è un uomo previdente davvero...

La suora: — Non capisco, signore. Quali misure?

Il visitatore: — Non lo sapete? E' probabile del resto. Ecco in due parole di che si tratta. Il reverendo canonico Giuganino mi ha mandato qui perchè dobbiamo fare l'impianto del termosifone. Capirete, buona suora, che non è possibile provvedere ai lavori se prima non s'è presa la topografia esatta dei locali...

La suora: — Curiosa! Non ne avevo mai sentito parlare. Bisognerà dunque che io avverta la madre-superiora. Sarà con lei che il reverendo Giuganino avrà combinato. Permette?

Il visitatore: — Chi le pare? *(Fa un grazioso inchino d'assentimento e la suora esce)*.

Il visitatore: — Che quiete e che pace qui dentro! *(Guardandosi attorno)*. E che solitudine! Toh! Anche un pendolo... Carino e di valore: due ottime qualità. Le suore di Sant'Anna hanno proprio buon gusto. *(S'accosta al pendolo, in ammirazione. Poi rapidamente si china sulla sua valigia)*.

La suora (entrando): — Ecco la madre-superiora.

La Superiora (salutando): — Il signore è venuto per l'impianto di un termosifone?

Il visitatore (con un inchino): — Precisamente. Il reverendo canonico don Giuganino mi ha detto...

La Superiora (interrompendolo): — Ma vede, signore, qui c'è stato un equivoco. Ella ha compreso male; non abbiamo bisogno di termosifone... sarebbe troppo lusso... Nessuno mi ha mai parlato di ciò...

Il visitatore: — Eppure... Beh! Si sarò sbagliato: domanderò meglio a don Giuganino... Mi scusino il disturbo e tanti auguri... *(Riprende la sua valigia e se ne va. Escono dal parlatorio anche le suore)*.

ATTO SECONDO.

La scena come prima. La suora-portinaia ha ripreso a spolverare i mobili. A traverso le vetrate del parlatorio filtra una luce blanda. Le campane hanno da un pezzo [illegible] mattutino.

La suora (soffermandosi un istante): — Che ora può essere? *(S'accosta alla mensola per consultare il pendolo di foggia antica e dà un grido)*. — Ah! Gesummaria! Il pendolo è sparito! L'hanno rubato! *(Corre via trafelata e rientra poco dopo con la madre-superiora)*.

La Superiora: — Dice sul serio?

La suora (angosciata): — Guardi, Madre! Il pendolo non c'è più! Una mano sacrilega l'ha rapito!

La Superiora: — Sicuro! Fu rubato. Ma chi può essere entrato qui? *(Colpita da un'improvvisa idea, che è uno sprazzo di luce)*. E' stato l'uomo del termosifone! Si! aveva una valigia... L'ha trafugato lui, il pendolo! Mandato subito ad avvertire la Sezione di pubblica sicurezza!

Trascorrono alcuni minuti. Poi entra nel parlatorio un giovane funzionario di pubblica sicurezza, il delegato Adabbo, accompagnato da un agente in abito borghese.

Il delegato: — E' stato commesso un furto qui?

La Superiora: — Sì: ieri venne qui col pretesto di certe misure per l'impianto del termosifone un individuo sconosciuto... La suora per venire ad avvertirmi lo lasciò solo in parlatorio e tanto è bastato a lui per nascondere in una valigia il pendolo antico ch'era lì sulla mensola.

Il delegato (rabbuiato): — E i connotati di quell'uomo?

La Superiora: — Alto così, con un viso così e così, età press'a poco come la mia...

Il delegato: — Ho capito. Da questo momento ci occuperemo della faccenda. *(Saluta ed esce, con l'agente)*.

La suora (tristemente): — Chi l'avrebbe pensato? Parlava con un atteggiamento così dimesso. Ah! non c'è più da fidarsi di alcuno a questo mondo.

SIPARIO.

Carrettiere sotto il proprio carro

Il carrettiere Angelo Falco, di anni 25, abitante in via Belfiore, N. 26, addetto al servizio della Ditta Cucco, in via Giotto, N. 17, ritornava ieri da Rivoli, accompagnando a piedi il proprio carro, tirato da un cavallo. Ad un tratto, presso la Borgata Leumann, volle salire sul veicolo mentre questo era in moto. Ma sbagliò il salto e cadde sotto le ruote. L'infelice si produsse una ferita lacero-contusa al piede sinistro, con la frattura del secondo dito ed abrasioni multiple alle due gambe.

Da passanti venne fatto provvisoriamente medicare in una vicina farmacia; poi fu avvertita la «Croce Verde», che inviò un'automobile, sulla quale il disgraziato carrettiere venne trasportato all'Ospedale Martini. Qui il dottore Caneparo lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Tanto va la gatta al lardo...

Il brigadiere Cipcini e l'appuntato Galletti della stazione di carabinieri della sezione Vanchiglia hanno tratto in arresto l'operaia Maria Poletto di Costantino, d'anni 26, abitante in via Feletto 30, contro la quale fu accumulata tutta una serie di imputazioni di piccoli furti. La giovane, col pretesto di accompagnare a scuola i bambini di questa o quella famiglia, entrava nelle case e rubacchiava quanto le capitava sotto mano: lenzuola, scarpe, fazzoletti, orologi ed anelli. Una perquisizione fatta in casa sua fece scoprire molti oggetti che la ragazza aveva rubato e parecchie polizze di pegno di merce portata al Monte di Pietà. La Poletto, interrogata, ha dapprima nicchiato un po', poi ha finito di confessare le sue colpe. Adesso si trova alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 20 al 24 dicembre 1913:

N. N., L. 50 — N. N., in memoria d'una sua figlioccia, L. 20 — A. C., L. 25 — Famiglia Canale, L. 20 — Nino, L. 14 — Per un buon Natale a qualche infelice, in suffragio dei nostri poveri morti, L. 10 — N. N., L. 10 — Per il tuo Natale, figlio adorato, L. 10 — Per il Natale, [illegible] dal Cielo, ricordando i poveri della *Stampa* (da dividersi fra due famiglie aventi bambini), L. 10 — Da Montecarlo, per voto a Sant'Antonio, L. 10 — Per il Natale dei bambini buoni, L. 9 — G. T. M., L. 6 — Dal Canadà ai poveri di Torino in ringraziamento a Sant'Antonio, L. 5,10 — E. G. di S. ai poveri, L. 5 — Invocando grazia e protezione da Sant'Antonio offre per le feste natalizie per una madre con figli in tenera età, O. V., L. 5 — Secondo promessa fatta a Tripoli, T. B., L. 5 — Eugenio e Clara in ricorrenza delle feste natalizie, L. 5 — Per adempiere ad una promessa, da distribuire ad una famiglia con bambini perchè preghino per me, Pier Ceppe, L. 5 — Secondo promessa fatta, ai poveri della Carità del Sabato, mese dicembre, A., L. 5 — In memoria della mamma che riposa lontano (26-12-09), L. 5 — Omaggio a Gesù, G. A., L. 5 — E. D., L. 5 — Per grazia ricevuta da S. Spedito il minore 23, Vergine, per una partoriente, L. 4 — Come da promessa fatta alla B. V. della Consolata, F. C., L. 3 — N. N., per una povera vecchia, L. 3 — N. N., L. 3 — N. N. a bimbo sofferente per buon Natale, L. 2 — Tatyn ad una vecchietta per una preghiera alla Madonna del Buon Consiglio, L. 2 — L. L. C., nel quinto anniversario della morte della loro Mamma, per il Natale di una povera vecchia, L. 2 — Per i poveri in omaggio alla B. V. della Consolata per ottenere grazia, Corradini, L. 1 — In suffragio di un morto adorato, L. 1 — San Francesco d'Assisi intercedi ancora, R. V. S., L. 1 — In memoria del mio povero Papà, C. L., L. 10. — Totale: L. 306,10.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. [illegible]

Da un tram all'altro

La domestica Domenica Taliano, di anni 19, addetta al servizio del sig. Combelli, in via Carlo Alberto n. 5, scese da un tram in via Po dinanzi alla chiesa dell'Annunziata, e, senza pensare al pericolo che correva, attraversò l'altro binario sul quale sopraggiungeva un treno elettrico da Poirino. Così fu urtata e gettata al suolo. Medicata al San Giovanni, venne giudicata guaribile in otto giorni.

La vettura e la bicicletta

Bartolomeo Audino, d'anni 21, abitante in via Viotti n. 1, presso Vinnis, commesso, passava in bicicletta in via Juvara, quando una vettura pubblica il cui numero rimase sconosciuto, lo investì. Egli cadde e riportò contusioni al viso, guaribili in dieci giorni. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni.

Onorificenze

Il signor Augusto Blanc, amministratore delegato della Società Industriale Macine Accessori, su proposta del Ministro degli Esteri, venne recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici nell'apprendere la lieta notizia se ne felicitano vivamente col neo-decorato.

Seguendo la Cronaca

Le pelliccerie all'Hôtel Bonne Femme

Per aderire alle numerose richieste, continua oggi la vendita eccezionale fino alle ore 12. Venerdì e sabato, ultimi definitivi giorni.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1913.

NASCITE: [illegible], cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Avagnina Michele con [illegible] — [illegible] — [illegible] Paolo con [illegible] Maddalena — [illegible] cav. dott. Eugenio con [illegible] prof. dott. Caterina — Fasso Camillo con [illegible] Candida — [illegible] Giuseppe con [illegible] — [illegible] con [illegible] Maria.

MORTI: Allaria Domenico, d'anni [illegible], di Racconigi, pensionato municipale, via [illegible].
Falchero Maria ved. Negro, id. [illegible], di Torino, agiata, via Amedeo Avogadro, [illegible].
Sanguinetti Michele, id. [illegible], di Torino, venditore amb.
Marchisio [illegible] ved. [illegible], id. 50, di Asti, venditrice ambulante.
Perporato Maria n. [illegible], id. 77, di Villafranca d'Asti, agiata, via [illegible].
Motta-Frer Anna n. [illegible], id. [illegible], di Piobesi, casalinga, via [illegible].
Peretti Andrea, id. [illegible], di Torino, negoziante, via Venti Settembre, [illegible].
Barotto Maria, id. 60, di Viù, domestica.
Miletto Antonio, id. [illegible], di Ferrere d'Asti, portinaio.
Destefanis Giovanni, id. 56, di Sanfrè, agricoltore.
Montagnini Maria ved. Verona, id. [illegible], di Villamiroglio, serva.
Gravavezza Margherita ved. Cremonesi, id. [illegible], di Ponti (Acqui), pensionata, via Roma, [illegible].
Facchiotti Andrea, id. [illegible], di Torino, tintore, corso Principe Eugenio, [illegible].
Virano Rosa ved. Odello, id. 71, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Riccardo Sineo, [illegible].
Camarlia Rosario, id. [illegible], di Basico, calzolaio, via [illegible], 1 bis.
Moratto Gio. Battista, id. [illegible], di [illegible], [illegible], corso Francia, [illegible].
Casavola Margherita n. [illegible], id. [illegible], di Pancalieri, negoziante.
Porta comm. Carlo, id. [illegible], di Torino, agiato, regione [illegible].
Più [illegible] minori d'anni [illegible].

Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Temperature estreme al nord in gradi centigradi.

Massima + 1,0 — Minima — 2,2

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30: + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: — [illegible]

1 gennaio 1914 — Il sole nasce alle ore [illegible], tramonta alle ore 16,57.

Giorno della luna [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produttori [illegible]). — Ore 20,30 (Serata di Gala): *Lohengrin*, opera romantica in tre atti, di Riccardo Wagner (Sesta rappresentazione della stagione e d'abbonamento, serate pari) — Ingresso: L. 3.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione [illegible]. — Ore 15,30: *La Traviata*, opera in quattro atti, di G. Verdi — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica di G. Verdi — Ingresso: L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 15: *Madame sans-gêne*, commedia in un prologo e tre atti, di Vittoriano Sardou — Ore 20,45: *L'Avversario*, commedia in quattro atti, di A. Capus e Arene — Ingresso: L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maggesi, diretta da Edoardo Sassi). — Ore 15: *I tre moschettieri*, operetta in tre atti, musica del maestro Baker — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ingresso: L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarvia-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 15: *La Tortorella*, commedia in tre atti, di Gandillot — Ore 20,45: *Lucie*, commedia in quattro atti, di E. Weber. — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 15,30: *La femme brulè*, commedia in tre atti, di Mario Leoni — Ore 20,45: *I pelisse e le lent*, commedia in quattro atti, di Luigi Pietracqua — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli, di G. Gray). — Ore 15: *Le due orfanelle*, dramma in sei atti, di Dennery — Ore 20,45: *La morte civile*, dramma in quattro atti, di Paolo Giacometti — Ingresso: L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Il Presepio*, azione biblica — Ingresso: L. 0,60.

VARIETA' MAFFEI — Oggi, ore 15, [illegible] — Spettacolo variato, ore 21.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 15,30 e 20,45.

KURSAAL [illegible] — [illegible]

PATTINATOIO — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La complicata crisi serba
Pasic vuol ripresentare le dimissioni al Re
Il problema delle ferrovie macedoni si complica

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 31, notte.

La crisi ministeriale serba raccoglie sempre tutto l'interesse di questi circoli diplomatici. Oramai anche i giornali di Vienna confermano la notizia che ho potuto darvi da alcuni giorni, secondo la quale le vere ragioni delle dimissioni del ministro Pasic sono da ricercarsi nel conflitto austro-serbo per la soluzione del problema delle ferrovie orientali.

In questi ultimi giorni non si sa nulla di nuovo in proposito se non di un rinnovellato passo fatto presso il Re dal ministro Pasic per rassegnargli di nuovo le dimissioni.

La situazione serba quale si può vederla da Vienna appare alquanto intricata, onde non è possibile tentare dei giudizi. Pare che il ministro Pasic sia assolutamente risoluto a ritirarsi e non voglia neppure accettare di entrare in una nuova eventuale combinazione di un Gabinetto.

L'organo dei giovani radicali serbi, l'*Odiek*, confermando i rapporti esistenti fra l'attuale crisi ministeriale e la questione della ferrovia macedone, dice che il signor Pasic aveva già promesso che il Governo serbo avrebbe accettato il principio della internazionalizzazione e che in seguito a questo atteggiamento di Pasic il Governo russo avrebbe accettato questo principio che prima combatteva. Il signor Pasic però avrebbe voluto poi, di fronte alla corrente dominante serba, ritirare le promesse fatte, ma non essendo ciò possibile, si è deciso ad abbandonare il potere. Secondo quanto si dice a Vienna, pare che ci sia da contare sulla costituzione di un Gabinetto composto esclusivamente di membri del partito dei vecchi radicali, con assoluta esclusione dei giovani radicali. Tale Gabinetto dovrebbe risolvere le questioni pendenti più urgenti, poi sciogliere la Scupcina e preparare le nuove elezioni.

In questa crisi si nota a ogni modo una certa tensione nei rapporti tra l'Austria e la Serbia.

Nei circoli politici austriaci si osserva che, contrariamente alle aspettative, il Governo serbo si mostrò piuttosto contrario a tutte le agevolazioni e favori economici domandati dall'Austria, come ultimo e unico compenso alla crisi balcanica. Anche oggi si ha un nuovo episodio di questa attitudine serba. Si apprende infatti che il Governo di Belgrado ha dato importanti ordinazioni per una fornitura di rotaie ferroviarie a ditte francesi, trascurando le offerte fatte dalle Case austriache.

Si tratta — si dice — di un affare della cifra di venti milioni di franchi. Il Governo serbo spiega naturalmente questa ordinazione riservata a Case francesi con principii puramente economici, col maggiore buon mercato offerto dalle ditte francesi in confronto delle ditte austriache. Nei circoli austriaci invece si vuol scoprire in quest'ordinazione intenzioni politiche. Si osserva qui che con tale ordinazione il Governo serbo ha voluto pregiudicare l'accordo franco-austriaco che era stato discusso reiteratamente a Vienna per la sistemazione dell'esercizio delle ferrovie orientali.

La *Reichspost* presenta oggi la situazione a tinte un po' oscure. Il giornale dice che la perdurante insistenza del Governo serbo nel problema delle ferrovie orientali ha indotto l'inviato austro-ungarico a Belgrado a venire a Vienna per conferire col ministro Berchtold. L'inviato è stato ricevuto ieri. L'Imperatore si è poi trattenuto a colloquio col ministro degli esteri. Il diplomatico austriaco accreditato presso la Corte serba ritornerà nei prossimi giorni con nuove istruzioni a Belgrado.

Belgrado, 31, notte.

Si conferma che il Gabinetto Pasic ha presentato ieri sera le dimissioni. (Stefani)

Sanders a Kirkilisse
La Porta paga un mese di stipendio ai funzionari

Costantinopoli, 31, notte.

Il generale Liman Von Sanders è partito per Kir-Kilisse in compagnia del Vali di Adrianopoli. Il Sultano è completamente ristabilito.

E' stato promulgato un *iradé* che sanziona la nuova organizzazione dell'esercito turco, che comprenderà tredici Corpi d'armata e due divisioni indipendenti.

Un giornale annuncia che il Debito Pubblico ha versato al Tesoro ottomano 80,000 lire e che una Banca gli ha anticipato 150 mila lire. Il giornale aggiunge che il Tesoro pagherà oggi ai funzionari un mese di stipendio. (*Ag. Stefani*).

Le qualità ammirevoli degli italiani
Un articolo della "Morning Post,,

Londra, 31, notte.

Eccovi la conclusione di un articolo del corrispondente romano della *Morning Post* sopra la posizione dell'Italia alla fine del 1913: «La verità è che il popolo italiano possiede qualità ammirevoli e che il paese, ad eccezione della Sardegna e delle regioni meridionali, si trova in grande prosperità. Ciò che ora è necessario è un lungo periodo di pace senza complicazioni e avventure estere».

Le spiegazioni dell'"Union Castle Line,, circa la nota diffamatoria per Napoli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

La vibrata Nota con cui giorni addietro la «Stampa» deplorava la strana annotazione che un listino dell'«Union Castle Line» dedicava al porto di Napoli, sollevando dei dubbi sullo stato sanitario di quella saluberrima città, ha avuto qui a Londra il debito effetto. Uno dei direttori della Compagnia si è affrettato ad andare a fondo della cosa e mi assicura che ha comunicato negli ultimi giorni all'agente della Compagnia dell'Union Castle Line di Napoli invitandolo a fornire tutte le spiegazioni possibili tanto alla «Stampa» quanto al «Mattino», il quale ultimo aveva riportato la Nota. La Compagnia sostiene che il listino in calce al quale uscì la Nota rilevata e deplorata dalla «Stampa» è di vecchia data. Si tratta, secondo essi, di un foglio che venne stampato e posto in circolazione parecchio tempo fa in un momento in cui, a detta della Compagnia, la riserva contenuta nell'annotazione era resa necessaria dalle circostanze, vale a dire circa due anni fa. L'«Union Castle» nel fare questa dichiarazione, aggiunge che la riserva relativa allo stato sanitario di Napoli è stata soppressa in tutti i listini posteriori, dove l'annotazione concernente il porto di Napoli non contiene più il minimo accenno che possa dissuadere i passeggeri dall'imbarcare o sbarcare in quello scalo.

Da parte mia, non ho potuto verificare se in realtà i listini dell'«Union Castle» hanno abolito già da due anni l'inciso incriminato. Qui a Londra non è possibile procurarsi se non i listini pubblicati per comunicazioni locali. Mi sono recato in due diversi uffici dei fratelli Cook a chiedere gli ultimi listini dell'«Union Castle Line» e ne ho ottenuti due esemplari, nessuno dei quali contiene alcuna riserva per il porto di Napoli per ciò che si riferisce agli scali del vapore «Glascow» nè per gli scali di alcuni altri piroscafi. Ho poi ragione di credere che l'«Union Castle» intenda fare il possibile per togliere ogni opinione spiacevole sul suo operato in Italia e che abbia autorizzato il suo agente di Napoli a dichiarare che la Compagnia, lungi dal tentare di dissuadere i suoi passeggeri a fare uso del porto di Napoli, ha tutto l'interesse ad incoraggiarli a servirsi di quello scalo e non mancherà di farlo.

L'imbarazzo dell'Inghilterra per la corazzata comprata dalla Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Più mature considerazioni sull'acquisto della «Rio Janeiro» da parte della Turchia hanno sollevato manifeste opposizioni. Anche la «Westminster Gazette» scrive:

«Una giornata di riflessione sulla compera turca riesce soltanto ad accrescere il nostro disagio di fronte a tutta la transazione. Si afferma che il denaro versato dalla Turchia in pagamento alla «White Armstrong» proveniva da quello ottenuto in prestito dalla Francia sotto il pretesto di pagare i salari e gli stipendi governativi in arretrato. Se è vero che il prestito francese è stato impegnato su queste basi, costituisce senza dubbio una specie di imbroglio spendere ora quel denaro per acquistare una corazzata il cui uso è interamente diretto, sia per pressioni diplomatiche sia per una aperta guerra, contro la Grecia. Noi preferiremmo che fosse impossibile vendere improvvisamente a terze Potenze una nave ordinata da un'altra, ma confessiamo francamente di non sapere come delle transazioni simili potrebbero venire impedite. Può essere che quando le Potenze concluderanno qualche ragionevole accordo relativamente agli armamenti riesca possibile stabilire che delle compravendite di questo genere non vengano permesse, appunto per la ragione che esse possono costituire una violazione della neutralità».

La «Pall Mall Gazette», sotto il titolo «Dreadnoughts in vendita ed a nolo», scrive che l'acquisto della «dreadnought» brasiliana da parte della Turchia dimostra che una rondine può far primavera.

La conclusione delle trattative anglo-tedesche per la questione africana

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, notte.

Le trattative anglo-tedesche riguardanti la questione coloniale africana sono già quasi concluse ed il loro risultato sarà fra breve reso noto. Già fin da oggi la *Taegliche Rundschau* può assicurare da buona fonte che lo scopo delle trattative riguardava una delimitazione delle sfere di interesse inglese e tedesco nella colonia portoghese sotto un punto di vista puramente economico. Ci si è accordati per considerare Angola come appartenente alla sfera di interesse tedesco e Mozambico a quella inglese. Inoltre, i due Governi hanno deliberato che il vice-governatorato di Katanga, posto a sud-est della colonia del Congo, sia da considerarsi come appartenente alla sfera di interessi della Germania.

Grandi nevicate in Prussia
Treni bloccati - Le slitte a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, notte.

Da tre giorni una violenta bufera di neve imperversa su tutta la Germania. La bufera ha soprattutto colpito le coste del mare Baltico, dove numerosi ponti furono gravemente danneggiati dalla violenza delle acque e dove il traffico dovette cessare completamente.

A Kiel, tutte le strade nelle vicinanze del porto si trovano completamente sott'acqua. Le interruzioni di linee telegrafiche e telefoniche sono numerose. Anche i servizi ferroviari dovettero subire enormi ritardi. Un treno, nelle vicinanze di Halle [illegible] bloccato [illegible] dalla neve con tutti i passeggeri. Molti treni non poterono partire. Il diretto da Berlino a Stralsund è uscito dalle rotaie rimanendo così [illegible] nella neve. Fortunatamente non vi furono feriti. I passeggeri rimasero qualche ora bloccati nei vagoni prima che giungesse un treno di soccorso. Sulle linee ferroviarie minori, il servizio è stato completamente sospeso. A Berlino nevica da tre giorni. Il servizio delle slitte a cavalli supplisce il servizio dei tram elettrici che è in parte sospeso. Dal 1907 i Berlinesi non hanno veduta tanta neve nella città.

Scambio di auguri tra i Ministri della Triplice Alleanza

Roma, 31, notte.

In occasione del capodanno, sono stati scambiati cordiali telegrammi di augurio tra il Cancelliere dell'Impero tedesco, Von Bethmann Holweg, il Ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria, conte Berchtold, e il Ministro degli Esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano.

Una battaglia al Messico
5000 ribelli contro 4000 federali

New York, 31, notte.

Un dispaccio da Presidio (Texas) annuncia che il combattimento tra i ribelli e i federali già annunciato trentasei ore prima, continua ancora. Cinquemila ribelli e quattromila federali sarebbero alle prese. Vi sono numerosi morti e feriti. I ribelli si sono impadroniti delle trincee intorno alla città e i federali si sono ritirati nella città. E' poco probabile che i federali si arrendano.

(*Ag. Stefani*)

Accidente o attentato criminale? Un'esplosione a Nancy

Nancy, 31 notte.

Una formidabile esplosione è avvenuta ieri sera al terzo piano della casa N. 27 di via Equitazione, abitata da certa Giovanna Lamoriette d'anni 25, operaia, la quale da qualche tempo era in cura all'ospedale. Il soffitto di alcune camere crollò, ma senza recare danni alle persone. Qualche secondo dopo l'esplosione si scorsero uscire dalla casa due individui che fuggivano a capo scoperto. Uno di essi aveva i calzoni in parte bruciati nonchè i capelli cremati e la faccia ustionata. Si sono trovati sulle scale due berretti da jokey abbandonati dai due nella loro fuga. L'inchiesta subito aperta non ha potuto stabilire quale fosse la causa dell'esplosione e non si sa quindi se si tratti di un accidente o di un attentato criminale. (Journal)

Un quartiere popolare in fiamme a New York
Cinque morti

New York, 31, notte.

E' avvenuto oggi nell'East Said, quartiere occupato da trecento persone, di cui cento e cinquanta erano bambini, un incendio. Il lavoro di salvataggio è stato difficile ed emozionante. Cinque, un uomo, una donna e tre bambini, morirono tra le fiamme. Sembra che tra gli inquilini del caseggiato vi fossero molte famiglie italiane. Si afferma che l'incendio sia doloso, giacchè è stato provato che al secondo piano della casa, che ne ha sei, il fuoco si è sviluppato in diversi punti. Parecchi inquilini furono calpestati nella fuga, tra essi parecchie donne che si erano gettate per le scale in camicia. Diversi bambini nella confusione non riuscirono a raggiungere le scale, e allora venivano gettati nelle braccia dei pompieri dalle rispettive madri, che pensarono prima alla salvezza della prole e poi alla propria. (Daily Chronicle).

I minatori di carbon fossile del Sud Africa minacciano uno sciopero generale

Londra, 31, notte.

Una crisi acuta minaccia l'industria mineraria del Sud Africa. Una divergenza dura già da parecchio tempo fra i proprietari delle miniere di carbon fossile del Natal ed i minatori europei, che chiedono un aumento di salario, la riduzione delle ore di lavoro, e la riammissione in servizio di quattro operai, licenziati perchè erano sindacati.

Un telegramma da Johannisburg dice che il lavoro cesserà immediatamente nelle miniere del Natal, se la divergenza non sarà risolta rapidamente: il lavoro cesserà anche nelle miniere del Transvaal. Un membro dell'Associazione mineraria d'oro del Transvaal, ha dichiarato che una grave crisi minaccia le miniere d'oro.

Un telegramma dal Transvaal annuncia che i ferrovieri sono solidali con i minatori, e che rifiutano di trasportare il carbone estratto dai gialli. Essi rifiutano anche di trasportare la forza armata sul luogo ove potrebbero accadere dei conflitti. La provvista di carbone per il Natal non sarebbe sufficiente che per tre giorni.

La ripresa dell'istruttoria sul furto
L'interrogatorio dell'amante del Perugia

Parigi, 31, notte.

Dopo il ritorno di Monna Lisa, il signor Drioux ha ripreso oggi l'istruttoria per il furto del celebre quadro. Egli ha udito nel pomeriggio, Matilde, l'ex-amante del Perugia. Essa ha confermato la deposizione fatta alla Brigata mobile. Conobbe il Perugia nel settembre 1912 ed è stata cinque o sei volte nella sua casa ma non è mai entrata nella camera ove si trovava il quadro. Il 7 maggio 1913 vide una cassa di legno bianco e chiese al Perugia che cos'era. — Ciò mi serve — rispose questi. Ed essa non ebbe la curiosità di aprire la cassa. Matilde andò parecchie volte da Lancellotti e soltanto il 19 maggio il Perugia le vietò di ritornare dal suo compatriota col quale aveva litigato.

Essa ricorda che un giorno l'amante del Lancellotti le disse che Perugia era andato a fare un viaggio in Inghilterra, ma che ignorava i motivi che l'avevano indotto a partire. Contrariamente a ciò che è stato detto, Matilde non è maritata; essa si sposerà sabato 3 gennaio con un cameriere impiegato in una casa dei sobborghi ove lavora.

La morte della moglie di Alfredo Capus

Parigi, 31, notte

Si annuncia da Tours che è morta la moglie di Alfredo Capus. La signora Capus è spirata nella sua villa dell'*Etoile*, nel Comune di Vernou.

Come il canzonettista Fragson è stato ucciso dal padre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

La morte del canzonettista Fragson ha prodotto grande emozione non solo a Parigi ma anche a Londra. Il Fragson infatti il cui vero nome è Enrico Pot è di origine inglese. Egli però abitava a Parigi da venti anni. Gli amici del popolare canzonettista sono addirittura costernati.

Uno di essi dichiarava: «Sapevo che esistevano dei dissensi fra Fragson e suo padre ma entrambi si amavano molto e pensavo che tutto avrebbe finito per accomodarsi. Il padre di Fragson era anzi venuto a vedermi anche ieri. Egli mi disse che il figlio non voleva più continuare a vivere con lui e che aveva deciso di farlo entrare in una Casa di salute. Il signor Fragson è un vecchio ombroso, geloso dei numerosi amici e dell'amante del figlio, la signorina Poulette. Però questa una vera debolezza senile. Tuttavia siccome il padre di Fragson sembrava molto afflitto lo pregai di parlare di lui al figlio. Il cantante mi disse stanco dell'esistenza insopportabile che gli faceva condurre il padre. Finalmente siccome io insistevo per ottenere una riconciliazione il cantante mi assicurò che avrebbe fatto del suo meglio per regolare ogni cosa. Mi disse però che per il suo stato di salute, l'età e la nevrastenia di cui il padre soffriva era necessario che egli andasse in un luogo di cura e di calma: in una comoda Casa di salute».

L'assassino è, a quanto si dice da altri, un brav'uomo ma vittima del suo stato nervoso.

Un collega del Fragson ha dichiarato quasi piangendo: «Povero Fragson! L'amavo come un figlio! Era un buon ragazzo! Sono io che l'ho scoperto a Parigi quando cantava all'Alcazar. Voleva andare all'estero, voleva cantare al suo paese ma nessuno voleva saperne. Un giorno il signor Collins venne a chiedermi un artista comico per una commedia che stava per mettere in scena; gli proposi di venire a Parigi a sentire Fragson. Collins lo scritturò immediatamente e gli diede 700 franchi al giorno. A Londra creò fra l'altro un tipo di vecchia serva riuscitissimo.

La fine d'anno a Londra
I riflessi della prosperità commerciale

(Servizio speciale della Stampa)

Roma, 30, notte.

Mentre vi telefono, migliaia di bottiglie di *champagne* stanno battezzando nei ristoranti e nei grandi alberghi londinesi il nuovo anno. Tutta Londra elegante celebra questa nascita. Negli *hotels*, nella celebrazione di quest'anno si è rispecchiata la prosperità commerciale che il paese sta attraversando. Immensi festini sono stati allestiti con sfarzo, di cui non si rammenta l'eguale. I direttori dei ristoranti hanno avuto a disposizione tutte le somme necessarie per dare sfogo alla loro immaginazione nei preparativi, colla sicurezza di avere le sale piene di spalle nude e di sparati bianchi.

Un ristorante ha tramutato il suo massimo salone in una immensa tolda di nave, e le tavole sono state imbandite tra le piattaforme dei cannoni. I camerieri si aggiravano sopra coperta vestiti da marinai. Allo scoccare della mezzanotte le lampade della tolda si sono spente improvvisamente, mentre un cannone ha sparato a salve e senza fumo. Immediatamente è tornata a sfolgorare la luce e una bambina in giacchetta da marinaio è comparsa sventolando una bandiera imperiale. Un altro grande ristorante è stato trasformato in un roseto e ogni fiore è costato più di uno scellino. Finiti i brindisi, sono cominciate le danze, naturalmente coi dovuti omaggi per il «tango».

Alte onorificenze a giornalisti inglesi

Londra, 31, notte.

Nella lista delle consuete onorificenze di Capodanno assegnati dal Re sono inclusi i nomi di Sir Rufus Isaac che è nominato Barone; il nuovo lord capo della giustizia passa così nella Camera dei lordi. E' nominato pari di Inghilterra l'ex-ambasciatore inglese agli Stati Uniti sir James Brice, di cui è noto il classico lavoro sulla democrazia americana. Fra i nuovi lordi figurano Sir Harold Harmsworth, fratello di lord Northcliffe, il celebre giornalista che è giunto alla Camera dei pari attraverso la proprietà e la direzione del *Daily Mail*. Il fratello di Harold, grande uomo di affari, è giunto anche egli alla Camera dei lordi. La nomina più interessante per il pubblico londinese, è quella di Owen Seeman, direttore del *Punch*, sul quale pubblica in ogni numero delle poesie di un umorismo e di una popolarità singolare.

Barca di un incrociatore francese che si capovolge
Tre marinai scomparsi

(Servizio speciale della Stampa)

Rochefort, 31, notte.

Una baleniera dell'incrociatore francese *Cassard*, che si recava a terra per portare un telegramma, si è capovolta e tre marinai sono scomparsi, si fanno ricerche per rintracciarne i corpi.

Assassinio per vendetta nel Cagliaritano

Cagliari, 31, notte.

Nel Comune di Pattada, nella regione Molì, sul limitare di una strada, fu rinvenuto il cadavere del pastore Goceano. Il misfatto fu compiuto mediante arma da fuoco, mentre la vittima, addossata ad un carro, cenava. Il movente del delitto pare sia la vendetta. L'Autorità è sulle piste degli assassini.

Un paese del Trentino quasi distrutto da un incendio

Trento, 31, notte.

Nel comune di Ceuta, posto sulla strada che conduce dalla Valsugana all'altipiano di Lavarone, un gravissimo incendio ha quasi distrutto la frazione dei Friz[illegible]elli, gettando nella desolazione e nella miseria numerose famiglie. Il fuoco ha in brev'ora co[illegible]piuto una vera rovina distruggendo, si può dire, quasi l'intero paesello. Si ebbero scene terrificanti; dodici fanciulli si salvarono [illegible] e si deve all'opera coraggiosa dei [illegible] dei paesi vicini se le fiamme poterono, [illegible] lunghi sforzi, essere circoscritte. I danni [illegible] gravissimo, tanto più che l'assicurazione [illegible] soltanto in piccola parte [illegible] stagione [illegible] di persone che rimangono prive di tutto. Il terribile incendio ha avuto un'origine molto strana. Alcuni fanciulli avevano acceso un piccolo fuoco, per sollazzo [illegible] sono state le faville sviluppatesi da esso che [illegible] portato nel paese la distruzione e la m[illegible] curando la fiamme che ben presto [illegible] rono in un solo braciere ardente.

Il suicidio del capo della polizia urbana di Lucca

Lucca, 31, notte.

Sulla scrivania del comandante del Corpo dei pompieri e direttore dell'Ufficio di Polizia municipale, Francesco Del Ricco, fu trovato ieri sera un biglietto, in cui questi dichiarava di uccidersi e raccomandava che non fosse sacrificata la sua famiglia. Furono trovate altre tre lettere (una diretta alla famiglia, l'altra al sindaco e la terza ai colleghi) ed un plico indirizzato alla famiglia. Stamane, un agente daziario ha rinvenuto il cadavere del Del Ricco presso le mura urbane. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella in testa, che l'aveva reso immediatamente cadavere. Secondo il parere dei medici, la morte deve risalire a ieri sera, alle ore 19 vale a dire, due ore dopo che il Del Ricco, tranquillo come al consueto, era uscito dall'ufficio salutando i colleghi. Stamane si sono iniziate le indagini per assodare le cause del suicidio. Non si conosce il contenuto delle tre lettere trovate sulla scrivania. Si può affermare che la causa deve ricercarsi in dissesti finanziari. Il Del Ricco, per il suo ufficio, doveva maneggiare parecchi denari. In questi ultimi tempi doveva avere fatto notevoli incassi e in cassa doveva contenere parecchie centinaia di lire. Invece, non furono trovati che pochi centesimi. Dai documenti rinvenuti risulta che fino da un anno addietro il disgraziato aveva dei propositi suicidi. In questi ultimi giorni aveva rimandato parecchie volte il proposito fatale. Infatti, in una delle lettere fu trovata la data del 21 dicembre, che era stata per tre volte corretta. Il Del Ricco aveva 58 anni ed era un uomo di forte carattere.

Un'esposizione d'arte a Firenze

Firenze, 31, notte.

Stamane alla Società di Belle Arti si è inaugurata l'esposizione annuale di bozzetti che fu organizzata per la prima volta l'anno scorso e che ha avuto molta fortuna. L'inaugurazione, che avvenne senza discorsi, fu salutata dall'intervento di alcune fra le più cospicue personalità cittadine; si notavano il Commissario prefettizio cav. Giannoni, il Consigliere Delegato in rappresentanza del prefetto, i senatori Torrigiani, Pelloux e Vigano.

L'on. Giovanni Rosadi, presidente della Società, fece gli onori di casa assieme ai vari consiglieri. Tra i lavori esposti ve ne sono di Gioli, Bastianini, Zardo, Guerri, Gorinei, Passigli, signorina Neri, signora Chimiri, signorina Orlandini, Corrado Sarri, ecc. L'on. Rosadi, assieme alle autorità e agli invitati, visitò le sale e la visita durò più di un'ora. Fra i lavori più notevoli che ci fu dato vedere, ammirammo quelli di Emma, Guglielmo e Beppe Ciardi, di Lodovico Tommasi e di Francesco Zoli. Bellissime anche le statuette del Giglio che si trovano nella seconda sala dell'esposizione.

Il Sindaco di Santhià non è dimissionario

Santhià, 31, notte.

Contrariamente a quanto si è detto, il sindaco socialista, dottor Bianchi, non si è ancora dimesso, per non aggravare la situazione. Nell'ultima seduta del Consiglio furono discussi i bilanci, e ne risultò una situazione finanziaria veramente gravissima, con un *deficit* che si aggira sulle 20.000 lire.

La querela d'un commerciante d'Acqui contro il "Caffaro,,

Genova, 31, notte.

E' terminato, oggi, al nostro Tribunale, un processo per diffamazione, intentato contro il «Caffaro» ed il suo corrispondente di Acqui, da un certo signor Rizzi, commerciante, in quella città. Il Rizzi si era ritenuto diffamato in seguito ad una notizia da Acqui, pubblicata sul «Caffaro», e sporse querela. Il processo durò parecchie udienze. Per la Parte Civile parlò l'avv. Erizzo e per la difesa gli avvocati Operti e Leale. Il Pubblico Ministero concluse per la inesistenza di reato e quindi, sia il giornale che il suo corrispondente, vennero assolti, il querelante venne condannato alle spese processuali.

La sentenza nel processo per la trafugazione d'una collana di perle

Roma, 31, notte.

Oggi è terminato davanti al nostro Tribunale penale un interessante processo per la trafugazione di una collana di perle del valore di ottantamila lire.

Il 19 novembre 1912 la signora Ada Rosselli, nipote del sindaco di Roma, passando per corso Re Umberto, smarriva una collana di 52 perle con fermaglio di brillanti, del valore approssimativo di ottantamila lire. Lo smarrimento fu denunziato e furono inviate circolari ai Monti di Pietà ed alle oreficerie di Roma, e furono promesse vistose mance. Il giorno seguente si poterono avere delle preziose informazioni da un certo Tito Brenuani, commesso di un negozio di oreficeria, a cui era stata offerta in vendita da certo Francesco Governa. Il Brenuani, nella speranza di poter fare un buon affare e non sospettando della provenienza delittuosa delle perle, mise in rapporti il Governa con un noto mediatore, Ugo Ragnisco, di Roma, che a sua volta vendette la collana come cosa propria al signor Guglielmo Kana, negoziante di Parigi, di passaggio per Roma, per trentamila lire. Di queste, ventiduemila furono date al Governa, che pagò la mediazione del Brenuani, ed il resto fu trattenuto dal Ragnisco. Il Kana, quando ebbe notizia dello smarrimento, spontaneamente offerse la collana, previo pagamento della somma da lui sborsata. Essendosi rifiutata a queste condizioni la Rosselli, tutti gli attori principali di questo fatto furono denunciati al Procuratore del Re e, dopo lunga istruttoria, furono rinviati a giudizio per rispondere: il Governa di appropriazione indebita di oggetti smarriti, il Ragnisco ed il Brenuani di ricettazione, il Kana di acquisto della collana senza le dovute precauzioni.

Oggi, dopo le arringhe degli avvocati Fabrizi per la Parte Civile, Marincola per il Ragnisco, Bianchi per il Governa, Carlasegna per il Brenuani, Albano e Soro per il Kana, fu pronunziata la sentenza, mediante la quale il Kana fu assolto per inesistenza di reato. Il Ragnisco ed il Brenuani furono condannati rispettivamente a lire duecento e mille di multa, ed il Governa ad un anno di detenzione.

Per la difesa della lingua italiana nel Trentino

Trento, 31, notte.

Il Consiglio comunale in [illegible] seduta pubblica approvato una protesta energica che la Giunta ha mandato al Ministero delle Ferrovie allo scopo di [illegible] l'abuso di indicare la nostra città — negli orari, nelle stazioni, nei servizi ferroviari e postali — col nome di «Trient», dimostrando come essa debba sempre ed in qualunque caso, venire chiamata col suo vero nome di Trento. Nella protesta si fa presente al Governo il grande danno nazionale che deriva alla nostra città da questa falsa denominazione, come pure il [illegible] legale per la confusione [illegible] di Trient [illegible].

Un cinematografo in fiamme
Tre cavalli morti
Un cavalleggero ferito gravemente

S. Maria di Capua Vetere, 31 notte.

Questa sera, verso le 22, un gravissimo incendio è scoppiato nel cinema «Excelsior». Immediatamente sono accorsi numerosi cavalleggeri con pompe e guardie municipali. Le fiamme avevano raggiunto un'altezza considerevole e minacciavano moltissime abitazioni vicine. Gli abitanti però sono [illegible] fuggire in preda allo spavento. I danni sono considerevoli e si calcolano ad oltre duecento mila lire.

Nel momento in cui telegrafo l'incendio non è ancora domato. Una scuderia vicina al cinema è stata invasa dalle fiamme e tre cavalli sono morti mentre il guardiano si è salvato a stento.

Nell'opera di spegnimento sono rimasti feriti due cavalleggeri di cui uno gravemente alla fronte.

Vecchia affittaletti strangolata a Trieste
L'arresto degli assassini

Trieste, 31, notte.

L'altro ieri mattina veniva rinvenuta cadavere nella sua abitazione in via Punta del Forno, n. 5, l'affittaletti Agnese Majer, di 58 anni, nativa di Cilli. Essa era stata rinvenuta sul suo letto con le gambe penzoloni e gli occhi vitrei da una donna che si era recata presso di lei per domandarle se aveva del caffè.

Un dottore ed i funzionari di polizia, recatisi sul posto, dopo aver constatato il decesso, notarono un grande disordine nella stanza. Proceduto ad un minuto esame del cadavere, si scorsero al collo dell'infelice Majer segni violetti, che confermarono essere stata l'affittacamere strangolata a scopo di rapina.

Vennero tosto interrogati vari inquilini e specialmente i vicini di casa della Majer. Nessuno di essi aveva udito rumori, nè alcuno seppe dare spiegazioni o delucidazioni al riguardo. La vecchia venne descritta come un'avara che cercava sempre di risparmiare il centesimo, tanto che parecchie volte mangiava solo pane per risparmiare.

La polizia dopo minuziose indagini riuscì a identificare gli assassini, arrestandoli. Essi sono dei noti pregiudicati, certi Batta e Brogant, che finirono per confessare l'assassinio, aggiungendo che ritenevano la vecchia danarosa. Non trovarono però che sole tre corone. E' impressionante il loro cinismo. Il grave delitto ha destato enorme impressione.

La Cassa di Risparmio di Asti per la lotta contro la tubercolosi

Asti, 31, notte.

La locale Cassa di Risparmio, per segnare anche quest'anno l'inizio del nuovo esercizio con qualche opera di previdenza sociale, su proposta del suo presidente avv. Giuseppe Dellarisse, ha stanziato la somma di lire diecimila come primo fondo per la lotta contro la tubercolosi nel circondario. Con questa elargizione si è voluto partecipare al movimento nazionale che si va intensificando sia da parte del Governo centrale, che dalle Amministrazioni provinciali e comunali più attive e progredite, per combattere una fra i più crudeli flagelli dell'umanità moderna. Nella buona battaglia non poteva mancare il concorso del più antico Istituto di previdenza astigiano, il quale intende svolgere la sua azione con criteri del tutto moderni, mirando sempre ed unicamente al benessere materiale e morale della popolazione che lo alimenta. La somma di lire diecimila sovradetta sarà impiegata nel modo migliore, tosto che i competenti in materia sanitaria avranno suggerito i provvedimenti più adatti per fronteggiare gli effetti del morbo.

La Cassa inizierà subito un lavoro di minuta propaganda, giornaliero e continuo, al fine di far penetrare i precetti elementari di profilassi della tubercolosi nelle classi meno colte, che sono anche quelle più colpite dalla malattia.

Intanto, ad iniziativa del giornale locale *Il Popolo Piemontese*, che ha condotto in proposito una nobile campagna, venerdì sera alle ore 21, nella Birreria Metzger, sono convocati i rappresentanti di tutti i giornali cittadini ed i corrispondenti dei giornali di fuori, per procedere alla formazione del Comitato astigiano aderente alla Lega nazionale contro la tubercolosi. Le adesioni sono già numerose.

Il Sindaco di Genola

Fossano, 31, notte.

A Genola, in seguito alle elezioni politiche, si temeva una crisi comunale colla conseguente venuta di un Commissario. L'una e l'altro furono scongiurati colla nomina a sindaco del sig. Bonavia Francesco.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 31, notte.

L'on. Giulio Casalini ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

«Interrogo il Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se non creda equo modificare l'articolo 19 del «Regolamento speciale per il personale di Terza categoria», allo scopo di non rinnovare l'ingiusto trattamento fin qui fatto nell'occasione dei concorsi a fattorini telegrafici».

«Interrogo il Ministro degli Esteri per sapere perchè una rogatoria dell'Autorità giudiziaria della Repubblica Argentina, destinata ad assumere prove presso il Giudice istruttore di Torino, relativa a grave reato a carico e a danno di italiani colà residenti, spedita pel tramite diplomatico fin dal 27 ottobre 1913, sia rimasta inevasa, con grave danno dei nostri concittadini e della buona riputazione dei nostri pubblici uffici».

Grave incendio a Tivoli

Roma, 31, notte.

Un grave incendio si è sviluppato ieri sera a Tivoli, nei locali del deposito di cellulosa e di carte per giornali della Società Tiburtina. In breve furono sul luogo le autorità, i carabinieri ed i pompieri. Il lavoro di isolamento riusciva pericoloso a causa del fumo nero e denso che si sprigionava. In breve tutto il materiale del deposito prese fuoco. Le fiamme minacciavano anche il locale delle macchine e altri magazzini, dove erano materie molto infiammabili. Verso la mezzanotte l'incendio veniva ridotto a più modeste proporzioni e alle due si poteva dire domato. I danni si possono calcolare a centomila lire.

La morte di un celebre cantante

Livorno, 31, notte.

E' morta, nella sua villa, all'Ardenza, la cobildonna Angelina Ortolani Tiberini, già celebre cantante, conosciuta e applaudita in tutto il mondo. Ritiratasi dal teatro, essa dedicava tutta la sua vita ad opere di beneficenza, aiutando e soccorrendo quanti, avendo disposizione pel canto, ricorrevano al suo cuore generoso. Era anche presidentessa dell'Istituto dei ciechi.

[illegible] FRASSATI, Gerente

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

31 Dicembre 1913

Rendita 3 50 (1906) fine: apertura 99 12 3/4; chiusura 99 12 1/2; massimo 99 15; minimo 99 12 1/2.
Rendita 3 50 (1902): massimo 97 70.
Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 100 40; minimo 100 00.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia: apertura 1426; chiusura 1427 3/4; massimo 1426; minimo 1427.
Banca Commerciale: apertura 826 1/2; chiusura 827; massimo 827; minimo 826 1/4.
Ferrovie Meridionali: massimo 541.
Ferrovie Mediterraneo: apertura 263; chiusura 263 1/2; massimo 263 1/2; minimo 263.
Fiat: apertura 107 3/4; chiusura 108; massimo 108; minimo 107 1/2.

Cambi a vista

Francia, massimo 100 40; minimo 100 37 1/2 — Germania 124.

Cronaca di Borsa

La chiusura di quest'anno 1913, anno quantomai antipatico, non fu da meno delle precedenti, nè per attività, nè per tendenza. La quota fu, in generale, piuttosto depressa, con trattazioni irrisorie.

Anche la Rendita da qualche giorno subisce quotidianamente piccole falcidie, mancando ogni intervento.

E per finire ottimamente, oggi, di Cambi non si ebbe che la quota del Franco e del Germania: sicuro, però, dei prezzi se ne sono fatti anche per il Londra e la Svizzera e non è giusto che industriali e commercianti siano tenuti all'oscuro di cosa che tanto li interessa, diremo che il primo si trattò sullo 25 42 e sulla 100 30 il secondo.

Buon anno.

Prezzi presumibili per contanti

31 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde ammesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula [illegible]	352 75
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	507 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	351 —
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	316 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	307 —
400	Id. id. 5 ojo	328 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	320 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	—
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 18..)	—
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 18..)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	330 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	—
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	—
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	340 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	—
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	—
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 ojo	345 —
500	Id. id. id. id. [illegible]	—
500	Id. id. id. id. [illegible]	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	500 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	498 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm., Bra 3 ojo	305 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	290 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	485 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle Banca Emissione 1879) [illegible] decreto 5 agosto 1898) 3 ojo	352 —
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1888)	[illegible]
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1888)	[illegible]

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 ojo	98 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	484 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito fondiario Prov. (Roma) 3 75 ojo	470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	380 —
500	Ferrovie Meridionali	325 —
500	Id. Secondarie Sardegna	501 —
500	Id. Sarde, serie A	321 —
500	Id. id. id. B	325 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	501 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	490 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	491 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere e Elba	496 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	484 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	491 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	480 —
500	Officine Elettriche Genovesi	482 —
500	Prestito Provincia di Lucca	480 —

Cartelle.

500 Credito fond. di San Paolo 3 75 ojo	483 50	500 Ist. it. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	505 —
Id. id. 3 1/2 ojo	484 —	500 Id. id. id. 4 ojo	486 —
Id. Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	480 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	442 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2	480 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	428 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—
500	Banca Commerciale Italiana	—
500	Credito Italiano	—
500	Società Bancaria Italiana	—
100	Banco di Roma	—
—	Banco di Torino (stampigliate)	—
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	174 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	—
250	Id. id. Secondarie Sardegna	265 —
500	Id. id. Sicule	501 —
400	Id. id. Mantova-Modena	700 —
450	Id. id. Biella	600 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	415 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	315 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrov.-economiche	200 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	372 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	—
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	790 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	180 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	200 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	266 —
250	Id. di applicazioni elettriche	—
250	Officine Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
250	Società Officine elettriche genovesi	—
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	—
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	160 —
250	Id. Ferriere Italiane (Roma)	—
100	Id. Anonima Officine già Inatlo	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	107 —
100	Id. Fonderia di cavalieri (Nebiolo e C.)	120 —
100	Id. Siderurgica di Savona	—
50	Id. Fabbriche italiane di Lime	51 —
100	Id. Acciaierie di Terni	—
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—
100	Id. Alti forni Gregorini	—
25	Id. Milanese Industrie mecc. (Milano)	—
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	72 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—
100	Id. Officine Moncenisio per mat. ferr.	—
100	Id. Stab. G. Forbera e C.	78 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	—
100	Id. Rimoldi ... F.	88 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	—
100	Id. It. Zust. costruz. autom. (Brixia) (a.)	—
25	Id. Automobili Rapid	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cabona)	—
25	Id. Officine Turinelli per obblom. ecc.	—
100	Id. Stab. San Giorgio	116 —
25	Id. Nazionale Fabbrica automobili	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	—
25	Id. Carrozzeria «Sant'»	23 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	28 —
25	Id. Fabbrica Automobili ...	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	610 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigoro»	—
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	—
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale «Eridania» di Genova	45 —
200	Id. Zucchero Ferrarese	245 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	—
50	Id. Stabilimento Fratelli Marzotti	—
100	Id. Fabbrica ... Venchi e C.	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	—
100	Id. Ital. Ind. zuccheri indigeni	—

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio (Roma)	—
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	—
100	Id. Fab. It. conc. e chim. conc. chimici	—
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	105 —
50	Id. Anonima Italiana (Milano)	—
50	Id. Concerie Italiane Riunite	250 —

Industrie varie.

250	Società Cartiera Italiana	1130 —
250	Id. Cartiere Meridionali	100 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	370 —
100	Id. Cave Casale	100 —
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	17 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	—
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	—
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	—
250	Id. Miniere di Montevecchio	510 —
100	Id. Lin. Soc. Tresca Albani (Bologna)	—
100	Id. Lombarda Imprese Rond. (Milano)	—
250	Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Venezia)	—
25	Id. Giovanni Ghiardini	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	15 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	—
50	Id. Talco e grafite Val Chisone	52 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 20 — Id. fine mese 99 15 — Id. 3 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 99 15 — Ferrovie Mediterranee 264 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 827 50 — Banca di Roma 101 50 — Società Generale Italiana 99 55 — Banca d'Italia 1428 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 400 50 — Raffineria Zuccheri 212 50 — Beni Stabili 284 — Azioni Costruzioni Venete 111 50 — Acciaierie Terni 1510 — Compagnia Edison 604 50 — Savona 108 — Elba 189 50 — Ansaldo 210 — Industrie Zuccheri 137 — Cotonificio Veneziano 40 — Ferrovie Meridionali 540.
Cambi: Su Berlino 123 87 1/2 — Francia 100 38 1/2 — Londra 25 41 1/2 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16:
Rendita 99 15, 99 10.
Banca 1427 50, 1428 50 — Comit 827, 826 50 — Credito 560 — Il [illegible] 99 50 — Banco Roma 101 50 — Meridionali 540 50, 541 — Mittel 264, 263 50 — Rubattino 408 50, 400 — Raffinerie 315, 314 — Industria 200 50 — Eridania 272, 273 — Terni 1512, 1513 — Acciaierie 172 50 — Elba 190 — Savona 106 — Moltni 107 50 — Siderurgica 94 50 — Ferriere 114 — Marconi 57 — Ilva 50 — Voltri 216.
NB. Tutto non possibile.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:
Rendita 3 50 cont. 99 15.
Banca d'Italia 1428 — Banca Commerciale 827 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 101 — Bancaria 99 — Meridionali 540 — Mediterranee 264 — Navigazione Generale 400 — Tramways 351 — Elba 180 — Ansaldo 212 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica [illegible] 111 — Piombino 85 — Antimonio 19 — Montecatini 132 — Condotte d'Acqua 218 — Gas 890 — Immobiliari 286 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiarie 99 50 — Carburo 595 — Kerka 290 — Forni Elettrici 48 — Concimi 134 — Azoto 45 — Soda 61 — Estrattive 48 — Montevelondo 75 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 85 50 — Eridania 273 — Terni 1511 — Cines 278.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	31		30	31
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento Soc.	97 01	97 37
Id. 3 0/0 perp.	85 25	85 37	Credito Fond.	873	880 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4800	4825
Rend. ital.	95 87	95 75	Id. Il Tarchi	307 50	300 —
Cambi Londra	25 21 1/2	25 21 1/2	Ferr. Merid.	510	520 —
Con. ingl. 2.75	72 —	71 3/4	Rend. Russa.	73 75	76 00
Obbl. Lomb.	260 75	283 —	N. prest. russo	102 90	103 10
Consolidato	90 5/8	90 11/16	Id. Russo 1909	101 —	100 25
Turco nuovo	88 15	85 30	R. portoghese	—	64 —
Banca Parigi	1601	1600	B. di Francia	—	—
Tunisino	431 50	432 —	Camb Madrid	106 90	106 75
Egiziano 4 0/0	101 20	101 40	B. Commerc.	840	831 —
R. ungh. 4 0/0	86 90	86 85	R. Serbia 4 0/0	82 75	83 20
R. spagn. est.	90 15	90 20	R. Belg. 1906	442 —	443 —
Banc. Ottom.	620 —	642 —	Ferai Fiume	80 —	80 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Gasovias	1400	1420
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	502 —	501 —
Rame a Londra	65 6/8	65 7/8	Thomson	708 —	725 —
Brasile 5 0/0	91 40	90 90	Rand Mines	146 50	145 —
Id. rescission	77 70	70 25	De Beers	438 50	434 50
Id. 4 0/0	79 80	79 25	Chartered	23 25	23 25
Credit Lyonnais	1662	1671	Ferreyra	57 —	57 25
Andalusia	—	300 —	Kodhoum	20 50	20 75
Nord Spagna	447 —	448 —	Koodeport	53 75	53 —
Saragozza	438 —	425 —	Goldo Field.	—	—
Rio Tinto	1778	1768	Gedald	27 75	28 —

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	30	31
Consolidato Inglese	71 7/8	71 13/16
Rendita Italiana	97 —	97 —
Argento fino	26 9/16	26 5/8
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	97 3/4	97 3/4
Rendita Giapponese	77 3/4 ex	76 3/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	68 1/2	68 1/2
Rendita Venezuela	95 1/2	95 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	70.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 27 dicembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,50 a 27,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,— a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 28,50 a 29,50 — Id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. del Plata da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15,75 a 16,75 — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero giallo da 17,10 a 17,35 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segale nazionale da L. 20,50 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 45,— a 45,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 36,— a 42,— — Id. id. id. marca A [illegible] — Id. id. id. marca B da 35,— a 36,— — Id. id. id. marca C da 32,75 a 33,75 — Farinetta id. id. marca D da 26,— a 27,— — Semolina id. id. marca O (granito) da 39,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca 00 da 42,25 a 43,25 — Farina id. id. 1 da 35,— a 36,— — Id. id. id. II da 30,— a 33,— — Farina di granone da 26,— a 28,— — Semolato di granone da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 16,— a 17,— — Cruschello id. id. da 13,50 a 15,— — Crusche id. id. da 13,— a 14,—.

La marca A.F.N. (I) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Riso Piccone, al quintale, da L. 30,— a 37,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 34,50 a 35,50 — Id. mercantile da 29,— a 30,50 — Risetto da 22,— a 23,— — Mezzo grano da 20,— a 21,— — Pundino da 16,50 a 17,—.

Avena nostrale nera da L. 20,75 a 21,25 al quintale — Id. id. comune da 20,— a 20,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 28,75 a 29,75 — Id. estere (Chine) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27,— a 29,50 — Id. colorati esteri (Siria) da 25,— a 26,— — Id. nazionali bianchi da 28,— a 30,—.

Seme trifoglio esteri superiori da L. 135 a 155 — Seme trifoglio esteri mercantile da L. 132 a 140. — Mercato d'aumento. — Affari nulli.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 7 al 31 dicembre: (dazio compreso in L. 0,40): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,60 — Maggengo di altre provenienze L. 1,60 — Ricetta 1,50 — Terzuolo 1,45. Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,55.

Merce resa in Torino. Condotta [illegible]

La Commissione pei foraggi

Giovedì, 1.o genn. 1914, non si pubblicherà il listino.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio della seta già Bertoldo

Operazioni del 31 dicembre 1913

		Colli	Cgr.
Organzino	N.	7	608,71
Trama	—	—	—
Greggia	—	14	1507,01
Lana	—	6	3115,10
Articoli diversi	—	—	—
Totale	**Colli**	**27**	**Cgr. 5149,82**
Sete pesate	—	—	—
Lane remate	—	—	—
Totale	**Colli**	**—**	**Cgr. —**

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 521	Cgr. 37001,04
Pesati	» 42	— 2340,30

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 29 dicembre.
Vitelli da latte, al mirie, da L. 9,65 a 10,75.

OLEGGIO, 24 dicembre.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,80 — Id. 2.a qualità 0,65 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,40 — Id. 2.a qualità 1,31 — Id. 3.a qualità 1,25 — Giovenche e vacche grasse da 0,64 a 0,70 — Suini da latte, cadauno, da —,— a —,— — Id. manzani da 100,— a 116,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 29 dicembre.
Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala 21,50 — Meliga 15,—.

NIZZA MONFERRATO, 30 dicembre.
Grano, al quintale, da L. 24,75 a 26,— — Meliga da 15,— a 16,50 — Avena da 16,75 a 18,— — Fagiuoli comuni da 38,— a 38,— — Id. dall'occhio da 35,— a 37,50 — Fave da 29,50 a 31,— — Ceci bianchi da 37,— a 38,—.

OLEGGIO, 29 dicembre
Frumento, al quintale, da L. 24,70 a 25,50 — Avena da 19,— a 19,75 — Meliga da 16,— a 16,75 — Segala da 19,— a 20,—.

Farine, pane, paste e riso.

NIZZA MONFERRATO, 30 dicembre.
Riso nostrano, al quintale, da L. 33,00 a 34,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 29 dicembre.
Fieno maggengo, al miria. L. 1,25 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 1,07 — Paglia 0,45.

NIZZA MONFERRATO, 30 dicembre.
Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,— a 13,— — Id. 2.a qualità da 9,— a 11,— — Paglia da 4,— a 5,—.

OLEGGIO, 29 dicembre
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,50 a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 9,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 4,75.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 29 dicembre.
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

OLEGGIO, 29 dicembre
Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3,— — Id. dolce da 2,30 a 2,50.

Pellame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 29 dicembre.
Uova, alla dozzina, L. 1,40.

OLEGGIO, 29 dicembre
Polli, caduno, da L. 1,20 a 1,50 — Galline da 2,50 a 3,— — Capponi da 4,— a 4,50 — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,10 a 1,60 — Oche d'allevamento da 1,15 a 1,25 — Tacchini da 1,60 a 1,70 — Anitre da 0,75 a 0,50 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,56.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 16 0/0.
Buenos Aires, 29 (ieri) — Premio oro 237,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97,60.
Londra, 29 — Argento puro 25 5/8 all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 29 — L'argento si quota a meticcioli dollari 57 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 gennaio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire su [illegible] con certificati — Lire 100,00 giornaliero.
Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.
Genova, 31 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,42 — Germania Lire 123,97 1/2 — Svizzera Lire 100,30 — Austria Lire 105,10 —

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Andiamo, andiamo, signorina, non sentite che vi chiamano fuori?

Mentre Casimiro s'allontanava, desolato d'abbandonare la figlia e non portato felice d'andare ancora a lavorare, il pubblico richiamava Mariquita, all'uso inglese, circa una ventina di volte... Ad ogni uscita gli applausi aumentavano, e sul palco piovevano i fiori, che a Johannesburg costavano carissimo. Ma quello era stato un'altra speculazione di John Carter.

Egli aveva provveduto agli addetti al teatro, di una gran quantità di fiori, che, [illegible] perfino [illegible] in pochi minuti. Fu un disastro per il pubblico, [illegible] [illegible] [illegible]

sorriso. Finalmente rientrò nelle quinte, per essere applaudita da John Carter, da Olimpia e dagli altri artisti che s'inchinarono tutti dinanzi a quel trionfo.

Ella ingenuamente diceva loro:

— Grazie... grazie di cuore... a tutti... Grazie, siete troppo buoni... Non sono mai stata tanto felice quanto questa sera...

Ma, infatti, il suo successo aveva raggiunto simili proporzioni. Stava per entrare nel suo camerino, quando il palcoscenico fu invaso, malgrado le severe proibizioni che ne interdicevano l'ingresso, da una folla di uomini eleganti, più o meno ricchi e che in tutti i teatri del mondo, malgrado il divieto, riescono sempre a cacciarsi tra le quinte. In prima linea vi era il re delle miniere d'oro, che veniva a congratularsi colla nuova artista.

Si disponeva quella banda a precipitarsi su quel tesoro e a lottare per contenderselo. Ma un uomo risolutamente s'aprì un varco in mezzo ad essa e per il primo si inchinò dinanzi a Mariquita con estrema cortesia, mentre ella si chiedeva:

«Dove... dove l'ho visto?... Perchè lo conosco. Di certo l'ho incontrato in qualche [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

primo a rallegrarsi colla ballerina Mariquita del di lei portentoso talento?

— Come, signore — ella chiese sorpresa — sareste voi il signor Giorgio Treborson?...

— No, no — egli disse in atto di falsa modestia — e me ne duole. Sono semplicemente il barone di Mordrait... che ha avuto l'onore di viaggiare con voi da Southampton al Capo, e dal Capo a Johannesburg. Non vi ricordate?...

— Ma sì!... ma sì!... — ella esclamò. — Ora ricordo... Come ho fatto a non riconoscervi subito?...

Nel dire queste parole, ella s'irrigidì un tantino, ricordando anche, che quel compagno di viaggio s'era mostrato un po' troppo entusiasta per la sua bellezza...

— Signorina, se non m'avete più visto, è perchè appena giunto a Johannesburg, sono stato sequestrato da un mio amico, che avrò fra poco l'onore di presentarvi, e che m'ha piantato [illegible] giallo, condotto dal signor Giorgio Treborson, di cui testè discorrevamo, e, seduta stante, associato alla sua intrapresa, che è finita... come certamente sapete!

Tosto si fece un movimento intorno al signor di Mordrait e tutti cominciarono a guardarlo con curiosità. Ad un cenno offerto [illegible] reputo, egli aggiunse:

— Così [illegible] [illegible] poco hanno raccontato, signorina, perchè li ho letti ora tutti,

è stato il battesimo della nuova miniera. Il signor Treborson s'è diretto a me: e sono stato io, ammiratore del vostro talento e della vostra bellezza, che ho proposto di mettere la nostra conquista sotto la vostra protezione. Lo avevo, del resto, giurato scendendo a Johannesburg. E' stato dunque in vostro onore che la miniera è stata chiamata Mariquita...

— Vi siete affidati ad una povera protettrice, signore! — disse la giovane con un sorriso quasi di soddisfazione.

Come poteva infatti quel giovane cervello non sentirsi lusingato da quell'omaggio? Mordrait calorosamente replicò:

— Ah! signorina, se il nostro successo sarà pari al trionfo da voi riportato questa sera, per parte mia dichiarerò che lo dobbiamo alla vostra protezione! Non potete impedire al giocatore d'essere superstizioso, e di credere che voi gli portate fortuna!

Ma, subito la carezza all'amor proprio, Mariquita trovò che il signor de Mordrait si spingeva troppo, e tagliò corto al suo incenso, ridendogli sotto il muso e dicendogli:

— Avete davvero una fantasia molto fervida, signor barone.

Con un nuovo razzo di giovanil riso, ella scappò nel suo camerino, sfuggendo riconoscimento agli omaggi del signor di Mordrait ed a quelli di tutti quei milionari, indispettiti di non essere giunti a poter di-

scorrere coll'artista. John Carter, che meglio di qualunque altro conosceva i riguardi che si debbono ai ricchi abbonati, cercò di richiamarla. «Ma, signorina... Tutti questi signori!... Mariquita, lei, se ne curava assai poco di «tutti quei signori».

Non c'entravano essi nella sua scrittura... Sorrisi e baci al pubblico finchè ne volevano! Ma, ai frequentatori del palcoscenico, appena un sorriso cortese. Se, per il signor di Mordrait, ella s'era allontanata da quella linea di condotta, era stato perchè quegli s'era presentato a lei in circostanze veramente eccezionali.

— Scusatela, signori — disse John Carter, — è tanto giovane!

«Quei signori», da gente pratica, si consolarono accaparrando il francese, tanto ricercato alla sua entrata in teatro, e che, per la sua associazione a Treborson, e per la parte da lui presa alla conquista della Mariquita, diventava uno degli eroi del momento. Tutti vollero intervistarlo, e sapere quali erano le intenzioni di Treborson sul modo con cui organizzerebbe i suoi campi auriferi...

Si sarebbe diretto ai finanzieri, per costituire una compagnia per azioni?... Quali altre proposte aveva ricevute dopo le prime offerte fattegli dalle compagnie sindacate? Il signor di Mordrait non rispose che a quest'ultima domanda: il signor Giorgio

Treborson rientrerebbe a Johannesburg fra due o tre settimane, dovendo trattenersi a Lydenburg per la completa delimitazione dei suoi terreni, e per le costruzioni provvisorie, che intendeva innalzare per i primi impianti.

Sugli altri punti il signor di Mordrait fece il diplomatico che dissimula i grandi misteri. La verità era, ch'egli non sapeva nulla. Treborson e Alessandro avevano stimato che non bisognava confidargli nulla, e l'avevano spedito a Johannesburg per compierci, come a Pretoria, la capitale del Transvaal che è poco distante da Johannesburg, delle formalità molto semplici che sarebbero poi servite a giustificare il suo ritorno e ad occuparlo fino al momento in cui giudicherebbero opportuno anch'essi di mostrarsi. Mordrait era inoltre uno réclame vivente; colla sua smania di pavoneggiarsi e di ciarlare egli farebbe conoscere a tutti la Mariquita, la miniera aurifera.

E cominciava infatti:

— Ah! che terreno, signori! Non temo d'errare dicendo che sarà la miniera più ricca del Transvaal!

Parlò, a diritto e a rovescio, degli assaggi che erano stati fatti, e dei benefizi straordinari che avrebbe resi subito la Mariquita...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3 30.

A. Divorzio garantito in pochi mesi avvocato. — Scrivere per schiarimenti: Casella postale 672, Genève.

CALENDARI, Calendarietti réclame, metallici. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21.

DANARO prestasi su firma solida. Restituzione rateale. — Ba., Loaghe, casella 170, Torino.

STIENNE ditta D. Mariani, oreficeria, argenteria, via Roma, 8, Torino. Liquidazione totale l'argenteria, grande, vero ribasso. Visitare Esposizione interna.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ABILI verniciatori cercansi frattelli Fasso, via Baretti, 7. Lavoro continuato.

ABILI operai montatori o rivettatori sono ricercati dalle Officine già F.lli Diatto. — Rivolgere domande Barriera Orbassano, Torino.

BUON magazziniere importante Deposito stoffe abbisogna. — Rivolgersi Mussatta, Barbiano, 8.

CASSIERE contabile per Banca cercasi. Necessita sottoscrivere azioni trentamila mola vincolate cauzione. Stipendio iniziale diecimila annue, aumento dopo sei mesi esperimento. Non modificansi condizioni. Mandare referenze. — Scrivere cassetta 1009 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona sola o famiglia di due per custodia palazzina. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina per primaria Tintoria; referenze. — Innocenti, San Martino, 46.

CERCASI giovane persona servizio per due fuori Torino. — Rivolgersi, N. 11, portinaio.

CERCO fattorino praticante per negozio. — Rigillone, via Po, 35.

CUOCA cerco per Ristorante, Referenze inappuntabili. — Alfa, 14, posta, Genova.

CERCO commessa Drogheria Accoda Squarti. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 8.

DONNA tutto servizio, bambini, cercasi. — Truffo, vini, corso Vittorio, 10.

IMPORTANTE Fabbrica biancheria confezionata da signora cerca subito Commessa direttrice per distribuzione lavoro alle operaie. — Scrivere, indicando posti occupati, età, pretese, cassetta 1004 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIA Ditta chincagliería toma dettaglio cerca commesso apprendista, licenza tecnica; migliori referenze primo ordine. — Offerte P. B. 2, fermo posta.

SI cercano da piccolo Laboratorio da sarta con distinta clientela abilissime lavoranti, teatrale e tailleur. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1040 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. Prolisso 6 gennaio 1914.

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografa, pratica lavori ufficio, cercasi ufficio corrispondenza, contabilità. — Pretese, referenze scrivere cassetta 1050 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa francese, contabilità, cercasi da serie Ditta. — Scrivere cassetta 1060 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTO contabile, dattilografo, nozioni francese, impiegherebbesi seriamente. — A. Gemma, posta.

CAPO meccanico provetto disponibile. — Docini, via Cosmiana, 36 (San Paolo).

CHAUFFEUR meccanico, giardiniere privato, portinai famiglia. — Olanfredo, 73, corso Vittorio.

CHAUFFEUR meccanico cerca pronto impiego presso seria famiglia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1008 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIMICO ingegnere, pratica analitica, perfettamente tedesco, francese, italiano, disposto tirocinio, offresi. — «Analisi», posta, Torino.

CONIUGI soli giovani, bella presenza, cercano portineria signorile; referenze di primo ordine. — Rivolgersi Parrucchiere corso San Maurizio, 60.

CONIUGI seri, senza prole, pensionati, cercano portineria signorile; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1030 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO patente, domestico abilissimo, cameriere pratico. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DISEGNATORE aggiustatore meccanico cerca posto. — Scrivere cassetta 1012 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, dattilografo, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1010 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE ventiseienne, conoscenza francese, contabilità in genere. Scrivere: gli aspetti, occuperebbesi presso seria Ditta come commesso esattore, magazziniere o aiutante contabile, pratico commercio, anche disposto viaggiare. — Scrivere: Salvatore, 40, fermo posta.

INGLESE, perfetta conoscenza tedesco, francese, italiano, offresi corrispondente; miti pretese. — «Giustiniano», posta, Torino.

MARESCIALLO del Genio in pensione, trentacinquenne, celibe, cerca impiego in Torino scrivano, copista, 6 o 7 ore al giorno. Miti pretese. Ottima calligrafia e buona coltura. — Scrivere cassetta 1023 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERITO contabile commerciale dispone qualche ora giornaliera. — Fermo posta, Giulio.

RAGIONIERE praticissimo con diploma impiegato, stenodattilografo, contabilità, amministrazioni. — Bosco, Doncheroni, 4.

SARTA, occorrendo anche stiratrice, occuperebbesi giornalmente presso famiglia od anche Hôtel. — Scrivere inserzione 3000, fermo posta, Torino.

SERALMENTE ventiduenne, esperto tenuta libri e disbrigo lavori commerciali, occuperebbesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1017 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA indipendente, ventiseienne, collocherebbesi qualunque città presso signora quale compagnia, disbrigo lavori cucito, domestiche faccende. — Elvira, fermo posta, Alessio.

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1050 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

UOMO giovane, serio, attivo, cerca occupazione magazziniere od altro, purchè decorosa; miti pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1006 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTICINQUENNE licenza ginnasiale, ex militare, serietà, moralità, cerca impiego decoroso. Disposto viaggiare. — 658, posta.

QUENNE sarta, buone referenze, pratica lavori casalinghi, collocherebbesi presso signora sola, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1022 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 bella cremeria pane, grissini. — Rivolgersi Papetteria Berthollet, 47.

A 600 drogheria, merceria, chincaglieria, buon affare. — Panetteria, Berthollet, 47.

AFFARONE 1000 drogheria spaccio vini, liquori, confetteria. — Panetteria, Berthollet, 47.

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, presso convenzionabili. — Corso Regina Margherita, 24.

AVVIATA Azienda meccanica, centro ferroviario Canavese, cerca Socio tecnico quale capitale, direzione con capitale 10-15 mila. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA avviata, lucrosa, cerca lire 20,000 conto corrente o società per maggiore sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1000 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza cedesi negozio ottica, fotografia, geodesia, orologeria. — Rattacampo, Genova.

CEDESI negozio ottimo, centralissimo, posizione sotto portici, negozio moderno, adatto qualsiasi articolo non ingombrante. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI subito Ufficio rappresentanze od associasi giovane attivo. Capitale minimo. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI causa salute, vantaggiosissime condizioni, negozio merceria, chincaglieria, confezioni, ottima situazione. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI prestito L. 1000, interesse 1000, 2 rate, contro garanzia. — Atelier, posta.

CERCASI mutuo 75 mila prima ipoteca casa Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO subito L. 600 garantitissime, interesse buono. — P. 7, posta.

CINEMATOGRAFO rimettesi causa scioglimento società. — Rivolgersi Campanini, 22 Belvedere, 11, Torino.

LIRE 60,000 cercansi mutuo ipotecario su casa in Torino triplo valore. — Scrivere cassetta 1000 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUO 2000 cercasi da rappresentante per sviluppo affari, restituibili rate trimestrali 500. — Dirigere corrispondenza cassetta 1005 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RITIRANDOMI dal commercio, cedo nel cuore di Bellagio il più bello e grandioso Magazzino vino e Bottiglieria, grande smercio vini all'ingrosso ed al minuto, alloggio ammobiliato, annessi i mediatori. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

5,000 cercansi mutuanti a proprietario privato. — Ferrero, casella centotrentasette postale.

20,000 cobro prima ipoteca stabile valore quadruplo cercansi. — Scrivere cassetta 1023 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVO avviato negozio oreficeria, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1020 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti ed affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPRO casa signorile da 250 a 300 mila nel centro Torino; non tratto con mediatori. — Offerte a Carlo Carrocci, Villa Brignole, Castiglione d'Asti.

RAPALLO affitterebbesi a coniugi senza bambini metà appartamento bene ammobigliato, con entrata comune. — Scrivere cassetta 1021 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

2000,000 mq. terreno fabbricabile entro cinta vendo 1,65 metro. — Ferrero, casella centotrentasette postale.

125,000 vendo casa nuova, civile, angolare, buon reddito, splendida posizione, ipotecata proprietario. — Corso Regina Margherita, 107.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera vuota, centralissima, passaggio libero, acqua, cesso interno. — Vivaldo, piazza Castello, 25.

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato cinque vani, comodità moderne. — Via Bicotti, 1.

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 8 vani, camerino bagno, termosifone, acqua calda, aprile 1914. — Via San Secondo, 30.

ALLOGGIO 4 camere, giardino, termosifone, 1.o a piano. — Via Cavaglià, 8.

CEDONSI quattro o cinque locali, confort moderno, adiacenze Porta Susa, Porta Nuova, pianterreno rialzato o primo piano, uso abitazione, studio, disponibili in gennaio. Riceverebbesi eventualmente impianto telefonico. — Inviare dettagli: Casella postale 200, Milano.

GRANDIOSI locali uso magazzini, laboratorio, ufficio, affittansi aprile 1914. — Via San Secondo, 31.

NEGOZIO centrale cedesi con solo mobilio. — Scrivere cassetta 1020 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA, 9 camere, comodità moderne, garage, giardino. — Via Lantranchi, 3.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI elegantissima, spaziosa camera matrimoniale, altra singola, 30, 10 mensili; termosifone, bagno, alloggio, piano, ascensore, telefono. — Via Maria Cristina, 10.

BUONA pensione presso distinta famiglia, sito centrale, L. 60. — T. V., posta.

DUE distinti giovani cercano presso distintissima famiglia non affittacamere, camera indipendente, ariosa, due letti, ogni comodità, paraggi centro. Prezzi pensione. — Libretto riconoscimento 00,000.

ELEGANTE, grande camera, altra piccola, prezzi miti. — Ghislanetta, Regina Margherita, 100.

FAMIGLIA privata darebbe vitto, alloggio persona seria, anche attempata. — Ernesto, fermo posta. — Bilito giovedì, venerdì.

GARCONNIERE pressi piazza Statuto cercasi subito camera, salotto, bagno, eleganissimi, riscaldamento, luce, indispensabili entrata indipendente e massima pulizia, possibilmente non affittacamere. — Scrivere dettagli, ubicazione, prezzo, fermo posta, libretto, 167.

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31.

PENSIONE famigliare distinta, 50 mensili, volendo camera. — Via Thesauro, 8.

PENSIONE famigliare a vicinità 50 mensili. — Rivolgersi Bottiglieria via Quartieri, 8.

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 10.

A. Abbisognando informazioni, ricerche, scorte, custodie, vigilanza, pedinamenti, rivolgersi Istituto Italiano Detective autorizzato, Garibaldi, 5.

ABITI, paletots modelli liquidansi a prezzi ridottissimi per fine stagione. — Ferrolla, via Ubrario, 31 bis.

ABITI, pellicce, macchine per cucire vendo. — Focoraro, via Nizza, 17.

CHI ha smarrito cane fox-terrier scriva cassetta codice.

DA vendere vetrina interna con cristalli per negozio. — Rivolgersi alla Confetteria Alberia, via Roma, 35, Torino.

DANESE perduto 30 dicembre, 41 1/2, pregasi riportarlo via San Tommaso, 31.

DISTINTA vedova mezza età, casa arredata, relazionerebbesi, scopo matrimonio, con persona seria, buon impiego, conoscere. — Posta, Amalia, 30, Torino.

GAROFANI Rossi — Appassionatamente ringraziato colloquio contiamo Dicembre, rispettosamente bacio mano: anno felice!

IDEALE Eterno — Primo pensiero anno novello appassionato affettuosamente ossiato formerà indissolubilmente felicità Bimbino avrebbe aggiunto cuori indissolubilmente uniti amore simpaticamente.

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Cedilianno assolini. — Scrivere: Zeta casella postale, 60, Torino.

MEDICO trentacinquenne conoscerebbe signora, preferibilmente anziana, agiatissima, scopo matrimonio. — Ribelle, posta.

OCCASIONE unica. Causa immediata partenza vendesi salotto Luigi XV, pianoforte, stanza da pranzo, camera da letto, anticamera, lampade, oggetti cucina, anche divisi. Visibili dalle 10 alle 4. — Via Orenio, 78.

ORFANA trentacinquenne, piacevole, colta, educatissima, sposerebbe ricco signore. — Madreperla, Alessandria.

PICCOLO San Bernardo 18 — Pensandovi, Sempre, tavolo Scuola auguri. Mandi talvolta notizie.

PREZZO incredibile vendo mobili, sedie viennesi. — Via Mazzini, 5, portinaio.

PROPRIETARIO trentacinquenne, distintissimo quarantaduenne, soccorrebbe referenze, sposerebbe adeguatamente signorina indipendente, illibatissima, seriamente educata, istruita, casalinga, onesto casato. — Corrispondere direttamente, mumeromania «Santarcangeli», posta.

RETE metallica, pergolato comprasi occasione. — Offerte Lorenzo, fermo posta.

SGOMBRO vendesi: Semifissa vapore surriscaldato, tedesca, come nuova; 25-30 cavalli; Dinamo elettrica 100 volts, 45 Ampères, 1100 giri, con tenditore cinghia. — Segheria Olivero, Cirié.

TENDA — Scherzo gradito è riuscito pienamente. Sereni auguri. Spero giungano tempo. Grazie ricordo.

TRENTENNE facoltoso sposerebbe signorina proprietaria ricco negozio anche fuori Torino. — Fronte R., posta, Torino.

VEDOVA sicano, sola, distinta, alloggio proprio, incontrerebbe relazione, scopo matrimonio. — Libretto 231001, Torino.

100 — Grazie cari auguri, ricambioli fervidamente, sperando novello anno riabbiamo maggiormente nostro affetto. Affettuosissimi.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATO insegnamento di lingue estere, lezioni private, corsi, conversazioni, traduzioni. — Scuola Lysle, via Bogino, 4.

ALL'antica Scuola Chauffeurs fondata nel 1900, licenza garantita brevissimo tempo. — Garage Mont Fréche, via Nizza, 78. Riparazioni, noleggi.

INGLESE da lezioni. Prezzi moderati. — Scrivere Ryers, San Massimo, 46.

ISTITUTRICE diplomata praticissima, educazione superiore, darebbe lezioni lingue, letteratura; esperta traduzioni. — Offerte cassetta 1008 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5; contabilità, tenuta libri commerciali, doppia americana. — Modesta Cristina, 60.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI piazzisti, piazziste, esattori, provvigione, stipendio. — Corso Drugimaco, 4, Demana.

PIAZZISTA, conoscenza clientela, cercasi da Produttore vini Piemonte deposito Torino, sviluppare vendita privati, rivenditori; buona retribuzione. — Vinicolo, posta.

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere esplicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'accasarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 55 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DISTINTA famiglia con giovanetta darebbe pensione anche a bimbi in ridente e salubre paesello del Monferrato. — Scrivere cassetta 1074 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

LANDAULET qualunque offerta Fiat 12 HP. — Via Volvera, 10, Pavese.

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita o le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare il Comitato esecutivo al conferimento di esso, per fatti seguiti nel 1913, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di GENNAIO 1914.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Comitato presso l'Ufficio legale del Municipio di Torino.

Torino, 18 dicembre 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Comune di Cavallerleone

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale fino al giorno 20 gennaio 1914, collo stipendio di lire 1500 (millecinquecento) lorde, con tre aumenti sessennali del decimo, oltre a lire 100 per indennità di alloggio, con possibile nomina a segretario della Congregazione di Carità collo stipendio di lire 100. Documenti di rito.

Il Sindaco: TESIO GIUSEPPE.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe — Via 20 Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-79.

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Ott. a Magazzino A. Bonomelli e C., piazza Vittorio, N. 15, angolo via Napione.

UNA BICICLETTA DI MARCA

al prezzo di una bicicletta popolare

Bicicletta "SPA,,

pneumatici PIRELLI STELLA, un anno garanzia con accessori

L. 125

dal Rappr. CARLO MAPELLO, via Venti Settembre, 44, Torino. Telef. 48-97.

R. MANICOMIO DI TORINO

E' aperto il concorso per un posto di SEGRETARIO con stipendio di L. 3000 iniziali ed altro di APPLICATO di prima classe con stipendio di L. 2000 iniziali nella Divisione Amministrativa di questo Regio Manicomio.

Pel SEGRETARIO è prescritta la laurea in giurisprudenza o titolo ritenuto equipollente e l'età fra il 21 ed i 40 anni; per l'APPLICATO il diploma d'istituto tecnico o titolo ritenuto equipollente e l'età fra i 21 ed i 30 anni.

Per ogni altra particolarità del concorso, che si chiuderà al 31 gennaio p. v., chiedere programma alla Segreteria.

Torino, 22 dicembre 1913.

Il Presidente: PALBERTI.

Il Direttore dei servizi amministrativi: PAOLO CERUTTI.

LUIGI GALLO
Proprietario dei
Grandiosi Magazzini Mobili
Materassaio
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.
TORINO, via Rivara, 23 (Quadrilatero)

Premiate Cantine
AGOSTO e VERRUA
Produzione propria Scurzolengo d'Asti
Uffici: DOCK - TORINO
Augurano Buon Capo d'Anno Spettabile Clientela inviando migliaia della modernazione compiana vino.

La Fabbrica Moderna Gelati ed Affini
Via Ormea, 100
Caffè S. Carlo - La Latteria Milanese ed il Caffè Piemonte (già Mogna)
Augurano Buon Capo d'Anno alla loro Distinta Clientela.

C.ie per l'Illuminazione delle città
Società per l'Industria di Contatori ed Apparecchi
(Già JEAN PLOCQUE & C.)
Telefono 11-07. Telegrammi: Contatori
TORINO, via Lagrange, 23

LA DITTA
L. RASARIO & C., Ginevra
Fonderia in rame e laboratorio meccanico
Porge alla sua Spettabile Clientela sinceri auguri pel nuovo Anno

Alla Spettabile Clientela i più sinceri auguri dei
CONIUGI TONELLI
Fabb. Strumenti Chirurgia | Au Corset Parisien
TORINO, via Mazzini, 22 e 25

CALIGARIS & PIACENZA
Augurano Buon Capo d'Anno alla loro Spettabile Clientela

Officine e Fonderie
Ing. G. Schönenberger
Impianti di riscaldamento «Rational»
TORINO, via Bologna, 16

Domenico Filogamo
Materiale ed Accessori per Automobili ed Aviazione
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Via del Mille, 25

La Ditta CARELLO Fratelli
FARI e FANALI per Automobili
TORINO Via Petrarca, N. 30 — MILANO Viale Gian Galeazzo, 31
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela.

GIOVANNI CHIARI
Concessionario della Sorgente CINCIANO
Acqua Minerale digestiva da tavola
Augura Buon Anno ai suoi vecchi e nuovi clienti.
FIRENZE, via de' Rustici, 9

Ai frequentatori della
Buvette Mulassano
Piazza Castello, 26
e ai consumatori della Menta Glaciale SACCO
Auguri sinceri

Dal "CAMPIONATO ENOLOGICO,,
Corso Vittorio Emanuele, 78 e Pigliale Via S. Secondo, 17
mentre si augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela le si annuncia
I GRANDI RIBASSI pei Vini da pasto

La Premiata Ditta
C. MAZZEI di ALTOPASCIO
(Casa fondata l'anno 1870)
mentre augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno, si pregia farle sapere che spedisce sempre il suo eccellente VINO CHIANTI in fusti, damigiane e casse di 25 fiaschi a prezzi più ribassati. Mandi listini e campioni gratis a richiesta.

La Drogheria ORSINI
Via Aosta, 62
con Succursale e Spaccio Sale e Tabacchi in via Bologna, angolo via Candela (Casa propria), augura alla sua Spettabile Clientela della Borgata Maddalena, Regio Parco, Bertoulla, un felice Capo d'Anno

Nichelatura e Placatura
ENRICO BUFFA
Augura alla spettabile Clientela Buon Anno
Telef. 20-64 — Via Monte, 11, angolo via Madonna Cristina

SUPREME CHAMPAGNETTE
CROLA CAROLINA
TORINO - via XX Settembre, 71, negozio via Palazzo Città, N. 2, vicino a Piazza Castello
Augura Buon Capo d'Anno

FERRARIS GIOVANNI
TORINO - Piazza Giulio, 3 bis - TORINO
Mediatore autorizzato, compra, vendita Negozi — Specialista in Alberghi, Caffè, Ristoranti, Bottiglierie ed affini, periti commerciali, inventari ed esitori
Ai suoi Clienti ed Amici porge i migliori Auguri pel nuovo Anno.
Telefono interprovinciale 39-70

Telefono 99-45
EUGENIO ARNEODO
STUDIO TECNICO
Fabbricante Ottomane Automatiche veramente originali
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.
TORINO, via Consolata, 4.

La Ditta
BENEDETTO STEFANO
Fabbricante Spazzole
mentre avvisa di aver trasferito da Via Principe Amedeo in Via Tre Galline, 1 (Galleria Nazionale), augura alla Spettabile Clientela un felice Anno

Ai cortesi frequentatori del
RISTORANTE MOLINARI
I Proprietari FRATELLI ASCHIERI
Augurano buon Capo d'anno.
Via S. Teresa ang. via Genova o piazza Solferino.

Ditta F.lli GRAPPIO
Stabilimento Mobili
Fabbrica - Corso Dante, 40, casa propria
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.

Lorenzo Baiardo
Via Carlo Alberto, 21 - Torino
Rappresentante Biciclette "FIAT,,
Auguri alla Spettabile Clientela

STEFFENINO SECONDO
Stabilimento Costruzione Mobili
FABBRICA Via S. Donato, 12 - TORINO - NEGOZIO Via Umberto, 10
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

MARIO DI-CARLO
Torino, via San Quintino, 11
AGENTE con DEPOSITO dei rinomati
VINI della Ditta
LUIGI CALISSANO & FIGLI di Alba
Augura

I Nuovi Proprietari
dell' Hôtel Meublé Excelsior
Via Venti Settembre, 72, Torino
Augurano ai Clienti ed Amici Buon Capo d'Anno
Fratelli GUGLIELMOTTO e C.o



Auguri

L. LEONE
Premiata Confetteria
Specialità Pastiglie (Marca L)
Corso Vittorio Emanuele II, N. 78.

LA DITTA
Trinchieri e Bologna di Luigi Bologna
Titolare del bar. Caffè e Birreria Piemonte
e la DITTA
Annibale Trinchieri di Bologna Luigi e C.
Titolare della Latteria Milanese - Via Po 31
Augurano Buon Capo d'Anno alla loro distinta Clientela

SOCIETA' ITALIANA
Acque Minerali Sintetiche
SANSONI
TORINO, via Duchessa Jolanda, 9

IL TERMOFORO
Grosso e piccolo generatore di
Carboni — Coke — Antracite
Via Zecca, 12
Augura buon Capo d'Anno ai suoi fedeli Clienti

Hôtel Ristorante Zecca
Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno
Via Roma, N. 38

VIA CERNAIA N. 20 **RICCIARDI** TEL. 56-01
Ceramiche Artistiche
Articoli per regali
Bomboniere per nozze

FELICE ANNO
"LANCIA,,
Fabbrica di Automobili LANCIA & C.
TORINO

COLLINO e C.
PIANOFORTI
Specialità Autopiani e Piani elettrici.
TORINO, via San Francesco da Paola, 11
Telefono 07-64.

LUIGI GATTI
FABBRICA MOBILI
TORINO

Cioccolato Caffarel Prochet
Cesare Marchis
Telefono 37-31. Via Pietro Micca, 21.

L'Impresa Generale di pulizia
La Fiorente
Augura Buon Capo d'Anno alla sua numerosa Clientela.
P. Carlo Alberto, 7, e v. Principe Amedeo, 18.

VICHY-GIOMMI
Sterilizzata
Via Nizza, angolo corso Dante

Ditta ZAVERIO OPERTI
dei Figli CESARE e PIETRO
FABBRICA di SCAGLIOLA
Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno
Via Ariosto, 1.

Cav. A. Guglielmo
Provveditore della Real Casa
COLORI — VERNICI — PENNELLI
PIROGRAVURE - FOTOGRAFIA
COREOPLASTICA - METALLOPLASTICA
La Ditta non ha Succursali
Via Lagrange, 24

FERRÈ GIUSEPPE
Magazzino Moderno Calzature
Telefono 21-63. Via Garibaldi, 13

Tomatis Stefano e Figlio
Impianti Gas e Luce Elettrica
Via Lagrange, 10 - Telef. 11-20
Corso Re Umberto, 33 - Telef. 40-20.

PREMIATA SARTORIA
ROCCO BAJETTO
SUCCESSORI
Auguri di Buon Capo d'Anno ai suoi Signori Clienti.
Via San Francesco da Paola, 9

THE AMERICAN SHOE
Grandiosi Magazzini Calzature
A. BALDI
TORINO, via Po, N. 1, ang. piazza Castello

Comptometer
GIOVANNI FERRARIS
Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

G. Luino
Albergo Ristorante Muletto
MADONNA DEL PILONE
Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno

AUGURI
"REMINGTON,,
CESARE VERONA
TORINO e principali città

CESARE PARISSI - Casa fondata nel 1874
FIRENZE - Piazza della Signoria, 1 - FIRENZE
Grande Fabbrica di Estratti per liquori e sciroppi, premiata con 82 medaglie d'oro, grandi prix e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni - Medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni Mondiali di Torino, Parigi, Saint-Louis e Milano 1906 - Tre medaglie d'oro alle Esposizioni Internazionali di Firenze e Torino 1911 - Una medaglia d'oro Ministero Industria e Commercio.
Sinceri Auguri alla sua vasta Clientela

La Ditta GIOVANNI COMBI
Torino - Nuovi Docks, Corso Dante - Torino
unitamente alle Case rappresentate:
Marchesi Spada e C. - Vini Marsala; Mariotta Pietro De-Vecchi - Fernet De-Vecchi, Milano; Francois Meunier - Cioccolato-Cacao - Parigi; Vedova Cusarelli e Figli - Moscato, Canelli; Vercesi-Lapeck e C. - Rhum-Cognac, Bordeaux; Ditta G. Conti - Surrogati (gesmi) del burro
Augura alla sua vasta Clientela
Buon Capo d'Anno

Sinceri auguri alla Nobile e Distinta Clientela
dalla Premiata ed Antica
Ditta PAOLO MASSA
Via Santa Teresa, N. 13, Torino
ARREDI SACRI ED ARGENTERIE
(Doratura ed argentatura di qualsiasi oggetto anche di tavola ed ornamento, con garanzia di lunga durata — Concorrenza impossibile).

Società Caffè
LA BRASILIANA
Augura buon Capo d'Anno alla sua numerosa Clientela
Torino, Via San Massimo, 14

Ristorante Trattoria Daniele
Via Monte Pietà, 23
Augura buon Capo d'Anno alla sua spettabile Clientela
Nuovo proprietario: FRANCESIA GIOVANNI

Fabbrica di Pagliericci Elastici
ROSSO CARLO
MATERASSAIO
Deposito di Lana e Crini e STOFFE RELATIVE
Corso Valdocco, N. 15-17, Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

PALMA
il vero Tacco di Caucciù
auguri

CESARE OPERTI
Vernici, Colori, Pennelli
Ai suoi Clienti ed Amici porge i migliori auguri pel nuovo Anno.
Via Ariosto, 2

Magazzino di Novità e Confezioni per donne e ragazzi
Marchesi Alberto
TORINO, via Santa Teresa, 13 (piazzetta della Chiesa).
Telefono [illegible]

ABRADOR
Augura a tutta la clientela prospero il nuovo Anno, e avvisa che, durante biglietto visita all'Esposizione Ufficio Torino-Lingotto, si riceverà un Buono con diritto ad acquistare con forte sconto i tre Saponi italiani Abrador, Girasole, Novus, indispensabili a tutti.

Comm. GIOVANNI PENOTTI
Cavaliere del Lavoro
TORINO, via Lagrange, 8
ROMA, piazza Poli, 40

Società Anonima Torinese
FRA
CONSUMATORI CARTONAGGI ed AFFINI
Corso Regina Margherita, 13.

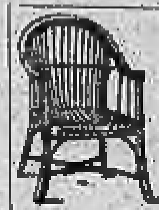
STABILIMENTO PIANOFORTI-ARMONIUM
CHIAPPO FELICE
TORINO - Piazza Vitt. Emanuele - Reg. Via Bonafous
Pianola. Pianola-Piano

Fibreno
BISSATTINI VITTORE
Negoziante tappezzerie in carta
Via Garibaldi, 1.

AGENZIA AUTOMOBILI
LANCIA
BECHIS e BERTOLINO
Telefono 41-02. Via San Quintino, 23

Sartori Tacchini e C.
Società Prodotti Alimentari
Via XX Settembre, ang. via Garibaldi.

Cordiale "SPICA,,
D. s. S. Salzano, Spezia.


DITTA
ANGELO PORINO
Mobili per Verande, Halls, Fumoirs, Poltrone e Carrozzelle.
TORINO, corso Vittorio Emanuele, 96 (presso il Monumento).

Felice Anno
AQUILA ITALIANA
Fabbrica Automobili - TORINO

Agli Amici e Clienti della Ditta
"VINO CHINATO BARBERO,,
Buon Anno
P. Angelo Barbero.

La Ditta E. GARIGNANI & C.
23, via Roma
Colori - Vernici - Pennelli
Articoli fotografici e Pirografare
Augura alla Gentile e Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.

Fabbriche Riunite
GALLETTINE, BISCUITS ed AFFINI
Via Mantova, 38


LA DITTA
CAMILLO DUPRE'
di Rimini
ai Consumatori dei suoi prodotti porge auguri, ed invia utile calendario anche richiesto con carta da visita.

Confetteria QUERIO
di PISTONO e C.
ai consumatori delle sue pastiglie
TORINO, via Cernaia, 22.

LA PREMIATA SARTORIA
Giuseppe Ferrari
3, corso Duca di Genova
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

GENTA & PAVESE
Successori E. FERRI & C.ia
Augurano felice Anno.
TORINO, via Milano, 1.

Cav. PIETRO BERZIA
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro,
Via Torino, 4.

VINCENZO RESTAGNO
Pianoforti - Harmonium - Autopiani
Telefono 36-36
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela.
TORINO, corso Vittorio Emanuele, 68-60.

CASA E. DI MIRAFIORE
Vini di Piemonte e di Toscana ed Olio puro oliva
Deposito: TORINO, 4-10, via Maria Vittoria.
g. c. ALBA.

Olio purissimo d'oliva ottimo
Fratelli COMPAGNI
Finalmarina (Liguria)
Auguri alla numerosa ed affezionata Clientela.

LA DIREZIONE
DEL
R. Collegio Umberto I di Chieri
Augura Buon Capo d'Anno alle Famiglie dei suoi Convittori.

LA SONNAMBULA
di via Lagrange, 31, piano primo
TORINO
Augura alla Spettabile Clientela un felicissimo 1914.